Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 3 gennaio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3776 nuova serie — Fondazione: 1881

RADIO MOSCA ANNUNCIA IL «PRIMO VOLO INTERPLANETARIO CORONATO DA SUCCESSO»

UN RAZZO LANCIATO DAI RUSSI STA VIAGGIANDO VERSO LA LUNA

Pesa 1472 chili e raggiunge la velocità di 11.2 km. al secondo necessaria a vincere la gravitazione terrestre
L'arrivo a destinazione previsto per domani alle otto - Una "coda" di sodio lo rende visibile dalla Terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 2

I russi hanno lanciato oggi un razzo verso la Luna e secondo notizie ufficiose pare che l'ordigno si stia dirigendo verso l'obiettivo prestabilito.

L'annuncio che, contrariamente alla prassi, è stato dato dalla Radio sovietica, è giunto come un fulmine a ciel sereno, sorprendendo tanto l'opinione pubblica, quanto i circoli politici e diplomatici della capitale russa. L'annuncio è stato dato da Radio Mosca in un servizio dedicato all'interno del paese, ma è stato udito anche nelle capitali europee e la notizia è rimbalzata immediatamente sulle telescriventi di tutte le maggiori agenzie di stampa. «L'esperienza dei satelliti artificiali sovietici — ha detto a un certo punto l'annunciatore della radio moscovita — è stata utile e ha reso possibile accumulare il materiale necessario per una messa a punto dei voli spaziali e per raggiungere altri pianeti del sistema solare».

Da parte sua, l'Agenzia di notizie «Tass» ha diramato un comunicato di questo tenore: «L'Unione Sovietica ha realizzato oggi il lancio di un razzo cosmico in direzione della Luna. Questo razzo, a diversi stadi, avendo ricevuto la velocità di liberazione (poco più di 11 chilometri al secondo) si dirige verso il satellite terrestre secondo il programma previsto».

Questo particolare è stato confermato nel corso della trasmissione radio. L'annunciatore ha detto: «Gli scienziati ed i tecnici sovietici hanno messo a punto un razzo a diversi stadi che può raggiungere la velocità cosmica di 11,2 chilometri al secondo, rendendo così i voli interplanetari possibili. Il razzo a diversi stadi è partito secondo le previsioni sulla traiettoria del suo movimento verso la Luna».

A bordo del razzo sono state poste delle bandierine con la scritta «URSS-1959». Nell'annuncio non si dice se questo lancio è venuto al termine di una serie di lanci, oppure è stato il primo, fortunato di una serie di tentativi. E' comunque opinione corrente nei circoli politici stranieri della capitale che questo sia avvenuto dopo una serie di tentativi che hanno spianato la via all'attuale successo.

Secondo i calcoli degli scienziati e dei tecnici preposti al lancio, il razzo dovrebbe raggiungere la zona lunare entro le ore otto di domenica 4 gennaio, sempre che i calcoli si dimostrino esatti e nessun fattore negativo esterno entri nel gioco delle probabilità. «Secondo i primi dati di cui veniamo in possesso — ha detto l'annunciatore di Radio Mosca — l'ultimo stadio del razzo, il quale da solo pesa 1472 chilogrammi, ha ricevuto la velocità cosmica richiesta per raggiungere la Luna. Continuando nella sua traiettoria, il razzo è passato sopra i confini orientali dell'Unione Sovietica, le isole Hawaii e sopra il Pacifico orientale, allontanandosi sempre più dalla Terra. L'ultimo stadio contiene una speciale sezione in cui sono stati locati strumenti scientifici vari di misurazione».

Ritornando all'agenzia «Tass» questa ha reso noto che il lancio è avvenuto in occasione del 21.o congresso del partito comunista sovietico. Non è stata resa nota la località da cui il razzo è partito, ma è opinione corrente che esso sia stato lanciato da una delle basi segrete che si trovano nella Siberia orientale. Da parte sua, radio Mosca ha annunciato che darà ad intervalli notizie aggiornate sul progredire della corsa del razzo verso la Luna. Alle tre del 3 gennaio (ora di Mosca) il razzo è passato al di sopra della parte meridionale della isola di Sumatra e si trovava ad oltre 100 mila chilometri dalla Terra.

Apparentemente, l'annuncio del lancio sovietico ha colto pressochè di sorpresa gli scienziati di tutto il mondo. In Inghilterra, il prof. Lovell, direttore del più grande e perfezionato telescopio della Terra, quello di Jodrell Bank, nell'apprendere la notizia ha esclamato: «Mi dispiace, ma credo che ci sarà impossibile seguire la traiettoria del razzo sovietico, perchè il nostro telescopio è occupato per un altro lavoro». Il radio-telescopio era stato usato diverse volte per seguire le traiettorie dei satelliti e delle sonde spaziali americane. Il direttore del radio-telescopio, prof. Lovell, ha tenuto a dichiarare che trovandosi lo scorso agosto in Russia, nulla era trapelato di questo tentativo. «Sono molto sorpreso che siano riusciti a lanciare un razzo lunare, ma non sono altrettanto sorpreso che essi (i russi) non me lo abbiano detto».

Negli ambienti politici non è mancato chi ha ricordato che gli Stati Uniti hanno lanciato ben quattro razzi lunari, ma tutte le volte il tentativo è fallito. Il razzo che ebbe più successo fu quello che raggiunse un'altezza di 382.170 chilometri proseguendo nella sua corsa verso il satellite terrestre per ben 126.400 chilometri. La commissione per lo spazio della Camera dei rappresentanti ha raccomandato oggi che gli Stati Uniti lancino due razzi verso la Luna al più presto possibile; la commissione ha preso tale decisione in una riunione a porte chiuse prima che fosse stato reso noto l'avvenuto lancio del razzo lunare sovietico. Il rappresentante Mc Donough, nel darne notizia, ha detto che i razzi americani sono pronti e che non vi è da fare altro che dare l'ordine del lancio.

Nell'apprendere il lancio del razzo lunare sovietico, il rappresentante Joseph Martin, membro della Commissione, ha rilevato che ciò «sottolinea la urgenza» di un immediato tentativo americano.

Si è intanto appreso, sempre da fonte sovietica, che a bordo del razzo in viaggio verso la Luna, nella parte terminale, sono state poste apparecchiature per un peso totale di 361.3 chilogrammi. Tra gli altri apparecchi di registrazione sono stati installati a bordo del razzo: apparecchi per la misurazione del campo magnetico della Luna; per studiare l'intensità dei raggi cosmici al di fuori del campo magnetico terrestre; per registrare in photoni le radiazioni cosmiche; per scoprire le radioattività della Luna; per studiare i nuclei pesanti nelle radiazioni cosmiche; per studiare i componenti gasosi del pulviscolo interplanetario; per studiare le radiazioni del pulviscolo solare; per studiare le particelle meteoriche.

Il razzo emetterà vapori di sodio che formeranno una scia luminescente visibile dalla Terra, dando così la visione di una cometa, ed è inoltre fornito di trasmittenti radio. La dichiarazione di Radio Mosca dice a questo proposito: «Per l'osservazione del volo dell'ultimo stadio del razzo è stata installata una radio trasmittente nel razzo che trasmette su due frequenze — 19,997 e 19,995 megacicli — messaggi telegrafici della durata di 0,8 e 1,6 secondi. Un trasmettitore che opera su una frequenza di 19,993 megacicli emette messaggi telegrafici di durata variabile da 0,5 a 0,9 secondi, mediante i quali vengono trasmessi i dati relativi alle osservazioni scientifiche. Un trasmettitore radio che opera su una frequenza di 183,6 megacicli viene usato per la misura delle coordinate del movimento e per trasmettere a Terra informazioni scientifiche.

«Speciali strumenti mirano a creare una nube di sodio di una cometa artificiale. La cometa artificiale può essere osservata e fotografata con mezzi ottici equipaggiati con filtri leggeri che eliminino la linea dello spettro del sodio. La cometa artificiale sarà formata il 3 gennaio all'incirca verso le ore 3,57 (ora di Mosca, corrispondente alle 1,57 ora italiana) e sarà visibile per un periodo andante all'incirca da due a cinque minuti nella costellazione della Vergine, approssimativamente al centro di un triangolo formato dalle stelle Alfa Boote e Alfa Libra».

L'annunciatore di Radio Mosca ha così proseguito: «Stazioni di misurazioni scientifiche site in varie parti dell'URSS svolgono osservazioni del primo volo interplanetario. La determinazione degli elementi della traiettoria viene compiuta su calcolatrici elettroniche in base a dati di misure che sono ricevuti automaticamente ad un centro di coordinamento e di calcolo. La successione dei risultati renderà possibile ottenere dati in merito al movimento del razzo cosmico e di determinare le aree dello spazio interplanetario nel quale vengono svolte osservazioni scientifiche.

«Lo sforzo creativo dell'intero popolo sovietico mirante alla soluzione dei più importanti problemi dello sviluppo della società socialista nell'interesse di tutta l'umanità progressista ha reso possibile compiere il primo volo interplanetario coronato da successo. Il lancio del razzo cosmico sovietico mostra ancora una volta l'alto livello dello sviluppo della costruzione di razzi nell'URSS e dimostra al mondo gli eminenti risultati della scienza e della tecnologia sovietica. I più profondi misteri del mondo diventano più accessibili all'uomo che, nel prossimo futuro, sarà in grado di porre piede sulla superficie di altri pianeti. I lavoratori degli istituti di ricerche scientifiche, di uffici di progettazione, di stabilimenti e di organizzazioni di collaudo che hanno creato i nuovo razzo per le comunicazioni interplanetarie dedicano questo lancio al 21.o Congresso del PCUS. Trasmissioni di dati sul volo del razzo spaziale saranno fatte regolarmente da tutte le stazioni radio dell'URSS».

A. P.

La situazione

I messaggi augurali che si sono scambiati Eisenhower e Kruscev fanno rinascere le speranze in una vera distensione internazionale, ma sarà il viaggio di Mikoyan negli Stati Uniti a precisare quanto tali speranze siano fondate.

Per controbilanciare i successi ottenuti dagli americani nella gara spaziale negli ultimi tempi anche i russi hanno lanciato un razzo verso la Luna. Secondo quanto è stato comunicato da Mosca, il razzo dovrebbe raggiungere il suo obiettivo il 4 gennaio. Frattanto le prime segnalazioni assicurano che il razzo sta procedendo secondo le aspettative.

L'attenzione mondiale è intanto concentrata su Cuba. Fidel Castro ha ormai vinto in pieno e ha imposto come Presidente provvisorio il suo candidato, Urrutia, un magistrato che è noto per essere anticomunista e filo-americano. La situazione però non è del tutto chiara: se Urrutia e l'altro esponente del movimento contro Batista, Betancourt, sono anticomunisti, di Fidel Castro e delle sue vere intenzioni non si conosce molto. Gli americani però sembrano tranquilli, in quanto Cuba vive in gran parte sui proventi delle piantagioni della canna da zucchero e se vuol tirare avanti deve andare d'accordo con gli Stati Uniti, i maggiori acquirenti di tale prodotto. Comunque, i comunisti tentano di pescare nel torbido e pare siano riusciti a conquistare il predominio nelle organizzazioni sindacali. La Giunta militare costituita dal fuggitivo Batista non è riuscita a fermare la rapidissima avanzata delle forze di Castro, che ha visto anche le rappresentanze diplomatiche cubane all'estero, oltre che operai, contadini e intellettuali all'interno, schierarsi al suo fianco. Inoltre nell'Esercito si sono avuti numerosi segni di defezioni e di passaggio alle forze di Castro.

In Francia la situazione per il generale De Gaulle continua a essere meno facile di quanto egli forse prevedeva. Soustelle vuole ampi poteri minacciando, in caso contrario, di rimanere fuori del Governo; i socialisti vogliono passare all'opposizione e così anche i repubblicano-popolari. Un colloquio De Gaulle-Mollet pare si sia concluso negativamente, nonostante le insistenze del Generale-Presidente. In Granbretagna Macmillan sembra deciso a tener le elezioni politiche in maggio. Nell'Iraq si è avuta una decisa presa di posizione anticomunista degli «ulema», i capi religiosi che hanno molto seguito nel paese.

E' imminente la partenza dell'on. Fanfani per il Cairo dove si incontrerà con Nasser. Il viaggio ha un intento molto vasto: Fanfani ritiene che sia giunto il momento per tentare il riavvicinamento definitivo del maggior leader arabo al mondo occidentale e intenderebbe dare il via con la sua missione ad una serie di incontri tra Nasser e i maggiori esponenti dell'Occidente in avvenire. Nella sosta al Pireo Fanfani si incontrerà con i governanti greci.

PREPARAZIONE AL VIAGGIO IN EGITTO

Fanfani si propone di «ricuperare» Nasser

Voci di un rimaneggiamento governativo al ritorno del Presidente del Consiglio

Roma, 2

La preparazione che l'on. Fanfani sta dedicando al suo viaggio al Cairo rivela che egli ha in programma un intento ben più ampio di quello attribuitogli ufficialmente, e cioè il miglioramento e il rafforzamento dei rapporti politici e commerciali tra l'Italia e la RAU. Il Presidente del Consiglio ha deciso di mettere al corrente del suo viaggio e dei suoi intenti tutti i paesi alleati e amici e al riguardo ha cominciato oggi ricevendo gli Ambasciatori di Grecia e Turchia. Domani e nei prossimi giorni continuerà a ricevere gli Ambasciatori dei paesi amici e alleati. Il suo odierno incontro con il rappresentante ellenico ha peraltro una importanza maggiore rispetto alle altre udienze che concederà. Infatti nel viaggio di andata e in quello di ritorno l'on. Fanfani sosterà qualche ora all'aeroporto del Pireo e si incontrerà con alcuni dei maggiori governanti greci. Anzi pare che sulla via del ritorno avrà un incontro ufficiale ad Atene con il Presidente del Consiglio Karamanlis e con il Ministro degli Esteri Averoff.

Qual è l'intento effettivo di Fanfani con la sua missione al Cairo? Egli intende allargare l'area di sicurezza e di buon vicinato dell'Occidente nel punto di congiunzione con il mondo arabo. In parole povere, vuole arrivare ad una serie di incontri tra Nasser e i maggiori capi delle potenze della NATO onde avviare effettivamente l'azione di recupero del maggior leader arabo. Fanfani pensa, e sembra che i fatti gli diano ragione, che questo è il momento buono per sottrarre il Presidente egiziano all'influenza moscovita. Da questo punto di vista, il viaggio al Cairo e anche i viaggi che nei prossimi mesi l'on. Fanfani ha in programma nel Libano e in Israele acquistano una importanza indubbia. Il giornale ufficiale della Democrazia cristiana stamane dava da Washington l'informazione che Fanfani inviterà Nasser a venire in Italia. In effetti l'informazione viene da Washington solo proforma. Si è trattato di una notizia-sonda. Ma in verità Fanfani inviterà Nasser in Italia e tenterà anche di organizzare incontri tra il Presidente egiziano e altri esponenti dell'Occidente. Frattanto oggi in una riunione a Palazzo Chigi, con alcuni esperti, il Presidente del Consiglio ha preparato il programma del suo viaggio e stabilito le direttive principali da seguire nei colloqui al Cairo. Tutto ciò sarà riferito da Fanfani al Consiglio dei Ministri nella riunione di lunedì.

Fanfani si è incontrato oggi anche con il Ministro britannico del Commercio Sir Davis Eccles. A tale proposito si rileva che il presidente del «Board Trade» si trova a Roma in forma privata, con la consorte, per trascorrere il periodo delle vacanze natalizie e di fine d'anno: i suoi incontri con il Presidente Fanfani e con i Ministri Colombo e Medici non erano quindi previsti nel programma del suo soggiorno romano. La piena attualità del problema relativo all'associazione economica europea, per la quale è in preparazione la riunione parigina del 21 gennaio, ha però suggerito l'utilità di una consultazione italo-britannica tanto più utile ed interessante in quanto si riallaccia all'azione che l'on. Fanfani ha efficacemente svolta a Parigi, nel corso della riunione dell'Oece, per appianare il contrasto sorto tra Granbretagna e Francia.

Secondo voci partite da ambienti vicini all'on. Fanfani, al ritorno dal Cairo e subito dopo il congresso socialista di Napoli, il Presidente del Consiglio procederebbe a un limitato rimpasto, che gli sarebbe stato consigliato da alcuni suoi amici nonchè dallo stesso on. Saragat. Il rimpasto comprenderebbe anche il Dicastero degli Esteri nonchè quello delle Finanze. Naturalmente sono voci ma essendo uscite da certi ambienti è chiaro che hanno un loro peso. Del resto che la situazione sia in movimento non è un mistero e che il Governo si trovi di fronte alla necessità di doversi rafforzare specie sul piano parlamentare non è un segreto con quel che è accaduto nel mese scorso.

Prima della ripresa parlamentare gli esponenti della destra interessati alla costituzione di un raggruppamento organico parlamentare riprenderanno i contatti. A quanto pare, l'iniziativa è sempre in mano ai dirigenti del PMP. Prima di Natale, alcuni massimi esponenti di questo partito hanno avuto conversazioni con i segretari del MSI e del PNM. Quest'ultimo, pur dichiarandosi favorevole al progetto, come del resto hanno fatto i missini, ha sostenuto la necessità di porre le basi concrete per l'unificazione monarchica, condizione essenziale per una efficiente intesa di destra. Nei prossimi giorni, saranno presi contatti con il segretario del PLI, on. Malagodi, dal quale si attende una risposta.

ANCHE L'AVANA E' NELLE MANI DEI RIVOLUZIONARI

Castro ha nominato Urrutia Presidente provvisorio di Cuba

Un messaggio del vincitore al paese dalla nuova capitale Santiago
La situazione seguita con prudenza negli ambienti di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Le truppe di Fidel Castro sono entrate stamane nella città dell'Avana, ponendo definitivamente termine al regime di Fulgenzio Batista. Di ora in ora si attende l'arrivo del vincitore di una strenua lotta, la quale, attraverso alterne vicende, è durata venticinque mesi e che ancora ieri non sembrava annunciare la sconfitta totale del dittatore. Le avanguardie di tre colonne di ribelli sono giunte all'Avana al comando di Raul Castro, fratello di Fidel Castro.

L'occupazione della capitale si viene svolgendo con relativa calma. Un centro di resistenza delle truppe fedeli a Batista è ancora vivo a Campo Columbia, ma non pare debba offrire una forte opposizione. Le forze regolari vanno abbandonando da per tutto la lotta e si rassegnano alla realtà. Nessun cruento scontro è stato segnalato. Tre giornalisti americani, arrestati in un primo tempo, sono stati rilasciati. La popolazione assiste con curiosità allo svolgersi degli avvenimenti, senza prendervi parte. Soltanto folti gruppi di giovani circolano per la città con scritte in favore di Castro e con parole di irrisione per Batista.

Le strade del centro della città sono percorse da reparti della milizia rivoluzionaria che cercano di impedire eventuali saccheggi. Colpisce l'estrema giovinezza dei componenti di questi reparti: si tratta spesso di ragazzi che sembrano appena in grado di portare armi; indossano «blue jeans» con camice nere e un berretto rosso.

Questa mattina da Santiago, Fidel Castro ha parlato alla radio rivolgendo un messaggio alla popolazione cubana: ha spiegato che Santiago è stata scelta come capitale provvisoria a motivo dell'appoggio dato da questa città al movimento rivoluzionario, ed ha detto che la creazione, ieri, di una Giunta militare, non rappresenta altro che un tentativo di sabotaggio della rivoluzione.

Tutti i punti chiave dell'Avana sono in mano dei seguaci di Castro, i quali hanno recato l'ordine di imporre quale Presidente provvisorio del Paese il giudice dott. Manuel Urrutia, in luogo del dott. Carlos Piedra, anche lui giudice, voluto dal gen. Eulogio Cantillo, che, dopo la fuga del dittatore, aveva assunto temporaneamente il governo dell'isola.

Da qualche giorno la lotta tra Castro e Batista s'era accesa in modo violento, da quando i ribelli avevano minacciato la capitale della provincia di Las Villas, chiamata Santa Clara. Si trattava di una posizione di prima importanza strategica. La sua occupazione avrebbe reso fatale la caduta dell'Avana e con essa quella di Fulgenzio Batista. Per due giorni infuriò la battaglia. Ieri mattina essa dava ancora risultati incerti. Da ambo le parti si gridava alla vittoria. Ma verso il tramonto fu chiaro che i regolari cedevano via via il terreno e che i ribelli avanzavano su tutte le zone della città.

Appena giunte all'orecchio del dittatore le prime notizie della sconfitta, egli decise la partenza in volo per Ciudad Triujillo. Lo seguivano in tutta fretta, recando qualche valigia e presi da panico, una ventina di alti funzionari e di ufficiali del suo seguito. La moglie, Marta Fernandez, con il figlio quindicenne Rorge, lo aveva preceduto il giorno prima. Due altri figli di Batista riparavano a New Orleans e un altro, Fulgenzio Ruben, è arrivato a Jacksonville, in Florida, dove ha narrato con tono grave la fuga paterna: «La decisione di mio padre di lasciare Cuba è stata presa improvvisamente. Avevamo ancora sul campo di battaglia molte truppe che si battevano valorosamente. Ma le perdite da entrambe le parti erano molto gravi e mio padre ha voluto che questa situazione cessasse».

In verità, e contrariamente a quel che ha detto il figlio, Fulgenzio Batista aveva da vari giorni preparato la sua fuga. Lo aveva spinto a farlo il direttore del giornale «El Tiempo», Rafael Herrera, che aveva sempre sorretto la sua situazione personale e che ora temeva la reazione dei ribelli. Ieri nella capitale, prima ancora che il dittatore raggiungesse il campo di aviazione, erano scoppiati torbidi. La quinta colonna di Castro era entrata in azione con piani precisi e forti gruppi di armati. I principali alberghi dell'Avana si vedevano costretti, per prudenza, a chiudere ed a raccomandare ai turisti americani di non uscire in strada. Dinanzi a vari Consolati avvenivano incidenti che minacciavano di degenerare. La situazione per Fulgenzio Batista si era resa, in una parola, insostenibile. Quando, ponendovi piede, si sentì al sicuro sul territorio dominicano egli dichiarava di aver perso la partita poichè i ribelli erano armati in maniera superiore alle truppe regolari e che essi agivano seguendo una tattica inaugurata dalle forze della Cina comunista. Aggiungeva ancora che il movimento che lo aveva rovesciato era di ispirazione comunista e insinuava che avesse ricevuto aiuti da Mosca.

In realtà, la tesi sostenuta da Batista non sembra avere alcun fondamento. Da più tempo la ripeteva, sperando di poter trovare orecchie americane pronte ad ascoltarlo e di carpire un appoggio che lo aiutasse a raddrizzare una situazione pericolante.

In una trasmissione radio dalla capitale provvisoria di Santiago de Cuba, Fidel Castro ha dichiarato di non cercare il potere come risultato della rivoluzione cubana. Egli ha affermato: «Non è il potere che mi interessa e personalmente posso dire che non mi propongo di ottenerlo. Noi desideriamo assicurare la libertà per il popolo».

Urrutia è un uomo che ha passato da poco la cinquantina. Ha fama di essere persona retta ed equilibrata. In qualità di giudice, non volle inchinarsi alla volontà di Batista, condannando alcuni suoi avversari. Per tale ragione si vide obbligato a lasciare l'Avana ed a rifugiarsi a New York, dove visse sino a un mese fa e che lasciò per raggiungere Fidel Castro, in seguito ad un suo appello.

A Washington la caduta di Batista e la vittoria di Castro non hanno colto di sorpresa il Dipartimento di Stato. Da varie settimane esso era informato delle intenzioni del capo dei ribelli e non ci si faceva alcuna illusione sulle sorti del dittatore. Ieri, Foy Rubotton, assistente di Foster Dulles, aveva reso noto ad alcuni senatori che il regime di Batista era in pericolo e che si doveva ritenere fatale la caduta. La sua dichiarazione non aveva alcun accento di gravità. Eisenhower segue con calma da Gettysburg la situazione e Washington ha adottato un atteggiamento di prudente attesa. Negli ambienti ufficiali americani si dichiara comunque che nulla indica una preponderanza dell'influenza comunista nel movimento di Fidel Castro. Secondo le indicazioni sinora raccolte, i ribelli hanno cercato di impedire ai comunisti di trarre profitto della situazione. D'altra parte, al Dipartimento di Stato ci si rifiuta di indicare quale accoglienza riceverebbe una eventuale richiesta dell'ex Presidente Batista di entrare negli Stati Uniti. Si dichiara che il Governo americano si pronuncerà solo quando gli verrà sottoposta una richiesta del genere. Attualmente circa 500 profughi cubani sono stati ammessi negli Stati Uniti. Circa l'atteggiamento che assumerebbe il Governo americano nel caso in cui le nuove autorità cubane chiedessero l'estradizione di certi profughi, si risponde negli ambienti che l'atteggiamento di Washington dipenderà dalle accuse che verranno mosse contro i profughi in questione.

Il Governo americano si era tenuto in disparte, non favorendo alcuna delle due fazioni in lotta. Non aveva nemmeno subìto le influenze di qualche gruppo di industriali americani che non nascondevano le loro preoccupazioni d'ordine finanziario e che erano legati al commercio saccarifero. Anche la stampa americana da qualche tempo favoriva il movimento contro il dittatore. Il «New York Times» si era espresso varie volte con simpatia per Fidel Castro, anche se — come fa oggi — ammette che il suo movimento entra nella serie di quei movimenti anti-americani del Centro e del Sud America. Esso è sorto dalla stessa fonte di ispirazione da cui nacquero i moti di Argentina e del Venezuela.

Bonaventura Caloro

SPERANZE PER LA VISITA DEL «NUMERO DUE» DEL CREMLINO

Forse a Mikoyan riuscirà di far incontrare Ike e Kruscev

Il diplomatico sovietico viene ritenuto la persona più adatta a porre le premesse per l'apertura del dialogo fra Est e Ovest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 2

Anastas Mikoyan sta facendo i bagagli per il viaggio in America. Fra pochi giorni, il Corpo diplomatico di Washington si troverà di fronte a una esperienza nuova in fatto di illustri visitatori stranieri: da un apparecchio scenderà all'aeroporto nazionale di Washington un armeno dagli occhi penetranti e dai baffi scuri, e si dirigerà all'Ambasciata sovietica. «Turista» ed ospite dell'Ambasciatore Mikhail Menscikov, Anastas Ivanovich Mikoyan inizierà così il suo secondo, e di gran lunga più clamoroso, soggiorno negli Stati Uniti.

Quella del primo Vicepremier sarà dunque una visita non ufficiale. Ma più di un osservatore è convinto che la base del viaggio sia stata stabilita quando, il mese scorso, venne a Mosca il senatore democratico Hubert Humphrey, che oltre a conferire con Nikita Kruscev discusse in privato con Mikoyan questioni relative agli scambi commerciali fra i due Paesi, e secondo notizie giunte di rimbalzo da Washington e da Londra corre voce, in ambienti di buona autorevolezza, che Mikoyan intenda studiare, nei suoi contatti con le personalità americane, le possibilità di incontro personale fra Eisenhower e Kruscev. In mancanza di questo, si dice, esplorerà altri mezzi alternativi di contatti russo-americani, e la possibilità di una conferenza alla sommità.

La prima visita di Mikoyan, nel 1936, non destò molta agitazione internazionale. Allora era Ministro del Commercio estero. Prese buona nota di quanto gli parve utile e ingegnoso, e al ritorno in Russia si fece promotore dell'istituzione delle tavole calde, dei negozi in cui si riparano scarpe e si rammendano vestiti mentre il cliente attende, delle bevande gassate (non aveva esitato a dire che la «Coca-cola» gli piaceva moltissimo).

Oggi, Anastas Mikoyan è il primo Vicepremier sovietico, e nel giudizio dei diplomatici occidentali accreditati a Mosca non si vede chi meglio di lui potrebbe conversare ufficiosamente con gli americani, e discutere francamente con loro in una specie di ricognizione dei problemi del momento, qualora se ne riscontrasse l'opportunità nel corso della sua «vacanza» di due settimane in America. Mikoyan ha la personalità adatta per discutere con gli americani. Ha un acuto senso di umorismo, è rapidissimo nell'afferrare le situazioni, vede il punto giusto delle questioni, non drammatizza. Questo dice chi lo conosce, e aggiunge che se Mikoyan fosse un uomo d'affari americano sarebbe certamente a capo di una grande «corporation». Soprattutto, dicono i diplomatici occidentali, si può discutere con lui ragionevolmente.

Lo «status» di Mikoyan nella direzione collettiva del Cremlino è considerato con molto rispetto, e da molto tempo, dagli studiosi di affari sovietici. E' il «numero due» del Governo; in fatto di prestigio è forse ancor più importante la sua posizione nel Praesidium che sembra seconda solo a quella di Kruscev. Mikoyan dà tutta la sensazione di essere il più stretto collaboratore di Kruscev, e fu lui il primo a pronunciare, nello storico ventesimo congresso del partito, la prima violenta condanna del sistema staliniano e del culto della personalità.

Il suo prestigio presso il pubblico è dimostrato senza dubbio dal fatto che è uno dei pochi «vecchi bolscevichi» che restano nel Praesidium. Nato 63 anni fa nel villaggio di Sanain, in Armenia, Mikoyan studiò in seminario, come Stalin, e nella stessa città, Tiflis. Stalin fu espulso dai suoi insegnanti di teologia per le sue attività rivoluzionarie. Mikoyan invece si diplomò in seminario, poi aderì al partito comunista e all'età di vent'anni era già impegnato nell'azione rivoluzionaria.

Dal 1936 Mikoyan ha ricoperto gran numero di cariche, per lo più concernenti il commercio interno ed estero e la distribuzione dei viveri e dei generi di consumo. Dal 1923 fa parte del comitato centrale del partito, senza interruzione, e il prestigio di questa qualifica ha portato in ogni carica ricoperta.

Non molto si sa della sua vita privata. Suo fratello, Artem Mikoyan, ha collaborato alla progettazione dei caccia «Mig». Due dei figli di Mikoyan divennero aviatori: uno fu ucciso in combattimento all'inizio dell'offensiva nazista contro l'URSS, l'altro era ai comandi dell'apparecchio che condusse un gruppo di esperti sovietici in Granbretagna, nel maggio 1956, al seguito di Kruscev e Nikolai Bulganin.

Mikoyan ha undici nipotini, ma in lui non vi è nulla che suggerisca il nonno; è straordinariamente giovanile, ha i capelli in ottimo stato ed è pieno di energia. Apprezza la buona tavola e i buoni vini, e come animatore di ricevimenti è secondo solo a Nikita Kruscev. Spesso i due hanno combinato qualche piccola scena per la gioia dei giornalisti occidentali: Kruscev fa qualche rimbombante osservazione, Mikoyan ribatte, poi l'uno o l'altro dicono ai giornalisti: «Vedete, non andiamo sempre d'accordo». Nel ricevimento di fine d'anno al Cremlino, Kruscev ha espresso con voce tonante la speranza che Mikoyan non si lasci tentare a restare in America, e gli ha detto: «Promettimi almeno che se resterai non lavorerai contro l'URSS».

Forse per questi episodi, forse per la sua capacità di ascoltare parole sgradevoli senza esplosioni d'ira, Mikoyan gode presso gli occidentali la reputazione di moderato. Così, pur mettendo in guardia contro le esagerate aspettative, i diplomatici occidentali a Mosca ritengono che possa giovare agli Stati Uniti, e in genere all'Occidente, il nuovo viaggio di Anastas Ivanovich Mikoyan nel Paese che egli vide quando si stava appena riprendendo dalla depressione economica. Allora, Mikoyan tornò dalla America con l'idea delle tavole calde e dei negozi di riparazione che i russi chiamano appunto «amerikanki». Quali idee riporterà questa volta a Mosca? Si chiedono gli osservatori. E non nascondono qualche speranza, anche se non si fanno illusioni.

Henry Shapiro

L'arrivo a New York previsto per domani

New York, 2

Un portavoce della «Sas» (Linee aeree scandinave) ha annunciato oggi a New York che il Primo Vice Premier dell'Unione Sovietica, Mikoyan, giungerà a New York nelle prime ore di domenica prossima proveniente da Copenaghen.

I partigiani di Fidel Castro percorrono le vie dell'Avana inneggiando alla propria vittoria

(Radiofoto al «Piccolo»)

NOTA ILLUSTRATIVA DI ANDREOTTI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

IL PROGETTO DEL GOVERNO PER LE MIGLIORIE AGLI STATALI

La Cisl ritiene insoddisfacenti le offerte e si riserva di presentare entro l'8 gennaio una memoria critica e documentata mentre riprende la propria libertà d'azione

Roma, 2

Ecco il testo delle «linee del progetto relativo al nuovo ordinamento delle quote di aggiunta di famiglia e all'applicazione di un congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni all'indice dei prezzi al consumo», consegnato questa sera dagli uffici del Ministro del Tesoro a tutte le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti:

A) Caratteristiche generali del nuovo ordinamento delle quote di aggiunta di famiglia. Il nuovo ordinamento progettato per le quote di aggiunta di famiglia è improntato ai seguenti criteri innovatori, ferma restando l'attuale discriminazione delle quote sulla base del Comune sede di servizio:

1) miglioramento delle attuali misure delle quote di aggiunta di famiglia per il coniuge e per i figli a carico (per i quali viene prevista una misura unica per ciascun figlio qualunque sia la loro posizione nell'ordine delle persone a carico). Le nuove misure risultano come segue:

Composizione nucleo famil.	sedi con meno di 600.000 ab. — misura attuale	sedi con meno di 600.000 ab. — nuova misura (1)	sedi da 700.000 a 799.999 abit. — misura attuale	sedi da 700.000 a 799.999 abit. — nuova misura (1)	sedi con almeno 800.000 ab. — misura attuale	sedi con almeno 800.000 ab. — nuova misura (1)
moglie	3.620	4.620	5.530	6.530	7.440	8.440
moglie e 1 figlio	6.180	8.180	8.250	10.250	10.310	12.310
moglie e 2 figli	8.740	11.740	10.970	13.970	13.180	16.180
moglie e 3 figli	11.800	15.300	14.190	17.690	16.550	20.050
moglie e 4 figli	14.860	18.860	17.410	21.410	19.920	23.920
moglie e 5 figli	17.920	22.420	20.630	25.130	23.290	27.790
moglie e 6 figli	20.980	25.980	23.850	28.850	26.660	31.660

(1) Per i figli che abbiano superato il 14.o anno di età le misure predette vengono ulteriormente maggiorate di 1000 lire, di 1050 lire e di 1100 lire al mese per ciascun figlio, rispettivamente per il personale con sede di servizio nei Comuni con meno di 600 mila abitanti, con oltre 600.000 abitanti ma meno di 800.000, e con almeno 800.000 abitanti.

2) conservazione fino a non oltre il 24.o anno di età delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni, studenti universitari, non aventi un reddito proprio.

B) Istituzione di quote di aggiunta di famiglia per i pensionati. Per i pensionati statali si prevede la concessione di quote aggiuntive di famiglia per le persone a carico (moglie e figli minorenni) nella misura unica di lire 1000 al mese.

C) Congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni agli indici dei prezzi di consumo. E' prevista l'applicazione di un congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni per una fascia di retribuzione tabellare di 40.000 lire mensili per il personale in attività di servizio, e per una fascia di 32.000 lire per il personale in quiescenza (80 per cento di 40.000).

Per evitare una modifica della tabella degli stipendi con le conseguenze ormai note (appiattimento degli stipendi, necessità di riliquidazione delle pensioni, riflessi sugli aumenti periodici, sullo straordinario, sulla tredicesima mensilità e sui contributi e ritenute previdenziali e assistenziali) viene a tale scopo prevista l'istituzione di una indennità speciale lega- [illegible]

4 per certo): 1) Per il personale in attività: a) sulle prime 40 mila mensili di stipendio (indennità speciale di lire 1600 mensili) 23; 2) Per il personale in quiescenza: a) sulle prime 32.000 lire mensili della pensione (indennità spec. di L. 1280) 7.1. Totale 30.1. Totale generale 60.6.

Raffronto fra il trattamento mensile lordo attuale e quello nuovo proposto, nell'ipotesi di un dipendente statale dell'ex grado IX con moglie e due figli minorenni a carico, di cui uno di età superiore ai 14 anni, con sede di servizio in comune con popolazione inferiore ai 600.000 abitanti:

	Stipendio	Quote di aggiunta famiglia	Inden. speciale	Totale
1) Trattamento attuale	67.750	8.740	—	76.490
2) Nuovo trattamento dal 1.o febbraio 1959	67.750	12.740	—	80.490
3) Nuovo trattamento dal 1.o luglio 1959 (1)	67.750	12.740	1.600	82.090

1) Nell'ipotesi che l'indice generale dei prezzi al consumo si mantenga uguale a quello registrato a tutto il mese di ottobre 1958 e cioè di 104,2, come risulta dagli allegati A e B, l'aumento per l'applicazione del congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni sarebbe del 4 per cento (4,2 arrotond. a 4).

I due allegati cui si fa cenno nel progetto riguardano l'indice generale dei prezzi al consumo per classi e per categorie: l'allegato A con base 1953 e l'allegato B con base giugno 1956.

Il settore del pubblico impiego della Cisl riunitosi sotto la presidenza del segretario confederale Cavezzali, per esaminare le offerte fatte dal Presidente del Consiglio ai pubblici dipendenti, le ha ritenute «insoddisfacenti» — è detto in un comunicato della Cisl — sia per il personale in servizio sia per quello di quiescenza». Pur apprezzando alcuni criteri posti a base delle diverse soluzioni, i rappresentanti delle categorie interessate — aggiunge il comunicato — hanno ritenuto che tali soluzioni non rispecchino le esigenze dei lavoratori pubblici dipendenti sia in ordine al congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni al costo della vita sia in ordine ai criteri e alle aliquote proposte per una rivalutazione delle quote di aggiunta di famiglia, oltre che per il totale non accoglimento di alcune rivendicazioni riguardanti la revisione dello Stato giuridico dei salariati, gli scatti di anzianità, la terza qualifica degli aggiunti e l'assegno di sede per la città di Torino.

«Il settore del pubblico impiego, conclude il comunicato, mentre si riserva di presentare al Governo entro l'8 gennaio p. v. una memoria critica e documentata a sostegno di quanto sopra affermato, riprende fin da ora la propria libertà d'azione nell'attesa che il Governo voglia rivedere la sua posizione».

In serata l'Ansa ha diramato il seguente comunicato: «Il Ministero del Tesoro ha fatto pervenire alle organizzazioni rappresentative dei pubblici impiegati una nota illustrativa dei criteri con i quali il Governo intenderebbe venire incontro alle richieste dei dipendenti statali. Il promemoria riassume quanto mercoledì scorso il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro hanno comunicato nella riunione tenutasi al Viminale. Riguardo alla spesa, che si aggira sui 50 miliardi ad anno, si precisa che essa dovrà essere integralmente coperta con nuove imposizioni, essendo già destinati i normali incrementi di entrata alla copertura dei disegni di legge pendenti in Parlamento (piano della Scuola, risanamento delle Finanze comunali, programma delle strade nazionali ecc.). Il Ministro delle Finanze farà le sue proposte al Consiglio nell'apposita seduta che si avrà verso la metà del mese dopo che il Governo avrà ricevuto le osservazioni al promemoria oggi diramato.

(Farabola)

San Giuliano Piemonte: l'automotrice Torino-Bologna schiantatasi contro cinque carri merci, per colpa del capostazione

AL QUARTIERE GENERALE DELLA N.A.T.O. A BAGNOLI

Scambiate le consegne tra gli ammiragli Brown e Briscoe

«L'unico mezzo per ridurre il pericolo di una guerra è che noi si resti forti e la nostra volontà non vacilli»

Napoli, 2

Al Quartier generale delle Forze alleate del Sud Europa a Bagnoli l'ammiraglio Charles Brown, già comandante statunitense del Mediterraneo, ha assunto il comando in capo del settore meridionale della Nato ricevendo le consegne dall'amm. Robert Briscoe il quale ha lasciato la carica, per raggiunti limiti di età, che ricopriva dal 2 luglio 1956.

Alla cerimonia, che si è svolta alle ore 11 di stamane nel piazzale antistante l'edificio principale del Quartier generale, hanno presenziato il Ministro della Difesa on. Segni, il Ministro della Difesa turco Menderes, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Zellerbach, l'Arcivescovo di Napoli Card. Castaldo, l'ammiraglio Charles Lambe, comandante in capo delle Forze alleate del Mediterraneo, il gen. Schuyler, capo di Stato Maggiore del comando alleato in Europa, una folta rappresentanza consolare nonchè autorità militari dei sei paesi presenti al comando Sud Europa: Francia, Grecia, Inghilterra, Stati Uniti, Turchia e Italia.

Dopo aver passato in rassegna i reparti schierati nel piazzale l'amm. Briscoe è salito sul palco delle autorità ed ha pronunciato un discorso. «Nel lasciare oggi il comando delle Forze alleate del Sud Europa — ha detto — sento il dovere di esprimere la mia più profonda gratitudine a voi tutti che qui rappresentate i vostri popoli, ai vostri Governi, alle vostre Forze armate ed al mio Stato Maggiore. Il valido appoggio e la stretta collaborazione che mi avete dato in questi due anni e mezzo hanno reso possibili i risultati raggiunti. Quale comandante di uno degli scacchieri principali del comando alleato in Europa, ho avuto il privilegio di vedere il costante miglioramento tecnico delle Forze armate. Al mio Stato Maggiore ed a quello dei comandi dipendenti, ha concluso Briscoe, desidero dire che non vi sono parole che esprimano adeguatamente il mio umile e sincero ringraziamento per lo slancio e la capacità con la quale sono state applicate e realizzate le mie direttive. Posso solo dirvi «bravi». All'ammiraglio Brown che oggi assume il comando i miei auguri sinceri auguri di ogni successo, di bene, e che le vele siano sempre gonfie ed il vento in poppa».

Sono state quindi presentate le bandiere all'alto comandante che lascia la carica mentre nel cielo aviogetti della Sesta Flotta americana e dell'Aeronautica italiana hanno sorvolato il Comando formando nel cielo la parola «Nato». L'ammiraglio Brown si è successivamente avvicinato al microfono ed ha pronunciato un breve discorso. «Nel momento storico in cui viviamo, ha detto, uomini di fedi diverse e di diverse lingue sparsi in tutto il mondo guardano alla nostra alleanza di libere nazioni. E, malgrado nei loro occhi vi sieno timore ed incertezza, ringrazio Dio che vi sia ancora speranza — una speranza creata dallo esempio vivente di coloro che hanno forgiato la Nato. Perchè solo la forza, gli intendimenti e l'unità della Nato, della cui struttura questo Comando è parte rilevante, hanno mantenuto la pace e salvato la libertà nell'Europa occidentale nell'ultimo decennio, costituendo un forte scudo anche per molti altri paesi, tra i quali il mio stesso. Il nostro compito continua. Poichè, nel guardare allo avvenire, siamo consapevoli che la minaccia alla libertà umana ed alla pace mondiale non è diminuita; nè vi è alcuno così stolto da ritenere, fino dove è possibile prevedere lo avvenire, che tale minaccia diminuisca, l'unico mezzo per ridurre il pericolo di una guerra e di attentati alla libertà è che noi si resti forti e che la nostra volontà di assicurare la comune difesa non vacilli.

«La Nato è al servizio della pace — ha concluso Brown — non della guerra. Noi non minacciamo alcuno, nostro fine non è il raggiungimento di un ingiusto vantaggio a danno altrui. Ci muove l'amore per la libertà. La nostra forza fondamentale è la fede in Dio. Ed è a tutto ciò che sono dedicate ogni mia personale energia e la mia assoluta fedeltà».

FORSE UN RINVIO NEL DEPOSITO DELL'ISTRUTTORIA SULLA «FENAROLIMPRESA»

Per il Ghiani i milioni del delitto rappresentavano una «nuova vita»

All'esecutore del crimine sarebbe dovuto andare un terzo della polizza assicurativa intestata alla vittima - Il geometra era solito ad attribuire i suoi guai alla moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Il Procuratore capo della Repubblica dott. Manca si è intrattenuto a lungo, stamane, con il Sostituto Procuratore dott. Felicetti e con il dott. Modigliani, all'incontro erano presenti il consigliere istruttore dott. De Andreis ed altri magistrati della Procura e della Sezione istruttoria. La riunione ha messo a fuoco i problemi rimasti da risolvere per procedere al deposito degli atti istruttori.

L'ipotesi di un rinvio del deposito dei primi atti istruttori presso la cancelleria del Tribunale trova intanto conferma in una nuova serie di indagini marginali che dovrebbe essere completata nella prossima settimana a Milano e a Roma. Il commissario Macera è stato convocato stamane alle 11.50 dal giudice Modigliani, il quale gli avrebbe per l'appunto ordinato di controllare taluni particolari dell'inchiesta emersi nel corso di recentissimi accertamenti.

Le nuove indagini riguarderebbero specialmente l'Inzolia in modo da poter completare il suo fascicolo e poter depositare gli atti definitivi che daranno il via alla seconda fase di questa interessante vicenda giudiziaria.

Il fascicolo Inzolia non comprende per il momento gli atti a difesa del commerciante siciliano: l'alibi illustrato a Milano dal cognato dell'Inzolia, Cesare Soleri, non verrà considerato dai magistrati inquirenti, in quanto essi non ritengono l'Inzolia esecutore materiale del delitto ma, come risulta dal testo del mandato di cattura, responsabile di aver concertato assieme al Fenaroli e al Ghiani l'assassinio di Maria Martirano. A questo proposito apprendiamo che il capo della Sezione omicidi, Ugo Macera, rientrato a Roma dal Cadore, ha riferito sull'esito delle sue indagini riguardanti Carlo Inzolia. Questi, ripetiamo, può essere senz'altro escluso, come pure Fenaroli, dalla partecipazione diretta al crimine. Si era detto in un primo tempo che Inzolia avrebbe guidato la «Giulietta» la quale, secondo l'accusa, avrebbe trasportato il presunto sicario alla Malpensa. In effetti, Inzolia alle ore 19.15 di quel fatale 10 settembre era nel suo negozio di elettrodomestici e la mattina seguente, alle 4.30, partì per Borca di Cadore.

Nella giornata di Capodanno Raoul Ghiani è stato visto in infermeria per una visita medica; egli è stato sottoposto ad una dieta particolare per fronteggiare l'esaurimento organico che lo ha colpito subito dopo l'arresto. Giovanni Fenaroli, viceversa, non ha potuto pranzare come era nei suoi intendimenti: sprovvisto, infatti, di viveri propri, egli è stato costretto a ricorrere alla mensa del carcere. Al contrario del Fenaroli, lo Inzolia ha ricevuto un pacco dalla sua famiglia: così il siciliano ha trascorso un buon Capodanno, se «buona» può chiamarsi una festa trascorsa in carcere sotto una accusa tremenda.

Questa mattina un giornale milanese ha pubblicato il testo di un brevissimo colloquio telefonico avuto con Egidio Sacchi. Il ragioniere, richiesto se avesse fatto lui il nome di Raoul Ghiani durante gli interrogatori a cui era stato sottoposto dal giudice Modigliani, avrebbe risposto: «No. Non sono stato io a fare il nome di Raoul Ghiani ai magistrati».

Senonchè, avvicinato da alcuni rappresentanti della stampa romana nella sua abitazione di via Tigrè 77, l'ex amministratore della Fenarolimpresa ha smentito nella maniera più assoluta di aver mai fatto la suddetta dichiarazione. «E se anche la domanda mi fosse stata posta — ha dichiarato il Sacchi —, avrei risposto che non potevo parlare a causa del vincolo di segretezza impostomi dall'istruttoria».

Viene intanto confermato, secondo indiscrezioni di una certa attendibilità, che era già stato deciso come spartire i 150 milioni della polizza di assicurazione intestata a Maria Martirano. I milioni sarebbero stati divisi a seconda del ruolo che ciascuno dei tre imputati aveva nell'attuazione del delitto. A Raoul Ghiani ne sarebbero stati promessi cinquanta, il resto sarebbe andato nelle tasche del geometra e del commerciante di elettrodomestici: al primo non meno di ottanta milioni, all'altro i rimanenti.

Uno degli aspetti più interessanti del delitto è costituito dalla configurazione che Giovanni Fenaroli tracciava della moglie presso i suoi amici milanesi, ma più che altro presso gli esponenti di quella che viene definita la sua «seconda famiglia», vale a dire gli Inzolia. Secondo il geometra — e la cosa sarebbe stata anche stabilita dai giudici —, la signora Maria Martirano era «una donna che gli aveva rovinato la vita». Espressioni del genere sarebbero spesso fiorite sulle sue labbra, accompagnate da altre frasi decisamente brutali. Una simile descrizione della moglie non è da escludersi che il Fenaroli l'abbia fatta a Raoul Ghiani, come se volesse convincerlo che il delitto, in quel caso, sarebbe stata una nobile missione.

Queste notizie sulla «Fenarolimpresa» — la società per l'omicidio tra Fenaroli, Ghiani e Inzolia e non la ditta dal bilancio in sfacelo — sono emerse nel corso di interrogatori e si presume abbiano un posto di rilievo nel verbale che interessa il ragionier Sacchi. Alcune indagini milanesi avrebbero inoltre accertato che il Ghiani avrebbe più volte annunciato ad amici intimi che il corso della sua vita si sarebbe allontanato dall'alveo che allora lo caratterizzava, per avviarsi verso una foce di guadagno e di tranquillità. In altri termini, il giovane elettromeccanico vagheggiava una impresa industriale — stranamente simile a quella del Fenaroli, verso il quale, d'altronde, nutriva una stima incondizionata ed illimitata — annunciandone la futura realizzazione con parole misteriose, quasi fosse sul punto di ricevere un'eredità da un ricco zio d'America. Non è difficile arguire che — se le cose stanno effettivamente così — Raoul Ghiani si riferiva ai cinquanta milioni che avrebbe riscosso non appena morta la Martirano l'assicurazione fosse stata pagata.

C. L.

L'ASSASSINO INVISIBILE A BOLOGNA E A TORINO

Vittime del gas due coniugi e due fratelli

Tragedie provocate dalla disattenzione

Bologna, 2

I coniugi Amedeo Pennesi e Carolina Lozzi in Pennesi, entrambi settantenni, sono morti per asfissia da gas nel loro appartamento in via Falegnami 12. La macabra scoperta è stata fatta dal figlio. L'appartamento dei Pennesi è sovrastante ad un negozio di calzature di proprietà dei coniugi stessi che lo gestiscono assieme al figlio Renato. Questi, recatosi come al solito verso le 8 di stamane ad aprire il negozio, è rimasto sorpreso non trovando il padre ad attenderlo come era solito fare all'esterno del negozio. Salito al primo piano dello stabile, suonava ripetutamente senza però avere risposta. Impressionato da un forte odore di gas che si sprigionava dallo appartamento dei genitori, il Renato Pennesi, aiutato da un commesso del negozio, abbatteva la porta e scorgeva i corpi del padre e della madre sul letto. Dai primi accertamenti, sembra che la morte dei coniugi Pennesi sia dovuta a residui di gas non combusti fuorusciti dal tubo di tiraggio di una stufa a gas che è stata trovata accesa.

A *Torino*, fratello e sorella, sono stati trovati uccisi dal gas nella portineria di via Santo Antonio da Padova 11 ove abitavano assieme. I due, Mario ed Eugenia Chiappero, rispettivamente di 54 e 61 anni, da molti anni erano i custodi dello stabile. Vivevano nel più perfetto accordo: la signorina Eugenia con le funzioni di portinaia ed il fratello che le dava un aiuto quando il suo mestiere di operaio metallurgico gli lasciava del tempo libero. Ieri i due fratelli avevano festeggiato il Capodanno ed in serata era venuto a far loro visita un vecchio amico, Luigi Debernardi di 51 anni che alle 23, dopo un ultimo brindisi al nuovo anno, li aveva lasciati. Nella tarda mattinata di oggi, allarmati perchè la guardiola della portineria era incustodita e nessuno rispondeva alle chiamate, alcuni inquilini hanno fatto intervenire la Polizia che, sfondato lo uscio del piccolo appartamento, ha scoperto il cadavere del Mario Chiappero ai piedi del tavolo di cucina con ancora un giornale stretto fra le mani. Lo uomo era completamente vestito. Il corpo della sorella era invece sotto una portafinestra che si affaccia sul cortile della abitazione. La donna era in camicia e aveva in mano una chiave. Forse si era accorta del pericolo ed è morta mentre cercava di aprire per invocare soccorso. Il gas, non fluiva però più dal bocchettone del fornello, dal quale era staccato il tubo, ma che risultava con la levetta chiusa. La Polizia sta ora indagando per accertare se il bocchettone è stato chiuso da uno dei due fratelli che poi non ha più avuto la forza di raggiungere la porta, o se vi sono altre cause.

Radiotrasmissioni clandestine

Assicurazioni di Praga al Governo italiano

Roma, 2

Il Governo cecoslovacco, con memorandum consegnato alla Legazione d'Italia a Praga, ha dato formale assicurazione al nostro Governo di rispettare le vigenti norme della Repubblica in tema di uso di radiotrasmittenti da parte delle rappresentanze diplomatiche straniere a Roma. In seguito a tale assicurazione, a cui il Governo cecoslovacco risulta essersi confermato, il Governo italiano ha concesso il proprio gradimento per la nomina a Roma del nuovo Ministro di cecoslovacchia Jan Pudlak.

Un morto e due feriti per uno scoppio sulla «Bernina»

Livorno, 2

Un morto e due feriti, di cui uno in gravissime condizioni, sono il bilancio di una sciagura accaduta stamane a bordo della motonave «Bernina» all'ancora nel cantiere Orlando per una serie di lavori di armamento. Tre operai saldatori, Sergio Lubrano di 38 anni, Ilio Vivaldi di 43 anni e Sergio Lemmi di 49 anni, tutti residenti a Livorno, recatisi a bordo della «Bernina» si calavano in un cassone del «sottofondo», un compartimento stagno della nave dove dovevano effettuare delle saldature. Nel momento in cui i tre operai hanno acceso un saldatore per iniziare il lavoro, all'interno del «sottofondo» si è avvertita una violenta esplosione che ha investito in pieno i tre operai. Uno di essi, il Sergio Lemmi, benchè ferito, riusciva a portarsi fuori e dare l'allarme. I primi accorsi estraevano dal «sottofondo» anche il corpo di Ilio Vivaldi. L'operaio era ancora in vita e veniva ricoverato all'ospedale con ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado, e giudicato con prognosi riservatissima. Il terzo operaio Sergio Lubrano poteva essere estratto dopo più di un'ora di lavoro dalla squadra soccorso e dai vigili del fuoco di Livorno accorsi sul posto: purtroppo egli era rimasto ucciso sul colpo al momento dell'esplosione. Sergio Lemmi ha riportato ferite relativamente lievi.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Stritolata da un elettrotreno un'auto con tre uomini a bordo

Le sbarre erano aperte: fuggito il casellante

Bologna, 2

[illegible] volte per raggiungere il mercato bolognese, doveva certamente conoscere l'avvallatura che esiste al centro del passaggio a livello e che consiglia di andar piano per evitare violenti scossoni.

La provinciale persicetana, che sbuca a Borgo Panigale, è una strada asfaltata sulla quale si snoda un cospicuo traffico verso la «bassa» bolognese e verso Verona. Il passaggio a [illegible]

Il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna, ing. Alessandri, ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «Si informa che dagli accertamenti amministrativi eseguiti dai funzionari delle Ferrovie portatisi immediatamente sul posto, sarebbe emerso che l'accaduto è da attribuire a fatale momentaneo smarrimento dell'assuntore addetto alla manovra delle sbar- [illegible]

[illegible] ne accanto al passaggio a livello: il figlio ha dichiarato che il padre non è più rientrato dopo il fatale incidente e che non si sa dove sia. Neppure i familiari riescono a spiegarsi le ragioni della mancata chiusura delle sbarre. Queste vengono azionate da una manovella, situata a lato della strada, davanti al doppio binario che attraversa la persicetana nei pressi di borgo Panigale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario, dopo la breve parentesi di Capodanno, ha svolto ieri un'azione diffusa di consolidamento delle posizioni raggiunte; in complesso, la maggior parte dei valori si assesta leggermente attraverso, però, scambi molto elastici. Al listino, l'intonazione si fa più sostenuta e non pochi sono i titoli che chiudono ricuperando terreno e iscrivendosi in buona miglioria. Tra questi: numerosi valori tessili, Ras e Generali, Siele, Gas, Cementi ed Eternit. Attivissime le Fiat; stazionarie le Catini, calme le Edison. Dopoborsa nuovamente in denaro con una certa attività sui valori di primo piano. Nei valori di Stato ben tenuti i Buoni del Tesoro; le Rendite quotano ex cedola.

Titoli trattati: Valori di Stato 29 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 94 milioni, Obbligazioni 212 milioni 800.000, Azioni 1.113.965.

Titoli di Stato: R. It. 5% 98,20 ex (ex), 3,50% 69,85 ex (ex), Red. 3,50% 87,45 ex (ex), 5% 97,90 ex (ex), Ric. 3,50% 82,75 ex (ex), 5% 94,00 ex (ex), Rif. fon. 5% 93,05 ex (ex), Trieste 5% 92,70 ex (ex).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,10 (+0,30), '60 5% 100,50 (+0,20), '61 5% 99,90 (—0,20), '62 5% 99,75 (+0,05), '63 5% 99,65 (—0,10), '64 5% 99,75 (+0,15), '65 5% 99,65 (+0,10), '66 5% 99,85 (+0,05), '68 5% 99,00 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28700 (+200), Bastogi 2172 (—6), Breda 2750 (+50), Fineleettr. 1824 (—), Finmare 507 (+7), Finsider 665 (+2,50), Gim 6170 (—140), Invest. 3069 (—46), Centrale 13750 (—60), Sviluppo 2010 (—58), Sifir 1673 (—5), Generali 42825 (+275), Fond. Inc. 7420 (+70), Assicuratrice 17350 (—140), Ras 16950 (+825).

Trasporti: N. Milano 4470 (—10), Ausiliare 2370 (+20), Mittel 5830 (—70), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5700 (—50), Cotoniere 280 (—), Cantoni 14150 (+250), Val Ticino 40 (+0,25), Olcese 850 (+10), Cucirini 8900 (+400), Stampati 3030 (+60), Cascami 6700 (+200), Fisac 172 (—1), Gavardo 3580 (+25), Lanerossi 3890 (+90), Tilane 3800 (+300), Scotti 190 (—), Linificio 765 (—), Rossari 19000 (+75), Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 4060 (—), Pacchetti 620 (—), Viscosa 2422 (+32), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 42850 (+150).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 700 (—), Dalmine 1785 (+5), Ilva 481 (+1,50), Magona 400 (—), Metalli 6450 ex (ex), Amiata 5730 (—), Catini 2568 (—), Monteponi 1300 (—), Siele 6360 (+110), Falck 4290 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 449 (—5), Fiat 1584 (+28), Nebiolo 16,55 (+0,25), F. Tosi 481,50 (+1,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1548 (—), Cieli A 3265 (—45), Cieli B 2940 (—8), Dinamo 2980 (—32), Edison 3216 (—19), Bresciana 3300 (—50), Caffaro 253 (—), Calabrie 1750 (+10), Campania 1790 (—), Sarda 4780 (+10), Valdarno 3580 (—70), Emiliana 3240 (—80), App. Centr. 3350 (—100), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3350 (—30), Sit 1085 (—5), Lucana 1910 (+20), Magneti 941 (+1), E. Marelli 455 (—8), Orobia 2430 (—9), Pugliese 1630 (—15), Romana 3480 (—85), Seso 2975 (—18), Sip 1700 (—48), Sme 1525 (—10), Stet 2807 (—29), Tecnomasio 2405 (—50), Volta ord. 2062 (—18), Volta pref. 2465 ex (ex), Teti A 3660 (—70), Teti B 3653 (—30), Terni 281,50 (—0,25), Unes 855 (—5), Vizzola 4130 (—55).

Alimentari: Certosa 1620 (+20), Distillati 4300 (—40), Eridania 4400 (—20), Es. Molini 2020 (—), Motta 8935 (—45), R. Zuccheri 552 (+9).

Chimici: Anic 2790 (+25), Nap. Gas 1112 (+22), Erba 6000 (+50), Italgas 1655 (+34), Larderello 609 (—4), Liquigas 485 (—1), Miralanza 11500 (—250), Ossigeno 1775 (+50), Pibigas 223 (+1), Rumianca 1845 (—5), Saffa 2928 (—21), Solgas 1220 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3070 (—20), Beni Stab. 3440 (+10), Bon. Ferr. 905 (—10), Edificio 3600 (—), Imm. Roma 655 (—5), Sagi 1875 (—), Iniziativa 1780 (—20), Milano C. 8650 (+30), Risanamento 7200 (+310), Sylos 4720 (—30).

Diversi: Baroni 420 (+10), Binda 31250 (+250), Burgo 15720 (—130), Cementir 644 (+2), Cer. Pozzi 580 (+5), Ginori 632 (+10,50), Ciga 4400 (—85), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 5160 (+65), Italcementi 14420 (+130), Cond. Acque 585 (+5), Rinascente 249 (—1,50), Linoleum 2175 (+75), Pirelli S. p. a. 4185 (—10), Pirelli e C. 3220 (—35), Rejna 985 (—), Smeriglio 353 (+3,50), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 623,90, doll. canadese 646,50, franco svizzero libero 144,72; sterlina 1749, franco francese 127,16, marco Germania Occ. 149,325, franco belga 12,505, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,45, corona svedese 120,60, corona norvegese 87,42, scellino austriaco 24,0825.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623, franco svizzero 144,375, sterlina 1743, franco belga 12,37, franco francese 123,50, marco 149, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,55, escudo portogh. 21,80, dollaro canadese 643, fiorino olandese 163, corona danese 89,625, corona svedese 119,50, corona norvegese 86; dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio picc. 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6150, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4500-4650, oro 709-713, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato sostanzialmente fermo sulle posizioni del 31 dicembre, con migliorie nell'assicurativo e Snia; Stet, invece, flettono di 30 punti. Buoni gli statali.

Bastogi 2165, Finmare 500, Generali 42800, Assicuratrice 17000, Ras 16700, Istria-Trieste 390, Lussino 11500, Martinolich 8800, Tripcovich 20500, Snia Viscosa 2405, Montecatini 2570, Crda 180, Meridelettrica 1535, Terni 282, Stet 2810, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 483, Beni Stabili 3450, Immobiliare 660, Pirelli It. 4200, Finsider 663.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia nuvoloso con possibilità di piogge isolate. Sulla Val Padana nebbia persistente. Temperatura stazionaria. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.6, 7; Trento —0.8, 5.6; Trieste 6.2, 9.3; Venezia 4, 5.4; Milano 4, 5.2; Torino —1.3, 1.3; Genova 7.4, 12.9; Bologna 4.8, 7; Firenze 3.9, 8; Pisa 6, 9.4; Ancona 4.6, 9; Perugia 2.6, 7.3; Pescara 5, 11; L'Aquila —1, 8.5; Roma 2.1, 12.5; Campobasso 4, 12; Bari 8, 14.8; Napoli 4.9, 16; Potenza 3.2, 7.8; R. Calabria 10.6, 16.5; Messina 12, 16.2; Palermo 10.8, 15.8; Catania 10.6, 17; Alghero 5, 18.1; Cagliari 3.9, 14.3.

LA BIBBIA DEGLI EROI

«VENITE tutti qua, o gente!» La frase abituale che l'araldo greco pronunciava per radunare il popolo casca a proposito per richiamare la vostra attenzione su questo libro esemplare che in esemplare edizione (*Vite parallele di Plutarco*, Einaudi) torna in questi giorni a riproporsi a noi. Vite di personaggi dell'antichità, coppie di personaggi, uno greco uno romano, noti e meno noti, da Teseo e Romolo a Filopemene e Tito Flaminino e al seguito di ogni coppia il relativo confronto (Plutarco, si è detto, voleva conciliare Grecia e Roma; ma forse mirava più alto, a conciliare vecchio e nuovo, tradizione e libertà). Ventidue coppie di vite più quattro coppie isolate, forse anteriori alle prime; ma altre ne scrisse il Nostro, di Leonida, di Epaminonda, dei tre Scipioni, andate malauguratamente smarrite.

Plutarco nasce a Cheronea, in Beozia, regione della Grecia centrale, tra il 45 e il 50. A un tiro di schioppo scorre il «divino» Cefiso (l'aggettivo è di Omero); a un altro tiro di schioppo è Orcomeno dove sono venerate e gratificate di carmi le Grazie. A un semplice ruotar della persona, prima avete visto il picco del Parnaso sacro al dio musagete, dopo vedete la balza scoscesa dell'Elicona da cui Pegaso fece scaturire il fonte della Poesia. Vogliamo far quattro passi? A sette ore di strada sorge l'antro profetico di Trifonio, a sedici Delfi, ombelico della terra, con la perenne nube di fumo dei manzi vitelli capretti arrostiti a conforto dello spirito di Apollo e dello stomaco dei suoi sacerdoti.

Plutarco, gli basta uscir di casa e i pollini storici morali filosofici sospesi in aria lo toccano, lo fecondano, lo spingono a dare frutti colorati, frutti opimi, frutti succulenti. Prima ha bisogno di farsi le ossa. A vent'anni è ad Atene e studia retorica scienze filosofia. Alunno di Ammonio, si imbibisce delle prime teorie platoniche. Viaggia molto. Sotto Vespasiano è a Roma dove insegna filosofia e conosce C. Sossio Senecione, il dedicatario delle *Vite*; vi torna una seconda volta sotto Traiano e vi esercita l'ufficio di imperial pedagogo.

Di ottima indole, serio, religioso, si guadagna molte cariche più o meno fruttuose di propine (arconte eponimo, governatore della confederazione beota, sacerdote d'Apollo in Delfi) che gli permettono di buttar giù nei ritagli di tempo le sue duecentosettantasette opere, tante n'elenca il repertorio di Lampria. Platonico, neoplatonico, pitagorico, ama avventurarsi nei vari strati della filosofia attingendo ad Aristotele e Teofrasto per le varie teorie sulla doppia anima del mondo, sul contrasto tra «logos» e materia, sulle credenze misteriche di moda ai suoi tempi. Teorie disparate che non si accapigliano in lui, ma fluiscono come ruscelli pronti a sopire la loro irrequietudine nella placidità dello stagno.

Umano, tollerante, benigno, è dotato d'un civico lealismo e d'un patriottismo che rifugge dall'eroico per essere semplice attitudine morale. Il suo maggior titolo di gloria è quello di averci dato le *Vite*, secondo noi il miglior *feuilleton* della antichità. Un'iradiddio di avvenimenti guerreschi d'ogni qualità e intensità, dalla battaglia di sterminio alla scaramuccia al duello singolo. Plutarco, purchè ci sia un cozzo d'armi, un lampeggio d'acciaio, ci si butta a corpo morto e noi ci troviamo a fare il tifo, una volta per Cesare una volta per Alessandro, e magari a confrontarli, i due tifi, per renderci conto del più virulento. Un'iradiddio di personaggi. Li conoscevamo a nome per averli incontrati a scuola, sommariamente sapevamo della loro vita e delle loro gesta; ma erano come mummie togate e panneggiate e un lieve olezzo addosso di naftalina. Qui, sono personaggi vivi, seminatori di zizzania, combattenti strenui e girare una qualunque di queste *Vite*, sceneggiatore Plutarco, altro che Ben Hur! verrebbe fuori un cinemascope da far faville. Un'iradiddio di nomi buffi (Mummio, Callinico, Filadelfo, Dosone...) e nasce il dubbio che il genitore moderno in vena di mettere un nome peregrino all'ignaro nascituro vada a pescarlo proprio in Plutarco.

* * *

Sempre gli dèi nello sfondo, le briscole e le scartine, impegnati in una partita serratissima, come posta il destino degli uomini e, invece degli sbuffi di rabbia o dei pugni sul tavolo, il cozzo delle indocili armi e l'immancabile stesa di cadaveri. Sono questi, i cadaveri, a dare il sapore di *feuilleton* alle *Vite* e una morte è diversa dall'altra: avventurosa (Alcibiade), rassegnata (Nicia), tragica (Antonio), affannata (Mario), sublime (Bruto), pura (Cleomene) eccetera eccetera. Affiorano dalle pagine usanze e costumanze. La civetta simbolo di Atene, sgradita cantante notturna, è gradita protagonista del recto della moneta. Le fave sono popolarissime ad Atene, presenti perfino nel bussolo della votazione. Popolarissima la mela cotogna che la sposina novella, prima di spegnere la lampada sulla prima notte di nozze, addenta voracemente. Il cittadino povero riceve per ordine di Pericle due oboli per pagarsi il posto a teatro, porto-ghese *ante litteram*, la crisi del teatro già in atto. E come ammonimento all'avvocato parolaio la clessidra ad acqua, inesorabile nel limitare la lunghezza dell'arringa.

«Io non scrivo un'opera di storia, ma delle biografie», dice Plutarco. Un atto d'umiltà perchè le *Vite* sono una miniera inesauribile quanto attendibile di notizie, atte a dare una configurazione e un rilievo preciso della vita di quei tempi e del modo come si svolgeva. Opera di poesia, opera didascalica, soprattutto opera morale. Plutarco ci insegna ad apprezzare il coraggio contro la viltà, il decoro contro la meschinità, lo spirito di sacrificio contro il bel vivere. Vi troviamo l'immagine più compiuta dell'antichità ellenica, un ellenismo malinconico, come velato d'un presagio di morte. Vi apprezziamo un linguaggio che, seppure della tarda grecità, ripete le forme proprie della lingua attica aurea.

* * *

Ignorato dai suoi contemporanei, ignorato da Dante, Plutarco con l'Umanesimo si piglia la sua brava rivincita. Le *Vite*, disseminate qua e là nei manoscritti medievali come gli elementi d'una «caccia al tesoro», sono rintracciate e stampate puntualmente. «La bibbia degli eroi», come l'ha chiamata Emerson, è il *bestseller* d'ogni secolo a venire. Tradotta dal greco in latino, dal latino in italiano, appare via via in francese, spagnolo, tedesco, inglese. Montaigne la cita spessissimo negli *Essais*. Racine vi ricerca per le sue tragedie gli animi dubbiosi (Coriolano, Pompeo). Casca benissimo Shakespeare quando vi toglie di peso Giulio Cesare o Antonio e Cleopatra; casca male Corneille le cui tragedie desunte da Plutarco sono tra le più fiacche. Volete una buona commendatizia? Alfieri: «Il libro dei libri per me, e che in quell'inverno mi fece veramente trascorrere delle ore di rapimento e beate fu Plutarco... Alcune di quelle, come Timoleone, Cesare, Bruto, Pelopida, Catone, ed altri, sino a quattro o cinque volte le rilessi con un grande trasporto di grida, di pianti e di furori» e non si pentì di sgraffignarvi almeno la metà dei soggetti delle sue tragedie.

Una lettura della sera, al posto del giallo scontato fin dalla prima pagina o della TV, preoccupata unicamente di arricchire di motivi di canzoni il bagaglio intellettuale degli italiani. Una lettura chiara, riposante, allietante, e possiamo aprire con tutta fiducia questi tre tomi che l'editore Einaudi presenta, tradotti introdotti e annotati da Carlo Carena, guarniti di incisioni in legno tratte da un'edizione cinquecentesca delle *Vite*, con un *Glossario*, un *Indice ragionato dei nomi* e le cartine geografiche piene delle orme di tanti eroi greci e romani.

Mario dell'Arco

PRIMO BILANCIO dell'«Autostrada del sole»

Piacenza, 2

Dopo poco più di venti giorni dalla sua apertura al traffico l'Autostrada del sole — limitatamente ai due tronchi, quello Piacenza-Parma e quello Piacenza-Milano — incomincia a fornire i primi elementi di giudizio. Anzitutto è stato constatato che il traffico degli autoveicoli, dal primi giorni di apertura ad oggi, ha subito un costante aumento anche se, in stragrande prevalenza, a servirsi della nuova, moderna arteria, sono le autovetture. Gli autocarri finora hanno dimostrato una netta preferenza per la vecchia via Emilia; probabilmente anche in considerazione dell'interruzione tra le Mose e Guardamiglio che rallenta notevolmente la velocità media rendendo non ancora economico il percorso complessivo.

In complesso si è ricavata l'impressione che la circolazione sull'autostrada si svolga in modo soddisfacente. Gli utenti, in linea di massima, si attengono alle prescrizioni — anche per la costante sorveglianza effettuata dalle pattuglie della Polizia stradale — salvo qualche caso di mancato rallentamento nei tratti dove la velocità è limitata.

Gli incidenti stradali sono stati praticamente inesistenti se si eccettuano quelli lievissimi, provocati dal gelo nei primi giorni del mese. Parecchi invece gli incidenti di carattere meccanico ai quali si è immediatamente fatto fronte mediante l'intervento dei mezzi del soccorso stradale dell'ACI.

Circa il 30 per cento delle soste forzate sono state però provocate da mancanza di carburante, perchè per una lungo l'autostrada non esistono distributori; un altro 30 per cento degli incidenti meccanici riguarda gli impianti di raffreddamento e, per lo più, le piccole cilindrate evidentemente forzate troppo a fondo.

Maria Callas ritorna negli Stati Uniti

Milano, 2

Il 7 gennaio prossimo il soprano Maria Meneghini Callas partirà in aereo alla volta di New York. Il soprano eseguirà concerti il giorno 11 a St. Louis, il 24 a Filadelfia e il 27 a New York. Il 29 gennaio canterà a Washington nell'opera «Il Pirata» di Bellini. La signora Callas farà ritorno a Milano il 31 gennaio.

Ricevute dal Pontefice personalità della cultura

Città del Vaticano, 2

Il Papa ha ricevuto questa mattina i componenti dell'Istituto internazionale di arte liturgica, presieduto fino a pochi giorni fa dall'avv. Veronese, ora direttore generale dell'Unesco.

All'udienza erano presenti il vicepresidente, ing. Salvatore Rebecchini, il consigliere delegato Giuseppe Giacomini, gli altri dirigenti e collaboratori, fra cui il padre Krischbaum, il prof. Carlo Ceschi dell'Unione cattolica artisti, il prof. Mariani dell'Università di Napoli, il prof. De Campos dei musei vaticani, mons. Terzariol della Congregazione orientale e l'ing. Vacchini dell'Ufficio tecnico vaticano.

L'udienza si è svolta nella sala del Trono: il Papa ha voluto conoscere personalmente i presenti, i quali gli hanno offerto, a nome dell'Istituto, un crocefisso sbalzato in argento, opera dello scultore Alberto Gerardi ed un crocefisso in bronzo dello scultore Angelo Biancini a cui è stato attribuito il secondo premio dell'Istituto internazionale di arte liturgica alla 29.a Biennale di Venezia.

Sir Winston Churchill e la moglie si sono recati in un teatro londinese dove la figlia Sarah sta interpretando «Peter Pan». Eccoli assieme alle loro nipotine alla fine dello spettacolo

HA INVASO I MERCATI STRANIERI LO «SCARAFAGGIO DI HITLER»

Avrà innumerevoli proprietari la fabbrica della «Volkswagen»

Fra breve il Parlamento tedesco deciderà sulla sorte del vasto complesso ma gli operai di Wolfsburg si dicono contrari a ogni mutamento aziendale

DAL NOSTRO INVIATO

Wolfsburg, gennaio

Sono arrivato a Wolfsburg in una giornata serena, un po' fredda. Sceso dal treno e uscito dalla piccola stazione ferroviaria, ho avuto l'impressione di trovarmi in un luogo sconosciuto che, pure, in qualche modo, appartenesse alla memoria di cose viste.

Wolfsburg ricorda un piccolo centro moderno dell'Ovest degli Stati Uniti, come ne abbiamo veduti al cinema: edifici in stile razionalista, botteghe basse, allineate a un lato della strada lungo un portico basso di legno. C'è qualcosa di più, a Wolfsburg: la impressione è di un'America conquistata dai tedeschi. La ubicazione della città è 10 gradi 47' di longitudine, 52 gradi 20' di latitudine: sta nella Bassa Sassonia, uno dei Land della Bundesrepublik, a sette chilometri in linea d'aria dal confine con l'altra Germania; il paesaggio è piatto, squallido. Dicono qui che sulle carte dei comandi alleati Wolfsburg non c'era e che il nome stesso le venne attribuito ufficialmente dagli inglesi quando la occuparono.

Wolfsburg era, in realtà, soltanto il castello di stile rinascimentale che sorgeva ai margini dell'abitato e fino al 1938 aveva dominato un piccolo villaggio. Poi Hitler aveva deciso di costruire una nuova città industriale di tipo particolare e, per ragioni geografiche (la località è quasi al centro del territorio dell'antico Reich) e logistiche (la zona è tagliata dal Mittellandkanal che collega i fiumi Elba e Weser, è vicina alla Autobahn che porta alla Ruhr o a Berlino), la scelta era caduta sulle terre dei conti von der Schulemburg che le avevano ereditate a metà del diciottesimo secolo dalla famiglia dei Bartensleber, i quali, a loro volta, s'erano stabiliti nella regione fin dal 1300. Furono fatti piani per una città di 90 mila abitanti. Venne la guerra e i piani fuorono rinviati.

Wolfsburg ha adesso una popolazione di 50 mila persone circa, che presentano, statisticamente, due dati caratteristici. La metà è composta di tedeschi emigrati da regioni della Germania che si trovano più ad Est della Bassa Sassonia: sono profughi e un circa dieci per cento di data recente, degli ultimi anni, profughi dalla Germania comunista. Altro dato indicativo: quindicimila persone lavorano per la stessa industria, per la «Volkswagenwerk», la fabbrica delle automobili utilitarie tedesche alla cui creazione e al cui sviluppo Wolfsburg deve la sua esistenza.

Si esce dalla piccola stazione ferroviaria, e Wolfsburg è a due passi, di là dal vasto piazzale. Ma non c'è straniero che si attardi a guardare le case: il viaggiatore volge le spalle alla città e, oltre la stazione, oltre il corso d'acqua, il Mittellandkanal che corre parallelo alla linea ferroviaria, vede il fronte di una fabbrica lungo più di un chilometro, costruito di mattoni rossicci, chiuso alle estremità da due corpi avanzati, più alti. Su quello di destra spicca la sigla: VW, Volkswagen, auto del popolo, il nome astruso che anche i non tedeschi hanno finito per imparare. (Poteva andare peggio. Il primo nome dell'automobile doveva essere «Kraft durch Freude» — forza attraverso la gioia — che era il motto del «dopolavoro» tedesco).

Dicono i competenti che la preparazione del modello della «Volkswagen», commissionata da Hitler all'ing. Porsche, fu impresa antieconomica, data la somma che costò, quale soltanto un regime totalitario poteva permettersi. Il problema più grosso era quello del basso prezzo, che Hitler voleva fissato in soli mille Reichsmark. Circa duecentomila bravi risparmiatori tedeschi, fiduciosi nell'avvenire, si prenotarono per l'acquisto versando 500 Reichsmark al «Fronte del Lavoro», che era stato scelto per fare da proprietario all'industria. Da quell'atto di fiducia sarebbe sorta, nel dopoguerra, una lunga serie di complicazioni giuridiche (da nove anni una associazione di 127 mila sottoscritti sta cercando inutilmente di avere dalla risorta Volkswagenwerk, un indennizzo o un'automobile. Se gli va bene, otterranno adesso un dieci per cento, in forza della legge che chiuderà le questioni amministrative lasciate aperte dal regime).

Il modello non piaceva

Nel 1939 la produzione delle VW era appena cominciata quando la fabbrica, con l'inizio della guerra, fu avviata alla produzione bellica. Quattro attacchi aerei massicci colpirono gli stabilimenti nel 1944 e, un anno dopo, al termine del conflitto, il 66 per cento della fabbrica era distrutto. Il colonnello Radclyffe, incaricato dal governo militare inglese di occuparsi del destino della VW, propose di smantellarla e di trasferire il macchinario residuo in Granbretagna per ricominciare in patria la produzione dell'auto di Hitler. A Londra risposero di no: il modello non piaceva a nessuno. Radclyffe, allora, fece riprendere il lavoro a Wolfsburg producendo un numero limitato di automobili, quelle che servivano per i bisogni delle forze armate occupanti.

Rinunciarono alle vacanze

Un anno più tardi, alla fine del '48, Radclyffe chiamò un ingegnere tedesco che aveva lavorato alla Opel ed era stato a suo tempo in America alla «General Motors», e gli fece un contratto da direttore generale. L'ingegnere che, in quel momento, era anche lui nella condizione di profugo dall'Est, si chiamava Heinz Nordhoff ed aveva 48 anni. Il contratto di Nordhoff è ancora valido e lo ingegnere è ancora il padrone a Wolfsburg, perchè la «Volkswagenwerk», scomparso il «Fronte del Lavoro», è ancora senza proprietario.

La nuova partenza delle VW avvenne soltanto nell'estate del 1948, dopo la riforma monetaria voluta dagli alleati. Mi hanno raccontato qui a Wolfsburg che il primo passo importante, quell'estate, fu la rinuncia da parte degli operai, decisa in una pubblica assemblea, di andare in vacanza. La seconda decisione fu di carattere tecnico: la ditta annunciò che avrebbe seguitato a produrre in avvenire lo stesso modello, senza modificazioni sostanziali. Alla «Volkswagenwerk» affermano che la ricostruzione degli impianti fu compiuta senza beneficiare degli aiuti del Piano Marshall, soltanto affidandosi al finanziamento automatico di un mercato in cui la domanda era in costante ascesa. La «Volkswagenwerk», priva di proprietari, ebbe poi il vantaggio di poter reinvestire ogni anno una larga parte di profitti senza dover rimunerare il capitale. I risultati sono noti: la produzione è passata dalle 19.244 unità del 1948 alle 470.589 del 1957. Nuove fabbriche per la produzione di autovetture e di furgoncini sono sorte ad Hannover, Braunschweig, Kassel. A Wolfsburg, dove lavorano 33 mila operai, si produce una VW ogni trenta secondi circa: 1960 al giorno. La produttività è aumentata in modo sensibile: nel 1949 per fare una VW ci voleva il lavoro di più di cento operai: ora bastano meno di venti. «Lo scarafaggio di Hitler», come lo chiamavano gli inglesi, ha invaso i mercati stranieri. Più di due milioni di VW girano per le strade del mondo.

La fortuna della «Volkswagenwerk» dette presto da pensare a molti, non soltanto alle industrie concorrenti. A Wolfsburg venne a crearsi una di quelle isole di benessere operaio che non sono infrequenti nella storia dello sviluppo industriale più recente e che in Germania hanno illustri precedenti. Si sa quali sono i segni caratteristici di tali situazioni: alti salari, un ricco apparato di previdenza e «dopolavoristico», un forte spirito di corpo che fa solidarizzare dirigenti e lavoratori, un paternalismo illuminato da parte di chi comanda accompagnato, spesso, da una scarsa aggressività classista da parte di chi eseguisce. A Wolfsburg, la grossa novità era costituita dall'assenza di un proprietario e dalla presenza di un «manager» con poteri dittatoriali, di grande capacità organizzativa, incline, arrivato al successo, a atteggiamenti retorici, così da far parlare, ancora una volta, nelle cronache di una industria tedesca, di stile wagneriano nella condotta di una impresa economica. Tutto ciò finì per destare fastidio, invidia, timore, preoccupazioni legittime e no. Ho chiesto a Wolfsburg come mai l'esempio della «Volkswagenwerk», di una grande industria che dimostrava di poter andare avanti benissimo senza un proprietario capitalista, non trovò imitatori nel resto della Germania Occidentale, in un momento in cui i grandi «baroni» dell'industria erano nelle prigioni alleate o, comunque, allontanati dalle loro fabbriche. La risposta, detta in tono non ironico, è stata: «La situazione giuridica era diversa».

Non so quando venne in mente al Ministro dell'economia Erhard di farla finita con l'eccezione rappresentata dalla «Volkswagen». Ricordo che, parlando con lui ad Amburgo, poco dopo che aveva annunciato il progetto di una società con azioni «popolari» non eccedenti ognuna i 100 marchi, da distribuire ad un numero tale di acquirenti da dare alla «Volkswagenwerk» un nugolo di proprietari, gli chiesi cosa pensasse delle proteste degli operai di Wolfsburg contrari a ogni mutamento del regime aziendale. Erhard mi rispose molto seccamente che la questione era di competenza esclusiva del Parlamento. E il Parlamento, nella attuale legislatura, passerà quasi certamente la legge. Sarà una faccenda un po' lunga, perchè ci sono molte questioni giuridiche preliminari da definire, ma a Wolfsburg nessuno si illude che le cose possano restare come sono o che venga accettato il progetto socialista di affidare la «Volkswagen» ad una «fondazione» che dovrebbe impiegare a scopi educativi una parte dei profitti.

I vecchi bassorilievi

Dicono gli oppositori che ogni mutamento alla VW farà piacere alle ditte concorrenti, perchè la VW contribuiva con la sua politica a contenere i prezzi sul mercato automobilistico. Che farà Nordhoff? In questo momento, mi dicono, è negli Stati Uniti a curarsi un male di stomaco, uno dei mali tipici dei «manager». Che faranno gli operai? Difficilmente risponderanno con uno sciopero ad oltranza e, del resto, come avviene nelle roccaforti del moderno paternalismo illuminato, i sindacati sono deboli e non raggruppano neppure la metà delle maestranze. Mi ha colpito che sugli ingressi della fabbrica siano rimasti, dopo tanti anni, i bassorilievi della epoca nazista. Ce n'è uno che mostra soldati del Brandemburgo in marcia, con le divise dell'esercito prussiano di due secoli fa. Ogni mattina, gli operai che vanno al lavoro li guardano. E nessuno si meraviglia che siano ancora lì.

Ferruccio Troiani

In un teatro romano Eduardo De Filippo ha brindato all'anno nuovo assieme ai suoi figli

PAGINE CHE PRECORRONO IL MODERNO GIORNALISMO

L'«inviato speciale» Enea Silvio Piccolomini

Il futuro Papa Pio II in una sua opera latina ci offre un quadro immediato ed efficace di Vienna

Parlare della città di Vienna ad un pubblico italiano di cinque secoli or sono era, per modo di dire, un'impresa di grande risonanza giornalistica. Parlare oggi di New York o di qualche altra grande metropoli non potrebbe mai avere un carattere di rivelazione altrettanto forte, un senso d'inedito altrettanto clamoroso. D'altronde anche se Enea Silvio Piccolomini, che fu Papa Pio secondo, trattò della città di Vienna ai tempi suoi in un'opera latina di grande impegno umanistico, la *Historia Friderici III imperatoris*, la sua prosa aveva, proprio nel Quattrocento, tutta l'immediatezza e la agilità proprie del giornalista moderno che, in un rapido scorcio, sintetizza ai propri lettori il quadro di una città in fase di ascesa e che si sta decisamente avviando al rango di nodo e centro primario su di un piano internazionale.

Messosi in luce durante il Concilio di Basilea e divenuto quindi segretario dell'antipapa Felice V, Enea Silvio Piccolomini veniva, nel 1442, inviato in missione a Federico III. Più tardi, con una disinvoltura che fu particolare dello spirito umanistico, otteneva da Eugenio IV, che proprio dal Concilio di Basilea era stato deposto, la coronazione imperiale di Federico, il quale fu appunto l'ultimo degli imperatori che fosse incoronato per mano del Pontefice. Ma, come osserva Baccio Ziliotto, che per le Edizioni dello Zibaldone di Trieste ha curato la pubblicazione di queste pagine contenenti la descrizione di Vienna, Federico III, nonostante i segni esteriori della sua grandezza, fu di per sè privo di grandezza reale. Talchè la storia che Enea Silvio lasciò di lui e del suo regno indulse assai spesso a una spregiudicata arguzia, dato che appunto un'intonazione costantemente sublime non poteva essere autorizzata dagli argomenti.

Con un rapido quadro di Vienna Enea Silvio apriva dunque la sua storia, non dimentico di un antico precetto e di una buona consuetudine secondo la quale lo storiografo ha da partire dalla geografia. Vienna era veramente una metropoli in espansione: la cerchia delle sue mura abbracciava solo due miglia, ma fuori di queste si estendevano già vasti sobborghi.

Una città d'avanguardia, si direbbe, dove la vita era facilitata dai più moderni comforts: «Entrando in casa di chicchessia potrai credere d'essere entrato in un palazzo principesco» (citiamo dalla traduzione a fronte dello Ziliotto). Gli ambienti ben riscaldati da stufe centrali, le finestre dotate di vetri trasparenti, le piazze lastricate «di pietre così dure che nemmeno le pesanti ruote dei carriaggi rustici riescono facilmente a sgretolare. Splendidi gli edifici religiosi, opulenta la vita delle gerarchie ecclesiastiche. Poi, tra le cose che più potevano colpire la curiosità del turista, Enea Silvio rilevava la presenza di un singolare monastero dedicato a San Girolamo, «in cui sono accolte le convertite, le quali giorno e notte cantano inni in lingua teutonica. Se qualcuna viene colta in recidività di peccato viene gettata nel Danubio. Ma vero è che vi menano vita santa e pudica e che solo di raro se ne sente parlar male».

Vienna insomma, verso la metà del Quattrocento, era una metropoli di circa... cinquantamila abitanti: «Pare incredibile — osserva Enea Silvio — la massa delle vettovaglie che giornalmente s'introducono in città. Vi arrivano molte quadrighe cariche di uova e di gamberi; vi portano pan di farina, carni, pesci, volatili senza numero: cala la sera e non c'è più vendita».

E c'era anche un altro aspetto che nella metropoli austriaca stupiva l'umanista italiano, che non era per altro quel che oggi si direbbe un conformista o un passatista: «A Vienna — egli osservava — lo aprire spaccio di vino in casa propria non detrae punto al prestigio: quasi tutti i cittadini tengono taverna, riscaldano il locale, fanno cucina, fan venire beoni e offrono loro gratuitamente cibi cotti a stuzzicare la sete, ma poi li giuntano sulla misura del vino». Si sente che due diverse impostazioni di vita si affrontano: da una parte quella improntata a un senso umanistico della dignità particolarmente italiana; dall'altra una civiltà imperniata sulla libera competizione commerciale. Tutto questo comportava una inconcepibile libertà di costumi: «Moltissime ragazze... si scelgono il loro uomo a insaputa del padre; le vedove ancora in pieno lutto riprendono marito a loro arbitrio». Anche per il Piccolomini, come del resto per molti altri umanisti, la rivoluzione nel campo della cultura non presupponeva affatto una rivoluzione nel campo domestico: come l'Alberti nel trattato «Della famiglia», si avverte che il Piccolomini non ha rinunciato al senso tradizionale e italiano dei buoni costumi.

Si aggiungono poi i disordini a finire il quadro di una città veramente tumultuosa e turbolenta in quanto appunto in crisi di sviluppo: «...in questa città così grande e famosa succedono molte enormezze: giorno e notte risse a mo' di battaglie; ora artigiani contro studenti ora curiali contro altri artigiani ora artigiani contro artigiani impugnano l'armi. E' raro che una solennità passi senza omicidio...». Un riflesso poi quasi fatale, in una metropoli che vive così intensamente il proprio ciclo di espansione commerciale, è la precarietà dell'amministrazione della giustizia: «La giustizia è oltre ogni dire venale: i potenti possono prevaricare senza pagare il fio, mentre le sentenze colpiscono chi non ha denaro e protezioni...». Si capisce benissimo che siamo in un centro dove ogni *gang* economicamente forte può avere via libera.

Quali sono, di contro, l'organizzazione e lo stato culturale di una simile città? Le critiche del Piccolomini sono a questo punto quanto mai suggestive: non è più l'uomo privato che giudica in nome della propria moralità o della propria tradizione di vita: è l'umanista che contrappone una cultura agile, nuova, funzionale, a quella scolastica e invecchiata della metropoli austriaca.

In nome di una supremazia culturale pare quasi che il Piccolomini sia convinto di poter giudicare e respingere la supremazia di potenza degli stranieri: su altra scala l'antitesi si ripete, ed è oggi la vecchia Europa che, in blocco, si contrappone al nuovo mondo. Di Tommaso Hasselbach, che era pure teologo di rinomanza mondiale, il Piccolomini scriveva: «...io ne loderei la dottrina, se non commentasse da ventidue anni il primo capitolo di Isaia, senza venirne ancora a capo. E sta qui appunto il massimo difetto di questa Università di dare opera troppo lunga alla dialettica e di sprecar tanto tempo in cosa tanto sterile».

Per concludere, benchè fosse una città che sempre più chiaramente andava assumendo un ruolo di primo piano nel quadro europeo, Vienna era per il Piccolomini ancora chiusa alla Rinascenza: «L'oratoria e la poetica sono del tutto ignorate da loro, perchè pongono ogni studio nell'arte di confutare e di cavillare a vuoto, senza un solido fondamento...». La conclusione implicita nel discorso del Piccolomini, che stava per altro scrivendo la storia di un imperatore tedesco al quale egli aveva contribuito ad aprire la strada d'Italia, si presta a più di una considerazione: sarebbe bastato quel primato di cultura a salvaguardare il primato italiano? O non c'era alla base dell'Umanesimo un difetto di realismo? Ma sono certamente interrogazioni che vanno oltre la porta della narrazione di Enea Silvio, la quale può essere considerata come uno dei primi acuti — anche se parziali — *reportages* giornalistici. Da vero giornalista Enea Silvio non si sofferma a trattare dei monumenti o della cornice paesistica di Vienna, ma unicamente si limita a darci una istantanea della vita viennese nel Quattrocento, quasi con l'animo d'un inviato speciale.

Luigi Baldacci

Emma Danieli ha ricevuto dai cronisti romani uno dei «microfoni d'argento» assegnati come d'uso la notte di San Silvestro

Libri ricevuti

Quell'angolo di mondo di B. J. Chute, che esce in questi giorni presso i Fratelli Fabbri Editori, nella bella collana «Narrativa straniera moderna» (pp. 207, L. 1200) è un romanzo sotto parecchi aspetti esemplare. Suscita, infatti, immediatamente un ampio consenso di lettura, riuscendo ad interessare, a divertire, ed a commuovere, senza tuttavia cedere un solo grammo di coerenza e di rigore di stile. Va a tutti, insomma, ma va ad ognuno per una ragione differente, sicchè il lettore medio si vede obiettivo diretto del narratore, così come nel medesimo obiettivo può riconoscersi il lettore specializzato: saranno divertiti i primi dai motivi di intreccio e di trama, dallo studio d'ambiente, dall'*humour* sempre pronto a scattare; saranno colpiti i secondi dalla scioltezza dello stile, dalla sincera adesione poetica, mitigata, appunto, e secondo gli esempi migliori della tradizione narrativa anglosassone, dalla capacità continua di sorriso. Il titolo originale del romanzo è *Greenwillow* (è stato assai bene tradotto dall'inglese da Maria Luisa Fehr), ed a Greenwillow, un piccolo paesino inglese, si svolge la garbata vicenda (garbata, ma insieme favolosa e cronachistica; ecco un'altra notazione che non si può fare a meno di sottolineare: con questo romanzo di B. J. Chute pare continuamente di essere nel clima della favola, e contemporaneamente ci si accorge di attingere spontaneamente anche il clima della più diretta attualità).

O

Lelia Fraccaro de Longhi - *Chiese cistercensi* - Ed. Ceschina - pp. 344 - L. 3600. Mancava sino ad oggi per l'Italia, mentre esistono per i principali Paesi europei, un esauriente studio sulla architettura delle chiese cistercensi, condotto con criteri scientifici, onde puntualizzare l'importanza che queste costruzioni rivestono nel quadro dell'architettura coeva. Le abbazie di quest'Ordine fiorirono in Italia nella cosiddetta «epoca di transizione» a cavallo del XII e XIII secolo, quando cioè un nuovo stile, il gotico, incominciava a prevalere con rinnovati elementi tecnici e formali. I delicati problemi dell'introduzione in Italia dei nuovi sistemi costruttivi da parte dei monaci cistercensi francesi, già tratteggiati dall'autrice nei suoi precedenti studi, vengono ora largamente esaminati in questo ampio studio d'insieme. L'autrice, durante il suo assistentato presso l'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Padova, ha avuto modo di usufruire di borse di studio che le hanno permesso di visitare molte abbazie straniere, in Francia, in Germania, in Belgio, ecc. La diretta conoscenza di questi monumenti ha reso possibile una maggiore padronanza dei problemi che si affacciano per l'architettura cistercense, sorta in un momento così significativo dell'arte medioevale. Questo volume risulta, quindi, indispensabile, per chiunque abbia interesse allo studio dell'achitettura medioevale. L'esame dei monumenti italiani è preceduto da una parte che illustra brevemente la storia dell'Ordine, che tratta dei caratteri distintivi delle costruzioni cistercensi in generale e dei maggiori e più recenti problemi che ad esse si riferiscono. Il volume è corredato da numerose illustrazioni sia in testo (piante, sezioni, disegni) che fuori testo (vedute d'insieme, particolari) onde permettere una buona lettura delle costruzioni prese in esame.

O

Ayn Rand - *La rivolta di Atlante* - Ed. Garzanti. E' la storia di un uomo che diceva avrebbe fermato il motore del mondo, e così fece. Fu un distruttore o il più grande dei liberatori? E perchè dovette combattere la propria battaglia non contro i nemici, ma contro coloro che avevano più bisogno di lui, e combattere la battaglia più aspra contro la donna che amava? Avrete la risposta a queste domande quando scoprirete che cosa distrugge la vita dei personaggi della vicenda. Questo grande romanzo di Ayn Rand, la famosa autrice di «Noi vivi», presenta uno sbalorditivo panorama dell'esistenza umana: dal genio che diventa una insignificante marionetta, al grande industriale dell'acciaio che non sa di lavorare alla propria distruzione, al filosofo che diventa un pirata, al compositore che tronca la propria carriera la sera del trionfo, alla donna che dirige una ferrovia transcontinentale, all'umile ferroviere che lavora per lei. La «Rivolta di Atlante» è la storia dell'uccisione dello spirito umano e della sua rinascita. Una rivoluzione spirituale attuata con violenza che viene narrata in chiave di *thriller* e in atmosfera di *suspense*.

O

Salvatore Spinelli: *Il mondo giovine* - Ed. Ceschina - pp. 732 - L. 1800.

O

Luigi Mascheroni: *Angelo Gatti* - Ed. Ceschina - pp. 320 - L. 1200.

O

Alberto Mancini: *Pagine di un altro tempo* - Ed. Umana - Trieste - pp. 156 - L. 800.

CRONACA DELLA CITTA'

APPROVATA LA LEGGE IN SEDE PARLAMENTARE

Il riscatto degli alloggi costruiti con fondi statali

Nella nostra città l'IACP potrà cedere la maggior parte delle proprie case - Modalità e condizioni per la vendita

Vivo interesse ha destato lo annuncio dell'avvenuta approvazione delle norme che regoleranno la concessione in proprietà agli inquilini degli alloggi costruiti dagli enti pubblici con il contributo dello Stato. Si tratta, come noto, del provvedimento che nel 1954 il Consiglio dei Ministri aveva espressamente predisposto a favore di Trieste e che in sede parlamentare venne quindi trasformato nella proposta di più vasta portata, ora approvata, mirante ad offrire la possibilità del riscatto dell'alloggio agli assegnatari delle case costruite con il contributo statale sull'intero territorio nazionale.

Siamo in grado oggi di poter più ampiamente e dettagliatamente illustrare le norme di legge approvate ieri l'altro dall'apposita commissione interparlamentare. Anzitutto però — anche per rispondere subito alle numerosissime domande di chiarimenti già pervenuteci — richiamiamo l'attenzione su quattro aspetti fondamentali della nuova legge.

In primo luogo si valuta che a Trieste potranno essere cedute a riscatto la gran parte delle case dell'I.A.C.P. e precisamente il 70-80 per cento, comprese quindi molte di quelle costruite anteguerra, allorchè pure concorrevano i contributi statali a formare il finanziamento delle costruzioni. Al riguardo — ed è questo il secondo punto — importante sarà conoscere la precisa norma di attuazione che dovrà stabilire quali e quante delle case costruite con il parziale finanziamento statale potranno essere cedute a riscatto. Inoltre è da prevedere che lo stesso I.A.C.P. si porrà il problema della convenienza o meno di mantenere in propria amministrazione le rimanenti case e di procedere quindi, con propria iniziativa, ad ulteriori cessioni. Di rilevante peso si porrà infine il problema degli scambi di alloggio, sia per ovviare alle difficoltà che potranno sorgere nel caso che non tutti gli inquilini della stessa casa chiedano il riscatto dell'alloggio; sia soprattutto ai fini della valutazione delle domande che la legge prevede, in rapporto alle condizioni degli inquilini e alla loro «anzianità» quali inquilini dell'I.A.C.P. o di altri enti pubblici che amministrano case costruite con i contributi statali.

Le norme, nella stesura che per ora si conosce, riguardano questi principali punti: a quali alloggi può essere applicata la legge per il riscatto, a quali quartieri deve essere estesa invece la esclusione, a chi può essere concesso il riscatto (e chi ne è escluso), a quale prezzo deve avvenire la cessione dell'immobile e, infine, a quali norme la persona che riscatta deve attenersi per il pagamento.

L'articolo 1 della legge delegata stabilisce che possono essere concessi a riscatto gli alloggi costruiti (e da costruire) dall'I.N.C.I.S., quelli costruiti dagli Istituti autonomi per le case popolari (I.A.C.P.), dagli Enti pubblici che edificano e affittano case ai loro dipendenti, dall'Istituto di Previdenza dei giornalisti, dagli Enti e da Società cooperative per la trasformazione fondiaria che costruiscono borgate rurali, da scuole e istituti governativi che, su fondi di loro proprietà, costruiscono case ad uso dei propri dipendenti, dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (alloggi non di servizio). Possono inoltre essere ceduti a riscatto gli alloggi costruiti o acquistati dall'Amministrazione delle Poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; gli alloggi costruiti o da costruire a totale carico dello Stato (fatta eccezione per i ricoveri provvisori) e col suo concorso o contributo. Per questi ultimi alloggi, il riscatto è consentito ove le vigenti disposizioni non prevedano lo acquisto della proprietà da parte degli assegnatari o lo subordinano al consenso del Ministero, degli enti pubblici e degli enti finanziatori.

Non possono essere ceduti invece gli alloggi dell'I.N.C.I.S. costruiti per ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo; gli alloggi la cui cessione è condizionata alla prestazione in loco di un servizio presso la pubblica amministrazione; gli alloggi che si trovano negli stessi stabili in cui trovano la loro sede uffici, comandi, reparti e servizi dell'amministrazione di Stato.

Il secondo punto riguarda le persone cui può essere concesso il riscatto. Le norme dettate dalla commissione interparlamentare prevedono che la cessione in proprietà possa essere chiesta da tutti coloro che, al momento della pubblicazione degli avvisi da parte degli enti proprietari di case, risultino assegnatari. E' previsto infatti che gli enti pubblichino negli albi comunali e in appositi manifesti il numero e le ulteriori specificazioni degli appartamenti che possono essere ceduti. Nelle pubblicazioni fatte a cura degli enti, deve essere specificato anche il valore venale e attuale degli alloggi in cessione. Non ha diritto alla cessione chi possiede un'altra adeguata abitazione, chi abbia ottenuto l'assegnazione in proprietà di una casa costruita con totale o parziale contributo dello Stato o con mutui concessi in base alla legge 10 agosto 1950 n. 715, chi è iscritto nei ruoli dell'imposta complementare con un reddito superiore alle 150 mila lire, esclusa per intero la parte afferente a redditi di Ricchezza Mobile di categoria C 1 e C 2 e per metà la parte di Ricchezza Mobile categoria B. L'esclusione s'intende estesa anche alle persone che abbiano il coniuge nelle condizioni di cui si è detto.

Terzo punto della relazione, il prezzo di cessione dell'immobile. Il prezzo è dato dal valore venale degli alloggi, calcolato nel momento in cui l'alloggio viene posto in riscatto, con la riduzione del 30 per cento e dello 0.25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte di colui che lo richiede. La riduzione dello 0.25 per cento si applica fino a un massimo di vent'anni.

Ultimo punto fondamentale: in quali modi deve avvenire il pagamento? L'assegnatario che faccia richiesta di cessione e che l'ottenga può pagare in una unica soluzione o in non oltre venti rate annuali consecutive, oltre l'interesse del 6.50 per cento a scalare anno per anno. In qualunque momento, colui che ha scelto il pagamento rateale può versare la somma rimanente. Il diritto alla proprietà decade se, in caso di pagamento rateale, si verifichi la mancata corresponsione di sei mensilità consecutive. Se le rate verranno versate entro sei mesi, il diritto sarà ripristinato. L'assegnatario decaduto ha il diritto al rimborso di quello che ha versato, salvo gli interessi e una somma pari a quella che egli avrebbe dovuto versare per affitto.

Le altre parti della legge riguardano le forme nelle quali può essere presentata la domanda di riscatto, dopo le pubblicazioni degli enti proprietari (domanda entro trenta giorni dalla pubblicazione contenente l'indicazione del tipo di alloggio richiesto e la composizione della famiglia; dovranno essere versate 5000 lire per spese contrattuali). Gli enti proprietari assegnano senz'altro gli alloggi richiesti a coloro che già ne erano locatari e che risultano nelle condizioni previste. Esaurite le assegnazioni di questi alloggi, gli enti procedono all'assegnazione degli altri indicati nei bandi.

Norme particolari regolano trasferibilità e possibilità di locazione, l'amministrazione degli stabili ceduti, l'alienazione dei negozi situati negli stabili stessi, ecc. Le somme ricavate dalle cessioni verranno utilizzate per la costruzione di nuovi alloggi a carattere popolare.

Il primo programma di assegnazione dovrà essere sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici entro sei mesi dall'entrata in vigore delle norme.

«Festa del socio» domani nella DC

Domani la D.C. celebrerà in tutta Italia la «Festa del socio 1959». La manifestazione assume questa volta un significato particolarmente importante perchè si svolge dopo un anno che ha visto, nelle prove elettorali politiche ed amministrative, una crescente adesione popolare alla Democrazia cristiana. Anche a Trieste la «Festa del socio» verrà celebrata da tutte le sezioni della provincia, presso ognuna delle quali interverrà un dirigente in rappresentanza dell'esecutivo provinciale. Con tale celebrazione la D.C. vuole anche dare un riconoscimento all'opera svolta dalle sezioni, sia in tante intense vigilie elettorali, sia nel continuo e più diretto contatto che esse realizzano nei confronti dei soci e della «base» del partito.

Ieri sera ha avuto luogo nelle sale di Palazzo Diana un trattenimento organizzato dal Movimento femminile della D.C., nel corso del quale è stato proiettato un film a colori e sono stati distribuiti un centinaio di pacchi dono alle socie lavoratrici disoccupate. Erano presenti la signora Laura Eulambio, delegata provinciale del Movimento, la quale ha parlato dell'ora attuale, e i membri del comitato provinciale femminile.

PER LA PARTENZA DELLA «JALAVIHAR»

Sarà oggi a Trieste l'Ambasciatore indiano

Giunge oggi a Trieste l'Ambasciatore dell'India a Roma, Khub Chand. La visita del rappresentante del Governo indiano assume un particolare significato perchè segna una nuova tappa nel potenziamento dei traffici con l'Oltremare raggiunta con l'estensione fino a Trieste dei servizi della «The Scindia Steam Navigation Co. Ltd» di Bombay che da alcuni anni esercita un servizio commerciale collegante l'Italia con l'India e il Congo. Il potenziamento di questo importante servizio con lo spostamento del capolinea europeo a Trieste viene a coincidere con l'attuazione del Mercato comune europeo ed è pertanto maggiormente significativa l'iniziativa della società indiana.

Prima nave a salpare sulla rotta Adriatico - India - Pakistan sarà la «Jalavihar», attualmente ormeggiata al [illegible] nuovo, che partirà lunedì mattina.

L'Ambasciatore Khub Chand arriverà stamane accompagnato dall'addetto commerciale dell'India in Italia, e dal direttore della sede triestina della «Scindia» mr. Master. L'illustre ospite sarà accolto alle 6.25 alla stazione ferroviaria dalle maggiori autorità cittadine. Intensa appare la giornata triestina del rappresentante dell'India, il quale alle 10.30 si recherà in visita dal Commissario generale del Governo, alle 11 sarà poi ricevuto in Municipio e alle 11.30 dal presidente della amministrazione provinciale. Alle 13 in suo onore la Camera di commercio offrirà una colazione e alle 15 l'Ambasciatore Khub Chand assieme al suo seguito e al rappresentante delle categorie economiche triestine effettuerà una visita alle attrezzature portuali. Alle 18 sarà offerto un ricevimento a bordo della «Jalavihar» e Khub Chand ripartirà domani mattina alle 8.10 per Roma.

ALL'ESAME I PIANI FINANZIARI

Il Consiglio comunale convocato per venerdì

Sarà approntato un ricovero per i senzatetto

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi la prossima settimana, la sera di venerdì 9 gennaio, per continuare l'esame dell'ordine del giorno di questa sessione straordinaria. Rimangono ancora da essere discussi una decina di argomenti, e fra questi assume particolare importanza l'esame dei piani finanziari per il 1959-60; dovranno inoltre essere rinnovati i collegi dei revisori dei conti per alcuni bilanci comunali e dell'Azienda municipalizzata. Ancora all'o.d.g. un paio di mozioni, una delle quali riguardante la rappresentanza delle minoranze nelle commissioni amministratrici.

La Giunta comunale si è riunita ieri sera, per l'esame delle deliberazioni adottate per la chiusura dei conti di fine di anno. Si è trattato di una seduta di ordinaria amministrazione, concernendo le delibere impegni di spesa per importi esigui (la Giunta può deliberare spese fino a un massimo di un mezzo milione di lire senza dover richiedere la ratifica consiliare). La più parte riguardava acquisti per la Ripartizione dell'Economato, come stampati, materiali vari, cestini per il cimitero ecc.

Per allestire nuovi alloggi da destinare ai senza tetto, è stata approvata dal Consiglio comunale una delibera presentata dall'ass. Geppi per conto della Giunta, relativa alla trasformazione del ricovero di via Cologna 26. La spesa prevista è di 5 milioni 630 mila lire.

Il pianoterra dello stabile — di proprietà comunale — sarà completamente trasformato in modo da ricavare sedici stanze, oltre a cucine e servizi igienici. I lavori di sistemazione riguardano anche gli impianti elettrici (in modo da dotare gli ambienti di sufficienti punti-luce), idrici (con l'installazione di acquai nelle cucine) e del solaio. Come ha precisato il relatore, si è cercato nei limiti delle possibilità reali di allestire alloggi composti da camera e cucina, onde daccoglíervi i nuclei familiari. Come si rileva dall'ubicazione dei locali, risulteranno così sei piccoli alloggi di camera e cucina e inoltre vi saranno a disposizione altre sei stanze.

Sull'esonero dal servizio di un agente della PC

Segnaliamo questo interessante caso riguardante gli ex GMA per i più vasti riflessi del problema che investe, riproponendo l'urgenza di una definizione legislativa del rapporto di impiego per gli appartenenti ai Corpi di Polizia.

Il senatore Tolloy aveva interrogato il Ministro degli Interni «per conoscere se non intenda intervenire presso il Commissario del Governo a Trieste affinchè venga annullato l'esonero dal serizio del dipendente ex GMA in qualità di guardia della Polizia civile, Verri Ettore di Giovanni nato a Buie (Udine) il 29 settembre 1912. L'esonero è avvenuto a conseguenza di parziale diminuzione della capacità fisica del Verri, dovuta a incidente stradale, riconosciuto come dipendente da causa di servizio. L'annullamento o, almeno, la sospensione di tale provvedimento nell'attesa che si addivenga alla definitiva sistemazione legislativa dei dipendenti ex GMA, e l'assegnazione del Verri a un servizio compatibile con la sua quasi intatta capacità fisica, sembra essere l'unico modo equo di risolvere un caso, come quello che qui si prospetta, di un cittadino che, dopo aver prestato servizio per dieci anni in un organismo destinato ad essere riassorbito da quello statale, venga esonerato in tronco, senza alcun diritto a pensione, e ciò a causa di menomazione fisica contratta a servizio e per motivi di servizio».

In proposito il Sottosegretario alla Presidenza on. Maxia ha così risposto: «Il dipendente dell'ex GMA in qualità di guardia della Polizia civile Ettore Verri fu dichiarato dalla competente commissione medica non idoneo a prestare servizio incondizionato a seguito dell'incidente stradale occorsogli nell'agosto 1954. In seguito a tale determinazione, egli venne esonerato dall'impiego, in base al disposto del paragrafo 50 (A) del capitolo 12 del regolamento del Corpo e condizioni di servizio. Allo stesso venne concesso il trattamento economico stabilito per il suo caso dal paragrafo 51 del capitolo 12 dello stesso regolamento. Nessun altro provvedimento è possibile adottare, a termini delle disposizioni in vigore, in favore della ex guardia Ettore Verri».

MONELLI DIABOLICI

Invece degli sberleffi ha la mano bruciata

Uno scherzo di cattivo gusto messo in atto da alcuni monelli ha spedito difilato all'Ospedale un ragazzino che camminava tranquillo per la sua strada. Una schiera di monelli ha architettato di far sobbalzare impaurito il ragazzino, lanciandogli contro una bottiglietta contenente un preparato chimico, che — nei loro piani — gli sarebbe esploso a un passo senza procurargli alcun danno. I monelli già immaginavano la scena: lo scossone del ragazzino, per lo spavento, e le risate che essi si sarebbero fatti, con qualche sberleffo nei riguardi del piccolo bersagliato.

Le cose si sono svolte purtroppo diversamente. Erano le 12.15; Luigino Carli di 10 anni, il quale abita in Strada del Friuli 50, percorreva la strada di casa; lo scolaretto stava rientrando, era l'ora del pranzo. Camminava lesto, era un po' soprappensiero, facendo scorrere la mano destra su un corrimano in ferro. I monelli gli scagliavano contro la bottiglietta; questa batteva contro il mancorrente ed esplodeva con fragore, ma la fiammata investiva la mano di Luigino, ustionandogliela completamente. Vista la cattiva piega presa dal loro gioco pericoloso, i monelli si allontanavano quindi a precipizio: Luigino dirà che erano quattro e non ne conosceva neppure uno; spiegherà solo che erano tutti «più grandi» di lui. Il bambino non ha potuto trattenere le lacrime per il dolore ed è scoppiato in un pianto dirotto. Numerosi passanti gli si sono avvicinati per rincuorarlo, nell'attesa dell'arrivo dei sanitari della CRI, chiamati nel frattempo. Gli infermieri l'hanno raccolto poco dopo e l'hanno trasportato all'Ospedale maggiore Qui il piccolo Carli è stato medicato all'astanteria per delle ustioni di secondo grado alla mano e al polso destro, guaribili in una decina di giorni.

Nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 15.30 il meccanico Roberto Giorgetti di 17 anni, abitante in via Piccolomini 3, il quale è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni per delle ustioni di primo e secondo grado al viso, al palmo della mano sinistra e al polso. L'operaio si è infortunato poco prima mentre lavorava all'officina meccanica «Micheli» di via D. Chiesa 10, a causa di un ritorno di fiamma del cannello ossidrico che stava usando per eseguire delle saldature autogene.

Si rovesciano in scooter e uno rimane ferito

I sanitari della CRI hanno soccorso alle 22.15 l'agente postelegrafonico Amedeo Krevatin di 25 anni, abitante in via R. Manna 24, il quale è stato successivamente ricoverato nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per delle ferite lacero contuse ai sopraccigli, allo zigomo destro e al mento, escoriazioni multiple alle mani, agitazione psicomotoria ed etilismo acuto. Poco prima il Krevatin viaggiava sul sellino posteriore della motoretta TS 16374, guidata da un amico lungo la via Commerciale in direzione di Scorcola, quando all'altezza dello stabile n. 25 si sono rovesciati entrambi al suolo: ma solo il passeggero è rimasto ferito.

Orari delle macellerie per la festa dell'Epifania

In occasione della festività dell'Epifania le macellerie osserveranno il seguente orario: lunedì 5: apertura dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; martedì 6: chiusura completa.

Compositori triestini in una rassegna a New York

La stampa nazionale e americana in questi giorni dà largo rilievo alla prima importante Mostra di musica italiana contemporanea, che si inaugura lunedì a Nuova York, sotto gli auspici della Direzione generale dello spettacolo e dell'Ambasciata italiana negli Stati Uniti. L'allestimento è stato curato dal maestro Riccardo Malipiero e da un comitato americano presieduto dal maestro Newill Jenkins. La mostra, che comprende molte centinaia di musiche, dischi, bozzetti di scene, fotografie e altro materiale informativo, da Nuova York si sposterà in altre venti città degli Stati Uniti. Tra i compositori, circa un centinaio, figurano ben sette musicisti giuliani: Mario Bugamelli, Luigi Dallapiccola, Victor De Sabata, Valdo Medicus, Cesare Nordio, Giulio Viozzi e Mario Zafred, con complessive sessantatrè composizioni.

Le liste di leva nel Comune di Muggia

Il Sindaco di Muggia notifica che entro il corrente mese di gennaio tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che con l'arruolamento possono divenire tali, nati nel 1941, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nelle liste di leva. Se i giovani predetti non possono farlo di persona hanno l'obbligo di farlo per essi i genitori o tutori.

Appello straordinario di esami all'Università

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà [illegible] l'appello straordinario degli esami di [illegible] di diploma dell'anno accademico [illegible] straordinario [illegible] sere sostenuti gli esami di [illegible] studenti [illegible] matricolati [illegible] 1954-55 [illegible] tutti gli [illegible] corso sia [illegible] potranno [illegible] limitazioni [illegible] essere [illegible] anche [illegible] negazione [illegible] tratti della pre[illegible].

[illegible] con esito favorevole nell'appello di febbraio saranno ritenuti validi al fine del superamento degli «sbarramenti» degli studi per i corsi di laurea in Chimica ed Ingegneria. Nel caso che gli studenti che si trovano al limite dello sbarramento non riescano a superare gli esami, alla domanda d'iscrizione condizionata già presentata entro il 31 dicembre sarà attribuito valore di domanda di «ricognizione» della posizione di studente fuori corso. L'appello è altresì valido ai fini del conseguimento del merito scolastico da parte degli studenti aspiranti alla concessione dell'esonero delle tasse scolastiche.

Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal 12 al 24 gennaio. Le domande, su carta legale da lire 100 indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle quietanze di versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio.

Le domande d'ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il 26 gennaio, pure su carta legale da lire 100 e corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della soprattassa per gli esami di laurea o di diploma, da' libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea e le tesine

Corsi per saldatori. Il 12 p. v. avrà inizio il II turno dei corsi per saldatori elettrici ed ossiacetilenici di qualificazione gestiti dall'INAPLI. Le iscrizioni si ricevono presso il centro professionale INAPLI via Giarizzole n. 22.

LA DISOCCUPAZIONE DELLA GENTE DI MARE

Allo studio la limitazione delle matricole ai marittimi

Un parere atteso dal Consiglio di Stato

Il Ministro della Marina Mercantile on. Spataro, ha fornito alcune precisazioni in materia di limitazioni per la immatricolazione della gente di mare, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli in sede parlamentare dall'on. Schiano (PSDI). Il deputato socialdemocratico si era rivolto al Ministro della Marina Mercantile per conoscere se, «allo scopo di contribuire alla soluzione del grave problema della disoccupazione della gente di mare, intenda, avvalendosi dell'art. 119 del Codice di navigazione, disporre la sospensione delle immatricolazioni indiscriminate tra la gente di mare limitandole alle sole categorie degli orfani dei marittimi, degli allievi e diplomati degli istituti nautici, degli allievi Enem e di altre scuole professionali marittime e altre poche categorie di personale specializzato di cui si sente la mancanza».

Il Ministro Spataro ha risposto: «Il problema riguardante la limitazione delle immatricolazioni fra la gente di mare è oggetto di studio da parte di questo Ministero che ha richiesto al riguardo il parere del consiglio di Stato. Rendo, comunque, noto che allo scopo di agevolare l'occupazione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento della gente di mare, fin dall'esercizio scorso è stata autorizzata l'istituzione di 41 corsi interessanti 1060 marittimi disoccupati e che hanno comportato la spesa complessiva di lire 124.749.000 per la qualificazione dei vari mestieri per cui le aziende armatoriali hanno segnalato particolari penurie di manodopera».

Si chiude stasera la Mostra giovanile

La X Mostra giovanile d'arti figurative, che tanto favore di pubblico ha avuto in questi giorni e che è stata visitata da numerosi appassionati, chiuderà questa sera alle ore 19.30.

La segreteria invita tutti gli espositori a provvedere, nella settimana entrante, al ritiro delle opere esposte.

PROBLEMI ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

Hanno un diploma in tasca ma sono costretti ad «arrangiarsi»

Oltre ottocento giovani in attesa del primo impiego Leggermente avvantaggiati gli ex-alunni del «Volta»

Ci si occupa frequentemente della scuola e dei suoi problemi. Si parla di crisi, di sfoltimento dei programmi, di rapporti fra scuola e famiglia. Si discute di insegnamento umanistico e scientifico, traendo le più disparate conclusioni. Pochi però trovano modo di occuparsi delle prospettive che si offrono allo studente che ha conseguito il sospirato titolo di studio. E' un problema di quanti si accingono ad iscriversi a una qualsiasi scuola media superiore, e di quelli che vivono con l'incubo dell'ormai prossimo esame di maturità: cosa fare dopo. Nella maggior parte dei casi vi sono due alternative: iscriversi all'Università o cercare un impiego. E questo è il punto. Succede che molte volte uno si iscrive all'Università tanto per non perdere del tutto il suo tempo mentre sta cercando un lavoro.

Molti sanno di questa categoria di giovani, ma pochi conoscono le cifre che contengono il fenomeno. Secondo le ultime statistiche a Trieste vi sono 810 giovani che hanno assolto gli studi medi superiori e che sono ancora in attesa del primo impiego. Un'ottantina di essi ha ottenuto il diploma di maturità classica, ed altrettanti sono i licenziati dal Liceo scientifico, con la sola differenza che fra i «maturi» del classico c'è un numero maggiore di ragazze. La situazione di quelli che escono dalle scuole magistrali è ancor meno allegra.

I maestri triestini «a spasso» sono 31, le maestre 175, e certo non hanno molte possibilità di poter insegnare in città o nella regione. La maggior parte di essi cercano di «arrangiarsi» dando lezioni private, e il posto di insegnante non lo sognano neanche più. Pensano che sia più facile trovare una occupazione in qualità di impiegato.

Anche quelli che escono dagli istituti tecnici sono in buon numero, 435, e stanno cercando il loro «posto al sole» nelle varie ditte, aziende, banche, imprese commerciali o industriali, ma i posti lasciati liberi da quelli che terminano il servizio sono insufficenti ad esaudire tutte le richieste di lavoro. Fra geometri, ragionieri e periti i più fortunati sono gli ex alunni del Volta, cui si presenta il maggior numero di occasioni. In questi ultimi tempi si è avuto un notevole esodo di geometri e periti triestini a Milano. Lì almeno lavorano, anche se lo stipendio non è splendido. E' una soluzione di ripiego, ma pur sempre una soluzione.

Alla schiera di diplomati in cerca di lavoro si aggiungono i laureati triestini che non sono ancora riusciti ad impiegarsi. Tra di essi i più numerosi sono i dottori, o meglio le dottoresse, in lettere e filosofia, che sono 44, cui si aggiungono 23 fra ingegneri e architetti, 23 laureati in chimica e farmacia, 14 medici e 12 dottori in giurisprudenza (tralasciando le altre facoltà).

Un assieme confortante per il livello di studi raggiunto, ma non altrettanto per l'avvenire di un così folto gruppo di giovani.

Trasferita in via Roma 28 la sede sociale del MSI

La Federazione di Trieste del M.S.I. ha trasferito ieri la sede sociale da via Diaz a via Roma 28, dove funzionano già gli uffici della Federazione. Viene comunicato inoltre che il settore femminile ha chiuso le prenotazioni dei bambini per la distribuzione dei doni in occasione della Befana 1959.

Befana degli umaghesi

Martedì, nella sala delle RR. Madri Ausiliatrici di via Besenghi, avrà luogo il tradizionale incontro degli umaghesi per la festa della Befana, ove saranno distribuiti dei pacchi dono ai bambini, agli ammalati e ai vecchi più bisognosi di Umago. Alle ore 16 sarà celebrata una Messa in suffragio del parroco mons. Bartolomeo Grosso e del cappellano padre Bernardo, di cui in questi giorni ricorre l'anniversario della morte. Tutti gli umaghesi residenti a Trieste sono invitati a prender parte alla festicciola.

Locali di affari in concorso a Fossalon

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati rende noto che è aperto il concorso per l'assegnazione dei seguenti locali d'affari sorti a Fossalon di Grado, nell'azienda agricola «La Vittoria» dell'Ente Tre Venezie, anche in funzione di quelle famiglie coloniche profughe sistematesi recentemente nei poderi dell'azienda.

Sono previsti: 1) sartoria e vendita mercerie; 2) tabacchi con giornali e cartoleria; 3) meccanico con distributore benzina, articoli da elettricista, casalinghi, ferramenta ecc.; 4) trattoria-bar con alloggio; 5) calzolaio con rivendita scarpe; 6) barbiere e parrucchiere; 7) drogheria - profumeria.

Possono concorrere i profughi già titolari nelle zone cedute di analoga licenza di esercizio che intendono reimpiantare l'attività. Agli assegnatari viene concesso in locazione l'alloggio nella stessa zona.

Le domande, su carta semplice, devono pervenire improrogabilmente entro il 30.1.1959 a mezzo lettera raccomandata indirizzata alla Delegazione dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2. Va indicata l'attività richiesta e quella esercitata nei territori d'origine, le attuali condizioni economiche e familiari e quant'altro possa essere utile ai fini della valutazione della richiesta. Vanno allegati i seguenti documenti: certificato che documenti l'attività esercitata nei territori abbandonati; stato di famiglia; certificato penale generale; 4) certificato di profugo; domanda per l'eventuale concessione di un prestito per il reimpianto.

I fitti dei locali sono previsti in: lire 6000, sartoria e vendita mercerie; lire 8000, meccanico e distributore benzina; lire 6000, tabacchi, giornali e cartoleria; lire 12.000, trattoria-bar; lire 6000, barbiere e parrucchiere; lire 10.000, drogheria profumeria; lire 6000, calzolaio e rivendita scarpe. Per gli alloggi il fitto mensile sarà di: lire 6000, per 2 stanze, soggiorno e servizi; lire 5000, per 2 stanze, cucina e servizi.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

AMALIA MIANI e ANSELMO PANGOS

il figlio Livio augura ogni bene e felicità.

Trieste, 3.1.1934 - 3.1.1959

LE ORE DELLA CITTA'

La carrozzella

Una gentile telefonata ci ha informato che una carrozzella è a disposizione della madre dei due gemelli, di cui avevamo pubblicato il caso nei giorni scorsi. Per alleviare le sue fatiche e potere nel contempo portare a passeggio i due piccoli, bisognosi di aria come tutti i piccoli di questo mondo, ella aveva chiesto di ottenere in dono una carrozzella usata. Il suo desiderio è stato soddisfatto dalla famiglia Lamacchia, abitante al n. 34 di Passeggio S. Andrea, la quale ha appunto allevato alcuni anni fa due gemelli. La famiglia Lamacchia si è detta lieta di offrire la carrozzella alla madre sconosciuta, cui donerà anche qualche capo di vestiario per i suoi bimbetti. Mentre ringraziamo i donatori per il loro atto generoso, invitiamo la mamma che si era rivolta a noi a rivolgersi a sua volta alla famiglia indicata, che esaudirà la sua richiesta.

Suoni magici

Dai giradischi portatili «Mignon» alle fonovaligie a transistors, dai cambiadischi ai radiogrammofoni, tutta la produzione Philips 1959 offre agli amatori della musica riprodotta soddisfazioni eccezionali. Chiedete una dimostrazione a *Radio Chicco*, il fornitore di fiducia, in via Imbriani 11, e fate il confronto.

Attenti al cervo

(«Giornalfoto»)

La segnaletica stradale della «triestina» si è arricchita di questo nuovo cartello indicatore; si trova da qualche giorno piantato a lato dell'autostrada, poco oltre il bivio per Prosecco. Secondo il nuovo codice della strada devono essere segnalati agli utenti della strada anche i passaggi di animali e di mandrie o di greggi. Ma nessuno si sarebbe mai aspettato di veder comparire sulle strade del nostro altipiano cartelli che ammoniscono gli automobilisti e i motociclisti a... far attenzione all'attraversamento di cervi (o di caprioli).

Al Circolo Ufficiali

Stasera, alle 18 il complesso della «Madonna del Mare» eseguirà al Circolo Ufficiali, un concerto di musica classica, da camera e religiosa. Domani consueto trattenimento danzante dalle 17 alle 20. Il giorno dell'Epifania si svolgerà al Circolo stesso, dalle 16 alle 19.30, la Festa dei Bambini, riservata esclusivamente ai figli dei soci, di età fra i cinque e gli undici anni. Prima della distribuzione dei doni, avrà luogo uno spettacolo di arte varia, eseguito dal complesso giovanile della Lega Nazionale, diretto dal m.o Cappelli.

Il vecchio e il mare

Il più vecchio ufficiale di macchina del «Lloyd Triestino», Giuseppe Roti, pensionato di 93 anni, ha voluto simpaticamente inviare, all'inizio del 1959, il suo augurio e i suoi sentimenti di attaccamento e di gratitudine alla direzione della sua vecchia società. Ha voluto rievocare per l'occasione un episodio della sua vita trascorsa sul mare, allorchè nel lontano 1886 si trovava in servizio sul piroscafo «Niobe» come quarto macchinista. In quell'anno il «Lloyd Triestino» compiva il suo cinquantenario di vita. Il comandante della nave, per festeggiare la ricorrenza, riunì tutti gli ufficiali per un brindisi augurale, aggiungendovi anche una comunicazione di carattere economico che venne molto apprezzata. «Oggi la Società è più che centenaria — conclude Giuseppe Roti — e all'inizio di questo 1959 auguro alla direzione ancora più florido progresso. Sono certo che a questo mio augurio si associa tutta la grande famiglia dei lloydiani».

Befana del vigile

E' tradizione di vecchia data che il 6 gennaio di ogni anno indichi la tregua fra gli utenti della strada e i vigili incaricati della regolazione del traffico. A Trieste non ci saranno eccezioni, nemmeno stavolta; ci saranno però delle varianti, almeno per quanto riguarda la distribuzione organizzata ai vari crocicchi dove sono in servizio i vigili. Le varie organizzazioni motoristiche infatti si sono accordate, allo scopo di non recare intralcio al traffico con il corteo rumoroso degli scorsi anni, per invitare i rispettivi soci a effettuare la consegna isolatamente. Ciò non provocherà ovviamente una riduzione delle offerte di doni che assumeranno — lo si può essere certi — le stesse proporzioni del passato.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Al Circolo Olimpia

Via Tiziano Vecellio 6, da domenica 4 corr. inizio dei trattenimenti danzanti dalle 20.30 alle 24. Martedì 6 corr. ballo della Epifania dalle 20.30 in poi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.3, minima 6.2; umidità 83%; temperatura del mare 11; pressione mb. 1011, in diminuzione.

Oggi: S. Genoveffa. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.32. La luna nasce alle 0.59, tramonta alle 12.12.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.21, cm. 23 e alle 22.25, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 17.05, cm. 5 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 5.03, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola

★ Collocamento gente di mare Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un III uff. di macchina patentato; un elettricista.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 gennaio 1959

Nati 7, morti 11.

MORTI: Danieli Antonio a. 69; Migliaccio Vincenzo a. 71; Motica Vittorio a. 61; Stocca Diamila Maria giorni 2; Castellani Ernesto a. 74; Materazzi in Demicheli Anna a. 73; Stupar ved. Leoni Anna a. 63; Caggiati Oreste a. 57; Pezzulich in Codella Maria a. 58; Holzner Edilio a. 79; Danielut Carlo a. 58.

Gite sciatorie UTAT per l'Epifania

L'U.T.A.T. ha indetto gite sciatorie per l'Epifania per SAPPADA, SESTO, SAN CANDIDO, DOBBIACO ed altre località delle DOLOMITI. Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

†

Dopo lunga sofferenza è spirato serenamente, coi conforti religiosi il

Dottor Ingegnere

Enrico Bertacchi

Ten. Colonnello di complemento

Ne dànno angosciati l'annuncio la moglie ANNA RAMORINO, i figli dott. LUISA, ing. PAOLO e famiglia, GIOVANNI, CARLO, ANGELO MARIA ed i fratelli Colonnello GIULIO e famiglia, Generale MARIO e famiglia, MARIA con il marito ing. ANTONIO CONSIGLIO e famiglia, ing. CARLO e famiglia, i parenti tutti e la fedele SABLIN.

I funerali si svolgeranno a Bolzano il giorno 2 gennaio e la salma sarà tumulata a Trieste, nella tomba di famiglia, nel pomeriggio del giorno 3 gennaio.

Bolzano, 1 gennaio 1959.

† Il 1.o gennaio è spirata serenamente la nostra cara e adorata mamma

Maria ved. Deffar nata Planinez

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, PINO e BRUNA, le nuore ROSY e PINA, l'adorata nipotina DANIELA, le cognate e i nipoti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Tullio Furlani.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

† Addì 1 gennaio spegnevasi dopo lungo soffrire

Edilio Holzner

Ne danno il triste annuncio a coloro che l'ebbero caro, il figlio EDI con la moglie EMMA, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare per le amorevoli cure prestategli, vada al prof. Tagliaferro e al dott. Legnani unitamente al personale tutto della I medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. direttamente dalla cappella di via Pietà, alle ore 11.

† **Francesco Picus**

cameriere marittimo

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, la sorella, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 14.30, dalla via Donadoni 9.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio 3 gennaio, ore 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina e per l'Epifania gite sciatorie a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

LE VERE PROPORZIONI DI UN CASO «CLAMOROSO»

Mai stato in Russia il «redivivo» di Prosecco

Aveva servito la Repubblica sociale fino agli ultimi giorni In Austria e in Germania con le truppe francesi - Il ritorno

Le prime ore del '59 hanno portato un'insolita notorietà alla tranquilla borgata di Prosecco, quasi «sezionata» dai cronisti e battuta dai fotografi posti in allarme da quello che può chiamarsi il romanzo di Giovanni Ussai, il presunto redivivo dalla Russia. Fra le casupole raggruppate attorno al campanile della chiesa non si parla d'altro; la voce, le notizie, rimbalzano di porta in porta e forse ognuno ci aggiunge qualcosa di proprio. Ne parlano dal barbiere e nelle trattorie, fra un bicchiere di vino e l'altro.

A Prosecco, comunque, nessuno è in grado di poter affermare qualcosa di certo sulla vita di Giovanni Ussai tornato improvvisamente in paese il pomeriggio di domenica 7 dicembre, dopo quasi vent'anni di assenza. L'episodio ha un solo aspetto positivo: l'Ussai è

(«Giornalfoto»)

Le vicissitudini del presunto reduce dalla Russia sono state ricostruite dalla sorella, la fioraia Orsolina Ussai-Briscek

tornato vivo, quasi uscito dal mistero e nessuno, in paese, aveva pensato mai di chiedergli dove era stato per tutto questo tempo, per la semplice ragione che quasi tutti si erano dimenticati di lui.

Una delle sue sorelle, Lisetta Ussai in Bogatec che alloggia al numero 211 non si è lasciata scappare di bocca nessuna parola; ieri mattina, colta dal flash d'un fotografo si è quasi impaurita e ha abbandonato l'abitazione, scendendo in città. E Giovanni Ussai è sparito; è partito la scorsa notte con la moglie e il figlio Carlo per Rho, dove la famiglia risiede da prima della guerra.

Così l'episodio, le cui premesse provengono dalla Lombardia assumerebbe un pieno aspetto misterioso, quasi d'un giallo, se un'altra sorella del presunto reduce dalla Russia Orsolina Briscek non portasse con le sue informazioni precise — e c'è da credergli — un po' di luce, riportando soprattutto il caso nella sua giusta normalità.

Giovanni Ussai mancava dalla famiglia una quindicina di anni e più, dodici da Trieste; ma non ha mai combattuto in Russia nè tanto meno vi è stato prigioniero. Il destino delle guerre, cui la vita sua è strettamente legata, l'ha semplicemente portato a vagabondare un po' per l'Europa, per necessità di sopravvivere. Il suo, quindi, è uno dei tanti romanzi scritti a parole drammatiche e patetiche dai ricordi della guerra. Se fosse realmente tornato dalla prigionia russa avrebbe assunto un ben diverso aspetto, sarebbe stato un quasi clamoroso caso che avrebbe potuto portare nuove speranze in tante decine di migliaia di famiglie che piangono i propri dispersi della tremenda guerra di cui non si è più saputo nulla.

Per inquadrare esattamente l'episodio e per mettere poi assieme tutte le vicissitudini dell'Ussai onde ricostruire il mosaico della sua errabonda esistenza è necessario risalire alle premesse. Alcuni giornali milanesi riportavano negli scorsi giorni che la signora Stefania Drascek, residente a Rho, aveva ricevuto una lettera dal marito Giovanni Ussai, pianto morto in Russia: era sano e salvo, si trovava a Prosecco e l'attendeva per il giorno di San Silvestro. Da qui il caso prendeva un aspetto quasi eccezionale, tale da mettere a rumore le prime pagine: onde le ricerche quasi affannose di questo «redivivo».

Giovanni Ussai — che risulta ancora iscritto all'anagrafe con il cognome di Ussa — era già a Prosecco (dove è nato il 6 aprile 1911) da tre settimane, dal 7 dicembre; non immaginava certo che la sua improvvisa decisione avesse destato tanto interesse. Del resto avrebbe parlato poco anche con gli amici di un tempo, tutti ormai con famiglie a carico, con i capelli un po' brizzolati alle tempie; lo avevano subito riconosciuto chiamandolo sempre «Nini» come allora, venti e più anni fa. Quando il mondo si è mosso a rumore attorno a lui, si è quasi dileguato; allora è saltata fuori la notizia del suo ritorno dalla Russia. In paese perfino a più di credere, perché nessuno aveva appreso un tanto nelle poche chiacchiere scambiate con lui. Solo la signorina Giovanna Ukmar, che abita al 260, aveva saputo dalla sorella Lisetta che «Nini» era stato in Russia. Ma se costui fosse stato davvero, il comportamento dell'Ussai — schivo di qualsiasi pubblicità — sarebbe risultato ancora più incomprensibile; un vero reduce dalla Russia infatti si sarebbe premurato di porsi in contatto con le autorità, non fosse altro che per procurarsi nuovi documenti e per fornire eventuali indicazioni sulla sorte di altri connazionali. Invece Giovanni Ussai si è recato sì in Questura, ma solo per regolarizzare il foglio di via con il quale era entrato in Italia dal Brennero il 7 dicembre.

E allora? Il racconto di Orsolina Ussai in Briscek, fioraia al mercato coperto, colma le lacune che si hanno sulla vita di Giovanni Ussai negli ultimi 25 anni. Intorno al '33 si sposava con Stefania Drascek, andando ad abitare presso la sua famiglia, ad Aurisina; risulta infatti cancellato dal registro della popolazione del Comune di Trieste dal '36. E con la guerra d'Africa incominciava la grande avventura. Vi prese parte con una formazione della milizia, poi combattè in Spagna. Da una guerra all'altra eccolo al secondo conflitto mondiale, sempre con i reparti della milizia; per la sua conoscenza quasi perfetta di sette lingue svolgeva un po' compiti di interprete nei paesi dove le vicende portavano il suo battaglione. Nel '43 si trovava in Grecia; nell'estate venne a Trieste, in breve licenza e fu quella l'ultima sua comparsa in famiglia. L'8 settembre lo colse ancora in Grecia, venne fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania; ma pare che poi, sospinto dallo spirito di avventura che certamente deve aver guidato la sua esistenza (almeno fino a quell'epoca), dichiarandosi fedele alla RSI, sia tornato in Italia. Fatto è che nell'aprile del '45, all'epoca della liberazione, si era venuto a trovare a Milano; le rappresaglie lo toccarono con un po' di prigionia e qualche sevizia.

Da qui in poi, fino a questi giorni, la vita di Giovanni Ussai precipita nell'approssimativo, nell'incertezza e nel mistero. Dove è stato, cosa ha fatto, perchè è tornato? Ecco gli interrogativi che sorgono. Lasciamo ancora la parola alla sorella Orsolina, l'unica — pare — in grado di ricostruire almeno in gran parte l'esistenza dell'Ussai. «Mi capitò qui al mercato — racconta — all'improvviso; mancava da tanti anni, l'avevo visto per l'ultima volta nell'estate del '43 (durante la licenza). E ai giusti rimproveri fattigli per il suo lungo silenzio rispose quasi candidamente giustificandosi che... il treno del Brennero aveva avuto due ore di ritardo».

Con la Orsolina egli si confidò abbastanza. Così la donna è in grado di continuare il racconto con elementi abbastanza sufficienti e concreti. Subito dopo la fine della guerra Giovanni Ussai si mise con i francesi; al seguito di queste truppe andò in Austria e poi in Germania. Qui rimase per tredici anni, un po' in quella Orientale e recentemente nella Repubblica federale; ha lavorato negli ultimi due anni a Monaco di Baviera. Poi, d'un tratto, è tornato. Al Brennero gli hanno bloccato i soldi, i risparmi della sua movimentata vita.

E pensando alla moglie e ai figli Carlo e Angelo (rispettivamente di 23 e di 20 anni) il giorno di Natale mentre si trovava presso la sorella di Prosecco un nodo gli deve esser giunto dal cuore. Ha preso carta e penna, ha scritto una lettera; quasi una giustificazione. Implorava quasi di essere riaccolto nuovamente in casa; aggiungeva che l'attendeva — in caso affermativo — a Prosecco. Mercoledì ha fatto telefonare a Rho, incaricando una giovane paesana di informare la moglie Stefania Drascek che non era necessario si mettesse in viaggio per Trieste perchè si sarebbe recato lui a Rho. Ma la signora era già in viaggio. Giovedì è arrivata in macchina a Prosecco assieme al figlio Carlo — che lavora in una azienda chimica milanese — e a tarda notte, quando la notizia che tutti cercavano il presunto reduce dalla Russia rimbalzava già nella quieta Prosecco, è ripartita per la sua residenza lombarda, assieme al marito. Per Giovanni Ussai così è ricominciata la nuova vita, con tredici anni e due ore di ritardo.

Sfregia la donna con una lametta

Un giovane sconvolto da un'insana passione amorosa è stato protagonista ieri mattina di una violenta scenata, conclusasi in modo sanguinoso. Il grave fatto è accaduto alle 11.15 in piazza Oberdan, quando un giovanotto, certo Silvano Di Benedetto di 27 anni, senza fissa dimora, ha affrontato la signora Ermenegildo Bertos ved. Bait di 37 anni, abitante in via Valdirivo 11. Dopo aver pronunciato nei riguardi di lei qualche frase d'irosa offesa, il giovane la colpiva con una lametta da barba.

La signora ha dichiarato, denunciando poi il fatto in polizia, che da tempo aveva interrotto un rapporto d'amicizia con il Di Benedetto; ma questi, nonostante il fermo e deciso atteggiamento della donna, era tornato ripetutamente alla carica. Ieri mattina, imbattutosi per caso nella signora Bait nei pressi di un bar vicino alla Casa del Combattente, le ha rinnovato la proposta di riallacciare gli amichevoli rapporti. La donna però gli opponeva un reciso diniego. Il giovane, pazzamente furibondo, l'ha colpita allora con una lametta, ferendola al mento. Quindi il Di Benedetto si dava a precipitosa fuga.

Poco dopo la signora ha raggiunto l'Ospedale maggiore a bordo di un'autovettura privata; è stata quindi medicata all'astanteria e giudicata guaribile in 6 giorni. Per tutta la giornata sono proseguite le ricerche del feritore.

DALLA VICINA REPUBBLICA JUGOSLAVA

Vengono in Italia ad acquistare tessuti

Oltre confine poca varietà e qualità troppo scadente

Non è chi non abbia osservato come la maggioranza degli acquisti delle persone che giungono a Trieste dalle zone adiacenti sotto amministrazione jugoslava, consistano in stoffe, tessuti, capi di biancheria, ecc.; in genere articoli di abbigliamento, quindi. Varie sono le ragioni che spingono questa gente a fare questi acquisti fuori del loro paese, affrontando spese di viaggio, sacrifici di tempo, disagi, ed un cambio spesso sfavorevole. Due sono le cause principali: l'elevato costo dei tessuti in Jugoslavia in confronto alla capacità d'acquisto della popolazione, e la frequente introvabilità sul mercato del paese; oltre naturalmente ad una serie di altre ragioni di importanza secondaria ma non trascurabile, quali la qualità, la mancanza di scelta, l'estemporaneità della loro «uscita», ecc. E' questo infatti uno dei settori di produzione che più ha segnato il passo nella vicina Repubblica dalla fine del conflitto, pur di fronte ad un innegabile progresso in altri rami della industria. Per quanto riguarda il costo da più parti in Jugoslavia ed in Istria in particolare, si è protestato contro il prezzo eccessivo dei tessuti più necessari. La produzione poi è stata in un certo modo pianificata con l'evidente intento di accontentare due tipi di clienti: il meno abbiente e quello che può spendere. Come risultato si hanno due gruppi distinti di stoffe, come qualità e come prezzo. Vi sono stoffe da 1.300-1.500 dinari il metro e quindi il salto a 5.500 dinari.

A parte la mancanza di tradizione dell'industria tessile jugoslava, qualsiasi profano può rendersi conto della diversità di qualità — vista sotto lo aspetto della bontà e della durata — tra i due tipi di stoffe. Un vuoto simile lo si ha nelle maglierie da donna; mancano infatti del tutto articoli di qualità intermedia, quelli che solitamente l'acquirente cerca di più. A Fiume e Pola ad esempio non si trovano tessuti di lana per donna e sono inesistenti le confezioni per i bambini.

Un quotidiano jugoslavo rilevava giorni or sono che «la popolazione, soddisfatte le proprie esigenze fondamentali, non può uscire dal ristretto limite concessole causa i prezzi elevati dei tessuti in confronto alla capacità d'acquisto». «Unica via d'uscita — continua il giornale — una radicale riduzione dei prezzi per por termine all'impasse cui stanno giungendo la produzione e il commercio nazionale del tessile».

CONFERENZE

Il dott. Sisinio Zuech sull'Abate istriano Moise

Nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», alla presenza di scelto pubblico, tra cui il rappresentante del Commissario generale, il capo-Gabinetto del Sindaco, l'avv. Harabaglia, presidente della Lega Nazionale e la signora Ida de Vecchi, consigliere provinciale e comunale, il dott. Sisinio Zuech ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: «L'Abate Giovanni Moise filologo e grammatico istriano». L'oratore dopo aver descritto l'ambiente provinciale chersino in cui il Moise nacque, rigidamente tradizionalista e religioso, ma contemporaneamente vivace e scanzonato, è passato a lumeggiare la personalità del Moise cercando di rilevarne le caratteristiche essenziali d'indole, di cultura, di carattere e di preparazione dottrinale rapportandole agli ambienti in cui egli nacque, visse ed agì. Affermata la profonda religiosità del Moise ed il suo indefettibile amore all'Italia, lo Zuech afferma che l'opera dell'Abate oltre ad essere pregevolissima in filologia e in grammatica, era un'affermazione nobilissima di italianità, quale spesso s'incontra, associata alla creazione del pensiero, nelle nostre terre di confine, dal Muzio al Tommaseo, da G. R. Carli al goriziano Ascoli. Dopo aver illustrato l'opera molteplice del chersino culminata nella «Grammatica Grande», opera voluminosa che ebbe gli elogi dei massimi filologi, letterati e poeti del tempo, tra cui il Rigutini, il Fanfani, il Piani ed il Carducci, l'oratore passa a considerare l'importanza che ebbe il Moise con la sua opera nel campo politico-nazionale che valse a portare un elemento di dinamismo dottrinario e di vigore.

SCONCERTANTI IMPRESE DI RAGAZZI

«Pirati» del Viale all'assalto di bancarelle

Hanno rubato cioccolatini, cappelli di carta e una lampadina tescabile - Salutari sculaccioni paterni

Quattro ragazzini hanno creduto ieri l'altro di poter impunemente giocare ai pirati, compiendo una serie di ruberie ai danni di tre bancherelle in fila lungo il viale XX Settembre. I monelli, per il gusto dell'avventura, hanno infatti preso d'assalto le bancherelle, facendole oggetto di una razzia notturna. I proprietari delle bancherelle... nemiche si sono presentati tutti insieme al Commissariato di piazza Dalmazia per denunciare il proditorio assalto. A Guido Bregant di 28 anni, abitante in via Capitolina 2, sono risultate mancanti una lattina di petrolio e una lampadina tascabile, il che gli procurava un danno di 500 lire; un vaso colmo di cioccolatini, datteri e fichi secchi è sparito invece al signor Vincenzo Forzale di 61 anni, abitante in via Crosada 11; il signor Ermanno Boscolo i 48 anni, che abita in via S. Cilino 4, non ha più trovato una cartolina-disco, delle stelle filanti e dei cappelli di carta. Il secondo e il terzo venditore ambulante hanno patito rispettivamente 6 e 8 mila lire di danno.

Come nei film d'avventura, i «cattivi» hanno avuto infine la peggio; infatti gli agenti sono riusciti a rintracciare i piccoli autori dell'attacco ai cappellini di carta e alle caramelle.

E' bastato che i poliziotti eseguissero una breve ricognizione in Viale per farsi indicare da altri ambulanti i ragazzini che più spesso avevano veduto aggirarsi presso le bancherelle. Qualcuno ha allora additato agli agenti una piccola frotta di monelli che si rincorrevano, come ogni giorno, sul Viale che è teatro dei loro giochi spensierati oltre che delle loro sconcertanti scorrerie. Alle primissime contestazioni degli agenti, Bruno C., di 15 anni, Antonio e Aurelio I. di 14 e 13 anni, e Dario P. di 11, hanno ammesso con i lucciconi la loro bravata. Gli sculaccioni paterni sono stati infine la lezione meritata dagli impavidi «pirati».

IMPRESE QUASI INCREDIBILI DI UN GIOVANE «PROFESSIONISTA»

Sfrutta la libertà «vigilata» per commettere cinque furti

Operava di preferenza nelle trattorie e nelle chiese - E' stato arrestato dopo pazienti appostamenti in una tavernetta di Grignano

Con preoccupante frequenza ci si deve occupare in questi ultimi tempi delle imprese ladresche compiute da giovanissimi ma pericolosi malviventi; giovani sbandati che non vanno confusi con gli autori di gesti dettati dall'incoscienza e dalla irresponsabilità, quali possono essere considerati per esempio i ladruncoli che agiscono per un malinteso senso di «bravata», data la loro difficile età, ma che in massima parte hanno poi a pentirsi della loro faciloneria. Preoccupa invece che ci siano tanti giovani «professionisti» del futuro, ragazzi senza fissa dimora, indipendenti e incontrollati, già rotti alle galere, com'è stato il caso dell'altro mese del «topo» di sacrestie, che aveva i genitori in Australia (il padre aveva detto che era ormai un «ragazzo irrecuperabile per la società») e che appena rilasciato dal carcere, dove aveva espiato una pena per furto, aveva ricominciato la sua attività: un ragazzo selvaggio, che dormiva nei boschi dell'altipiano e si cibava di gatti.

Così è il caso ora di un ragazzo di 22 anni, che pure risulta senza fissa dimora: il bracciante Marcello Raccar, il quale è stato scarcerato il 6 dicembre dal Coroneo, avendo ottenuto la libertà provvisoria in attesa di giudizio per numerosi reati, e che lo stesso giorno s'è messo immediatamente all'opera e per S. Nicolò e Natale ha compiuto 5 imprese ladresche, terminando nuovamente al Coroneo per Capodanno.

All'arresto del Raccar hanno portato le indagini svolte dagli agenti del Commissario di P. S. di Barcola in merito al furto patito la notte della vigilia di Natale dal signor Francesco Dagri di 48 anni, abitante in via Giulia 43, che gestisce la «Tavernetta al molo» di Grignano. Il mattino successivo l'esercente ha denunciato infatti che ignoti ladri si erano introdotti nel locale, dopo aver forzato la finestra del gabinetto di decenza, e gli avevano così sottratto un chilogrammo di vitello arrosto, mezzo di salame, uno di prosciutto crudo affettato, 1200 lire in spiccioli dalla cassa e 5 mila lire da una ciotola posta sotto il banco di mescita, che ne conteneva 20 mila. In totale il Dagri ha avuto un danno di circa 15 mila lire.

Dal genere della refurtiva e dal fatto che i ladri non s'erano impossessati di tutto quanto fosse capitato loro sotto mano, gli agenti hanno intuito che sarebbero ritornati sul posto: il primo furto era stato infatti di proposito trascurabile, in quanto i malandrini avevano evidentemente l'intenzione di evitare che il proprietario addirittura s'accorgesse dell'ammanco e di conseguenza presentasse denuncia in Polizia. Per tali considerazioni i poliziotti hanno effettuato una serie di appostamenti all'interno dell'esercizio, finchè la loro paziente opera è stata coronata da successo. Alle 2.30 del 28 dicembre essi hanno udito che qualcuno armeggiava per introdursi nella tavernetta; i poliziotti sono scattati all'aperto e hanno arrestato il ladruncolo.

Marcello Raccar ha ammesso di essere l'autore del furto precedente confermando la sua intenzione di rinnovare l'impresa anche la sera dell'arresto. Alle contestazioni degli inquirenti, il giovane si è confessato autore di quattro altri furti. Nella notte tra il 6 e il 7 dicembre egli ha commesso un furto nella chiesa di Roiano. Mediante una scala a pioli accostata a una facciata laterale della Chiesa dei SS. Fortunato ed Ermacora di piazza tra i Rivi, il Raccar ha raggiunto una finestra, ha tagliato il pezzo di cartone che sostituiva un vetro rotto e penetrato nel tempio ha asportato 2500 lire dalla sacrestia; ha trovato poi una chiave nel cassetto di un mobile e con quello ha aperto le cassettine delle elemosine dalle quali ha arraffato 6 mila lire; è uscito quindi dalla Chiesa dalla porta della sacrestia, che ha aperto agevolmente dall'interno.

Il giovane si è pure dichiarato autore del furto commesso, la notte fra il 12 e il 13 dicembre, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Nascostosi dietro una tenda, si era fatto rinchiudere dentro del sacrestano. Rimasto solo, il Raccar non ha avuto difficoltà a forzare tre cassettine per gli oboli e ne ha asportato rispettivamente 8, 10 e 18 mila lire. Alla fine è uscito indisturbato, dopo aver levato il paletto di una porta.

Con la medesima tecnica, il giovane ha rubato anche all'interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore; la notte fra il 21 e il 22 dicembre, dietro il Presepe in allestimento, facendosi rinchiudere nel tempio. Dalla sacrestia ha asportato 3 mila lire, due pacchetti di sigarette e alcuni attrezzi da lavoro; ha tentato di forzare anche qui le cassettine per le elemosine, ma ha interrotto l'opera quando s'è avveduto della presenza di un religioso, e si è allontanato allora precipitosamente, abbandonando sul posto il cappotto e la giacca a vento, che s'era tolti per «lavorare» più agevolmente.

Infine, la sera del 23 dicembre, era balzato oltre il reticolato del cantiere di lavoro dell'impresa «Adriatica» di Riva Traiana, dove già l'estate scorsa aveva commesso un furto (quello che gli è costato la prima denuncia in stato d'arresto); ha forzato la porta di una baracca adibita a ufficio e ha sottratto una borsa in pelle, un coltello a serramanico, una giacca e 500 lire da un cassetto della scrivania.

Al momento dell'arresto addosso al ladro gli agenti hanno rinvenuto numerosi oggetti di provenienza furtiva (gli arnesi da lavoro: delle tenaglie, una pinza, un cacciavite e il coltello) e la somma di 600 lire. Il rimanente denaro che s'era procurato attraverso le scorribande nelle chiese e nella tavernetta di Grignano, ha dichiarato d'averlo speso per acquistare generi di prima necessità, incluse le sigarette. La refurtiva... gastronomica, frutto dell'incursione nella tavernetta, la aveva naturalmente ormai digerita; soltanto in minima parte è stata ricuperata. Dopo 22 giorni di libertà «vigilata» (è un'ironia), Marcello Raccar si è rimeritato infine il Coroneo, con un'ulteriore denuncia alla Magistratura per furti pluriaggravati.

Improvviso malore davanti alla chiesa

Di una gravissima caduta è rimasta vittima ieri pomeriggio la casalinga Anna Cimolin ved. Franco di 67 anni, abitante a S. Giovanni superiore 998, la quale è stata ricoverata alle 15.55 nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni per delle fratture dentarie, una ferita lacero contusa al labbro inferiore ed amnesia retrograda. Siccome la donna presentava inoltre una grave lesione all'occhio sinistro, i medici si sono riservati la prognosi per la facoltà visiva dell'organo offeso. La sfortunata signora non è stata in grado di spiegare, all'atto dell'accoglimento, quale disgrazia le fosse occorsa. Sono stati i sanitari della CRI, che ne hanno provveduto al trasporto al nosocomio a fornire perciò la versione dell'infortunio. La anziana signora, che è stata soccorsa davanti alla chiesa di S. Giovanni, era stata colta da un improvviso malore all'ingresso del tempio; in seguito a un capogiro, ha perduto l'equilibrio e si è accasciata quindi al suolo, battendo violentemente col viso contro il portone della chiesa.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 20.05 all'Ospedale maggiore il capo-manovra dell'Ilva Giusto Kobal di 47 anni, abitante in via di Servola 101, il quale è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi d'una trentina di giorni per delle ferite lacero contuse ai sopraccigli con vasti ematomi sottocutanei e la frattura delle ossa nasali. L'operaio transitava verso le 19.15 lungo la via del Roncheto, diretto a casa dopo il lavoro, quando è rimasto vittima di un improvviso capogiro e si è abbattuto al suolo.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

La donna che visse due volte

Tentiamo un paragone: «La donna che visse due volte» può essere avvicinato a una di quelle meravigliose custodie per microsolco che invogliano all'acquisto per la bellezza dei loro colori e l'originalità dei soggetti prima che per la musica incisa. Ma lo uso del colore, del paesaggio (la baia di San Francisco) e degli ambienti non sono gli unici fattori che richiamino il paragone; lo fa la stessa angosciosa vicenda ricavata da un romanzo di Pierre Boileau e Thomas Narcejac, che già cucinarono il soggetto da cui Clouzot trasse «I diabolici». Si vuol dire cioè che anche il contenuto ha un fascino identico alla forma: è creato tutto a bella posta per impaurire e intenerire, per far trepidare e portare allo sdegno un minuto dopo; insomma una calibrata composta di emozioni e di brividi ravvivata dal grande mestiere di Hitchcock, insuperabile dispensiere di «suspense» fin nella scelta tutt'altro che casuale degli interpreti, in ispecie delle donne. Qui è di scena Kim Novak, ma la statica catalizzatrice di «Picnic» si rivela finalmente attrice: nella finzione del primo personaggio la suo enigmatica ed esasperante bellezza ha un ruolo preciso che poi nel raffronto còn il secondo rivela intera tutta la sua difficoltà.

Lunga e rispettata consuetudine vuole che per questi film non si ceda alla tentazione di svelare nemmeno un vago canovaccio. Del resto il «cellophane» con cui vengono avvolti da Hitchcock è già sufficiente garanzia per la caratura dello spettacolo, del quale il mistero è parte integrante fino a pochi metri dalle conclusioni. Tuttavia ciò non ci esime dal segnalare ancora una volta l'uso a piene mani della letteratura freudiana, assieme a qualche pausa nella scorrevolezza del racconto nei punti di sutura, d'altra parte inevitabile (l'ingenuità dei lunghi e ripetuti pedinamenti con il vistoso macchinone, o i vuoti psicologici allorchè l'uomo dovrebbe cominciare ad accorgersi della trappola infernale).

ma.

Lunedì al Teatro Verdi «Assassinio nella cattedrale»

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione dell'«Assassinio nella cattedrale», tragedia musicale in due atti e un intermezzo di Ildebrando Pizzetti che, in serata di gala, avrà luogo lunedì alle ore 21. L'opera concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Plinio Clabassi e Giuseppina Asaro, Bruna Ronchini, Angelo Lo Forese, Rodolfo Moraro, Glauco Scarlini, Roberto Silva, Enzo Viaro, Alessandro Maddalena, Antonio Massaria, Vito Susca negli altri ruoli. Il regista Ernest de Weerth si è valso, per la creazione delle scene e dei costumi, della collaborazione di Orlando di Collalto. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Prolusioni all'opera

Questa sera, sabato 3 gennaio, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1958-1959. Il maestro, prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera: «Assassinio nella Cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, che andrà in scena in serata di gala, lunedì al Teatro Comunale «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Questa sera, alle ore 18, il maestro Fabio Vidali terrà nella sede del Circolo Marina la prolusione all'opera «Assassinio nella cattedrale» di I. Pizzetti.

Cinema dei ragazzi

Oggi il Cinema dei ragazzi presenterà in Sala Istria, via Duca d'Aosta 10, il film «Villaggio incantato».

Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy, Charlotte Henry e Felix Knight. Un'ora di sana schietta allegria.

Sono state depositate presso lo ufficio comunale e saranno visibili fino al 15 gennaio le deliberazioni della commissione elettorale comunale relative alla ripartizione del Comune in sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse.

La vaporiera in pensione

Moderni autopullman al posto di vecchie carrozze in legno della terza classe di una volta; una linea automobilistica al posto di quella ferroviaria funzionante fra Campo Marzio e Sant'Elia. E' una novità del 1959, con contorno di polemichette e di rimpianti, forse un tantino esagerati.

Il fatto è che i lavori di sistemazione della stazione di Campo Marzio hanno assunto un ritmo spedito, tanto da investire una vasta zona del complesso ferroviario. Causa indiretta di tale mossa stradale è anche la soppressione della linea per Sant'Elia, eliminata pochi giorni dopo che l'Anas aveva ultimato la costruzione del sovrappasso in località Campanelle.

Il nuovo servizio di autobus è stato peraltro organizzato in modo da assicurare il minimo disagio a quanti erano usi a servirsi del trenino. La differenza, in fondo, è poco più di una questione sentimentale: certi trenini diventano a volte il simbolo di un'epoca che sta per scomparire.

(«Giornalfoto»)

(«Giornalfoto»)

Si guarisce presto dall'ingestione di sonnifero

Un commesso di 51 anni, Miroslavo Zolmar, il quale abita in Salita Contovello 63/3, ha tentato di por fine ai propri giorni, ingerendo in una trattoria del centro una trentina di compresse di un farmaco antidolorifico. L'uomo, che ha compiuto il grave gesto scosso da dispiaceri di carattere familiare (così ha dichiarato) è stato trasportato alle 12 all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di un paio di giorni.

Nel reparto d'osservazione è stata ricoverata alle 18.15 la casalinga Maria Kukec in Pregarc di 26 anni, abitante al n. 3 di S. Giuseppe della Chiusa, la quale è stata giudicata guaribile in tre giorni avendo ingerito un numero imprecisato di compresse di un sonnifero. All'atto dell'accoglimento all'Ospedale, la giovane donna ha dichiarato di aver preso una dose così forte di sonnifero verso le 16.30, nella propria abitazione, nell'intento di alleviare una crisi di nervi.

Preso a cornate da una mucca

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 10.30 l'agricoltore Antonio Strain di 59 anni, abitante al n. 59 di S. Dorligo della Valle. Egli si trovava nella stalla attigua alla propria abitazione; era intento a legare una mucca alla mangiatoia, quando l'animale ha compiuto un brusco movimento e l'ha colpito con una violenta cornata.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Tempo di vivere». Film grandioso in cinemascope.
ROMA. «La maschera di porpora», in technicolor.
VERDI. Un grande successo «La lunga estate calda»; cinemascope, con J. Woodward e Paul Newman.
VOLTA. «Dieci in amore», divertente vistavision, con Clark Gable e Doris Day.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Lunedì, alle ore 21: Serata di gala. Prima rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Turno di abbonamento H. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 15.30: Eccezionale prima «In amore e in guerra», cinemascope technicolor, con Robert Wagner, D. Winter, J. Hunter e H. Lange. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor vistavision.
FILODRAMMATICO. 16: Strepitoso successo del grandioso technicolor «I battellieri del Volga» con John Derek, D. Addams, E. Martinelli e Charles Vanel.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.
GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni». Il film che supera la fantasia di Giulio Verne, con David Niven, Cantiflas e i migliori attori dello schermo. Le proiezioni avverranno col sistema speciale Todd A-O cinemascope, con 8 piste magnetiche. Colori smaglianti. Sistema mai adottato in alcun cinema di Trieste. Novità assoluta.
NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. M. G. M. Sospesi tutte le tessere e gli omaggi.
AURORA. 16.30: Cary Grant e Ingrid Bergman nell'eccezionale technicolor Warner: «Indiscreto». Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: Un divertente film Titanus: «Anna di Brooklyn» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Dale Robertson e Amedeo Nazzari. Cinemascope in technic. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16: Il più esplosivo successo comico «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, U. Tognazzi, R. Vianello e Abbe Lane.
GARIBALDI. 16: «Non c'è tempo per morire». Victor Mature e Leo Glenn. Cinemascope in technicolor.
ITALIA. 15.30: Seconda settimana di entusiastico successo: «Racconti d'estate». Brillantissimo, incantevole Colorscope, con A. Sordi, M. Morgan, S. Koscina e M. Mastroianni.

IMPERO. 14.45: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor.
MASSIMO. 16: «Le bellissime gambe di Sabrina». Film eccezionale, divertente, brillante, con la esplosiva Mammie Van Doren, Antonio Cifariello, Rossana Martini. Successo.
VIALE. 15.30: «I 27 giorni del pianeta Sigma». Un autentico film di fantascienza. Cinque esseri, rapiti dalla terra per la distruzione del mondo. Primissima visione.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata: «Carosello disneyano» di Walt Disney, in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dautine. Technicolor, il più divertente film dell'anno.

ALDEBARAN. 15.30: «La ragazza del peccato». Una vicenda appassionata e toccante in un film eccezionale, con Brigitte Bardot e Jean Gabin. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Il ritorno di Joe Dakota». Spettacolo di emozione in un fuoriclasse western, in technicolor, con J. Mahoney e L. Patten. Si proietta solo oggi.
ASTRA. 16: «Timbuctu». Spettacolare produzione Dear. Technicolor, con John Wayne e Sophia Loren.
IDEALE. 16, ultima 21.30: «Sayonara». Non devo amare, ma ti amerò se io vorrai. Technicolor, con Marlon Brando, Patricia Owens, Mijko Taka e Ricardo Montalban.
MARCONI. 16: Eddie Fisher e Debbie Reynolds vi offrono il film più gaio e divertente dell'anno: «Un turbine di gioia», in technicolor.
MODERNO. 16: Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Mario Riva in «Domenica è sempre domenica» con Lorella De Luca e Andreina Pagnani.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Giovanni dalle bande nere», cinemascope in technicolor, con V. Gassman e Anna Maria Ferrero. Ore 21: TV «Il musichiere».
RADIO. 16: «Sposi in rodaggio». Un technicolor gaio e spassoso, con Dirk Bogarde e Susan Stephen.
SAVONA. 16: Brigitte Bardot nel più piccante e divertente dei suoi film: «La parigina» con Henry Vidal e Charles Boyer. Technicolor Cineriz. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Cinemascope in Metrocolor di successo. «La donna del destino» con G. Peck e L. Bacall.
BELVEDERE. 15.30: «Uomini violenti». Un grande technicolor, con G. Ford, B. Stanwyck, E. Robinson.
LUMIERE. 17: «Fuoco nella stiva CS», Technicolor, con Rita Hayworth, R. Mitchum e J. Lemmon.
NOVO CINE. 16: «Il seme della violenza». Poderoso capolavoro Metro, con Glenn Ford e Anne Francis. Ore 21: TV «Il musichiere».
ODEON. 16: Ritorna sugli schermi «La famiglia Trapp», il maggior successo della stagione. A colori.

TERZO PROTOCOLLO ITALO-JUGOSLAVO PER L'ADRIATICO

Intensificate proteste contro l'accordo di pesca

Una presa di posizione della DC di Chioggia - Invasione di pesce estero sui nostri mercati - Come si configura il danno

L'anno nuovo sarà piuttosto amaro per i pescatori dell'Adriatico, a causa della rigida regolamentazione codificata dal nuovo accordo italo-jugoslavo. Il problema assume proporzioni più vaste di quelle iniziali; le proteste incominciate a levarsi dai pescatori e da enti di Trieste e di Grado si sono estese e recentemente ha preso posizione anche la DC di Chioggia. Questa, prendendo in esame la situazione e le esigenze dei pescatori ha votato alcuni ordini del giorno poi inviati ai competenti Ministeri, ai parlamentari democristiani e alla direzione centrale del partito.

L'ordine del giorno considera — tra l'altro — «inutili e beffarde» per le marinerie dell'Alto Adriatico e per quella chioggiotta in particolare le clausole del terzo protocollo italo-jugoslavo. Raccomanda inoltre al Governo di Roma che siano una buona volta difesi gli italiani che esercitano la pesca nelle libere acque dell'Adriatico e che per reciprocità sia vietato agli jugoslavi di pescare nelle nostre acque e soprattutto vendere il pesce sui nostri mercati e che per mezzo di una apposita legge siano estesi infine ai pescatori i benefici della Cassa integrazione guadagni, limitatamente al periodo dicembre-marzo.

Come azione più immediata di protesta, la DC di Chioggia ha proposto uno sciopero cittadino, con la sospensione di ogni attività lavorativa per la durata di 15 mi-

La motonave indiana «Jalavihar» salperà lunedì prossimo dal nostro porto per effettuare il viaggio inaugurale sulla rotta Adriatico - India - Pakistan.

La linea estesa a Trieste ha il seguente itinerario: Bombay, Calcutta, Matadi, Duala, Port Harcourt, Lagos, Takoradi, Abidjan, Genova, Napoli, Trieste.

Le navi che arriveranno successivamente nel nostro porto proseguiranno direttamente per Caraci, Bombay, Madras, Calcutta, Porbunder, Port Okha,

(«Giornalfoto»)

UN VECCHIO PROBLEMA AGGRAVATO DALLA RAPIDITA' DEI TRASPORTI

A difesa dell'individuo e della società la vaccinazione dei viaggiatori transcontinentali

In particolare ci si deve immunizzare contro il vaiuolo, il colera e la febbre gialla - Quali sono le regioni del mondo tuttora pericolose

sate per recarsi da un continente all'altro ci volevano delle settimane o dei mesi, e un possibile contagio non ancora rivelatosi al momento della partenza aveva tutto il tempo di svilupparsi a bordo durante il lungo viaggio, sicchè ove un tal caso si fosse verificato bastava mettere la nave in quarantena, isolarla cioè da qualsiasi contatto col porto di arrivo finchè ogni pericolo di diffusione del male non fosse sicuramente cessato.

Ma oggi da un continente all'altro si va con gli aerei in una sola giornata o poco più e sarebbe quindi facilissimo contrarre una infezione in un posto senza averne consapevolezza, e presentare poi i segni clinici del morbo vari giorni dopo quando già si sia passati in altro paese magari lontanissimo dal primo, con pericolo per sè e per le nuove genti con cui si sarà venuti successivamente a contatto. Il caso di Napoli di qualche anno fa, dove si rischiò una epidemia di vaiuolo (per cui si fu costretti a vaccinare precipitosamente tutta la popolazione) a causa di un turista venuto in aereo dall'Oriente, turista al quale si sviluppò la malattia dopo alcuni giorni di dimora nella città, è abbastanza illustrativo.

Se dunque si ritiene legittimo che ogni paese richieda il visto d'entrata per impedire lo ingresso di elementi indesiderabili non meno legittima appare la richiesta del certificato di vaccinazione per impedire lo ingresso di microbi pericolosi, anch'essi certamente più che mai indesiderabili. Le vaccinazioni necessarie, specialmente da certe località e per certe località, sono quelle contro il vaiuolo, contro il colera e contro la febbre gialla. Si possono accessoriamente, e secondo le regioni verso cui si è diretti o gli scali a cui si è obbligati, praticare altresì quelle per il tifo addominale, per il tifo petecchiale, per il tetano ecc.

Della vaccinazione antivaiolosa, che è già normalmente diffusa fra noi, poco vi è da dire. Essa è richiesta all'ingresso di un gran numero di paesi e poichè l'immunità che conferisce non supera di solito i tre anni il certificato è valido appunto tre anni; dopo un tale periodo se si deve entrare in codesti paesi o se comunque ci si deve esporre al rischio di contrarre e di diffondere il contagio bisogna rivaccinarsi.

La vaccinazione contro il colera si esegue con due iniezioni che si fanno a distanza di otto giorni l'una dall'altra; la immunità che si ottiene dura circa un anno ma per meglio cautelarsi, date le possibili variazioni individuali, il certificato è valido in sede internazionale per recarsi in quei paesi da cui sia richiesto solo sei mesi, al termine dei quali si dovrà fare una iniezione di richiamo per avere un nuovo certificato valido altri sei mesi. Chi insomma debba spostarsi continuamente e per lungo tempo in località contaminate dal colera dopo la prima vaccinazione dovrà sottoporsi a una iniezione og i sei mesi.

Il colera si riscontra attualmente sia pure in forma sporadica nelle zone dell'Asia meridionale e sud-orientale, e per chi si reca in tali zone o le deve attraversare la vaccinazione è una misura protettiva indispensabile. Si pensi ai pellegrinaggi che si svolgono periodicamente in taluni di questi paesi (soprattutto nel Medio Oriente) in condizioni igieniche spesso deplorevoli, dove anche un solo caso di colera, sempre possibile, farebbe presto a provocare epidemie fulminanti. Ma è proprio quel certificato che può sembrare inutile, quella vaccinazione che può apparire fastidiosa che impediscono oggi ciò che una volta in simili circostanze era frequente.

Un discorso a parte merita la febbre gialla, che si riscontra in alcune regioni dell'Africa nera (specie nella parte occidentale) e in alcune regioni del Sud America: Brasile, Venezuela, Columbia, Perù ecc. Per comprendere come sia possibile difendersi da questa grave malattia bisogna rifarsi alle nuove conoscenze acquisite su di essa: la febbre gialla non sarebbe, come si credeva, una malattia dell'uomo ma una malattia di taluni animali, soprattutto delle scimmie, la quale può accidentalmente trasmettersi all'uomo quando un certo tipo di zanzara punga l'uomo dopo aver punto un animale infetto, e in tal modo trasporti il virus della malattia dall'uno all'altro.

Ma il fatto singolare è che nell'uomo non sempre insorge una forma grave di infezione, per cui una parte della popolazione di quei luoghi quando non soccombe al male finisce con l'essere immunizzata contro di esso per opera di punture ripetute che abbiamo prodotto solo reazioni morbose lievi. Ed allora il forestiero che vi capiti non ha nessuna nozione del pericolo in quanto non esiste epidemia in atto e può non esservi alcun caso grave in corso; tuttavia parte della popolazione ospita il virus contro cui è difesa dalla immunizzazione naturale determinatasi con le successive inoculazioni senza danno subìte attraverso le ripetute punture della zanzara, ed ecco così la possibilità del contagio.

E' sufficiente che una zanzara, dopo aver punto un indigeno sano ma portatore del virus, punga il viaggiatore nuovo arrivato per trasmettergli la infezione. Onde la necessità che il nuovo arrivato abbia provveduto prima di partire a rendersi anche lui immune con la vaccinazione adatta. Certo, siccome il mezzo di trasmissione è la zanzara, laddove è stato possibile si è cercato di distruggerla; quello che si è fatto da noi nelle regioni malariche si è fatto in codesti paesi nei centri urbani e nelle zone costiere che sono le più popolate. Dove ciò non era possibile, come nell'interno dell'Africa, si è vaccinata l'intera popolazione, dopo di che i casi di febbre gialla sono divenuti assai rari, appena uno ogni due o tre anni e sempre in soggetti sfuggiti alla vaccinazione, il che prova come questa misura sia di straordinaria efficacia. Anche nel Sud America coloro che debbono lavorare nelle foreste vengono vaccinati.

Per i viaggiatori diretti o in transito nelle suddette zone, dove il virus della febbre gialla può ritrovarsi negli uomini o negli animali, la vaccinazione viene praticata in appositi centri della Organizzazione mondiale di Sanità opportunamente attrezzati, e ciò perchè questo speciale vaccino richiede particolari condizioni tecniche per essere conservato. Lo si inocula attraverso scarificazioni cutanee, come si fa col vaccino antivaioloso, oppure per iniezioni sottocutanee, secondo il tipo del preparato e le condizioni fisiche del soggetto da vaccinare. L'immunità dura cinque o sei anni.

Gaetano Lisi

Appuntamento alla TV

Mostri-lattanti al «Musichieretto» provocano un gelido senso di sgomento
La remissione dei peccati a «Canzonissima» purchè se ne vada presto

Non siamo soliti commentare un certo tipo di trasmissioni, ma per il «Musichieretto» di sabato scorso ci sovrasta l'obbligo di derogare alla regola. Essendo il programma fatto da bambini correva lieta la speranza di poter assistere a uno spettacolo ornato e gentile. Da secoli infatti si sostiene che i bambini sono il fiore dell'innocenza; in loro nome si favoleggia di gigli, di angeli custodi, di immacolate purezze, il che evidentemente non è del tutto vero. Sappiamo bene che l'esibizione dei «mostri-lattanti» non è imputabile ai gigli delle famiglie italiane, e che di un tanto semmai dovrebbero rispondere gli ispirati rapsodi della TV insieme coi genitori musical-leggeri; tuttavia un dubbio emerge dalla constatazione. Difatti i piccoli protagonisti del «Musichieretto» non ci sono apparsi, nella stragrande maggioranza, come bambolotti inermi, arresi alla torbida maleducazione dei grandi. Ci sono sembrati, al contrario, sapienti del loro numero e soprattutto avvertiti che il loro gioco era importante perchè aveva una platea. Ecco perchè questi musichierini non sono riusciti a commuoverci più di quanto potrebbero commuoverci delle graziose scimmiette parlanti. Duole inoltre dover registrare che i rari attimi di onesto smarrimento e di sacrosanto rossore sono da riferirsi ai visini più sani e intelligenti: forse le pecore nere dell'ovile. Ma c'è da temere che l'implacabile stolidità della TV e dei genitori guasterà in breve tempo la buona semente. In questo paese di santi, di navigatori, di poeti e di musichieri il loro destino appare segnato. Intendiamoci, la canzone è un fenomeno di costume così antico, così risonante, psicologicamente così complesso che sarebbe follia ignorarlo o sottovalutare la sua importanza nella società umana; ma tutto ciò non ci esime dal provare un profondo disagio, un gelido senso di sgomento quando ci capiti di udir farfugliare da boccucce infantili motivi come «Brivido blu» o «Macariolita».

* * *

La terza puntata del ciclo «Cinquant'anni di vita italiana» ha provocato fiere proteste da parte dello schieramento politico di estrema sinistra. E' probabile anzi che la faccenda arrivi in Parlamento, del che la TV potrà forse compiacersi. Come i telespettatori sanno il capitololo di domenica verteva sulla crisi della democrazia e tentava di spiegare le ragioni per le quali al fascismo era stato possibile impadronirsi del potere politico del nostro paese. Dobbiamo riconoscere che la documentazione esplicativa è risultata estremamente sommaria, che le didascalie sono apparse in parecchie occasioni equivoche e sfuggenti. E' comprensibile dunque che molti ne siano rimasti urtati e abbiano gridato «al lupo». Tuttavia a noi sembra che una certa, sostanziale obiettività sia egualmente emersa dal quadro complessivo della trattazione. Ora, tenuto conto che sarebbe follia, o ingenuità imperdonabile, sperare dalla nostra TV una spregiudicatezza e un coraggio non camuffati, è già abbastanza che l'argomento insidiosissimo sia stato dibattuto nel segno d'una acrobatica scaltrezza dialettica.

* * *

Martedì sera, in ripresa diretta dal Politeama genovese, Gilberto Govi ha rappresentato tre atti di Ugo Palmerini: «Quella bonanima». Il lavoro, del 1931, è un «pasticciaccio» qualsiasi, in cui sono narrate alcune barzellette trogloditiche sulle vicissitudini di Faustin Cavigla, martire domestico della memoria, immeritatamente fulgida, d'un genere morto da tempo. La commedia, inesorabilmente banale, ha però il merito di prestare in continuità le sue agili frecce al talento guittesco di Gilberto Govi che ne approfitta da par suo per centrare rugosissimi bersagli.

* * *

La parte centrale della settimana televisiva è stata caratterizzata dagli auguri e dal falso buonumore che si addicono ai festeggiamenti per la fine e la nascita dell'anno. Nel clima di frivolezze cui la circostanza adduce, sia lecito pure a noi dissipare qualche spicciolo di carità cristiana nel piattino di «Canzonissima». A chi sta per spirare non si nega la remissione dei peccati, a patto però che muoia presto e non lasci eredi della sua tempra. Un velo pietoso di silenzio scenda dunque su questa moritura «Canzonissima» e la seppellisca sotto il suo inqualificabile «bric-à-brac» di stracci, cartoni, pupazzi e fumo negli occhi.

Gilberto Govi

Quanto a Walter Chiari, ospite di questa «veglia al morto», ascolti la seguente novelletta: «C'era una volta un bravo ragazzo, il più matto, il più simpatico, il più benvoluto di una compagnia di ragazzi così numerosa da costituire, tutta insieme, una generazione. Gli anni passarono, i compagni si fecero uomini, lui no. Era per costituzione una specie di studente-simbolo. Poi il bravo ragazzo decise di darsi al teatro e i coetanei, benchè convinti ch'egli non sarebbe mai diventato un grande attore, non smisero di volergli bene e di seguirlo con immutata tenerezza. Pensavano infatti che l'eterno studente aveva semplicemente trasferito la sede dei suoi lazzi dai banchi scolastici ai palcoscenici di varietà. Corsero a vederlo e lo applaudirono anche più del dovuto, poichè nell'ex compagno che faceva ridere ed esibiva la sua stagionata giovinezza come una carta di identità falsificata, essi venivano scoprendo, a un tratto, la qualità, il sottofondo psicologico di tutta la loro generazione: sospesa in una specie di limbo, senza età definita, quasi sorpresa o impreparata a essere adulta, non avendo avuto il tempo di esaurire compiutamente la propria gioventù. Già, c'erano state cose più serie, più drammatiche che una gioventù da vivere ed esaurire. Ma ora questo clown ingegnoso, se non geniale, pareva testimoniare sul palcoscenico la condizione un po' grottesca e malinconica d'una età in cui per la prima volta, e contro le leggi codificate della scienza, era invece dimostrato che «natura facit saltus». Questo ruolo di testimone involontario, indipendentemente dalle effettive virtù di commediante, gli donava un alone di amabile nobiltà, un decoro sommesso ma resistente che ispirava affetto nella misura in cui affetto e simpatia chiedeva lui agli altri. Per questo, o soprattutto per questo, il successo gli competeva. Ma un triste giorno il bravo ragazzo inciampò in un programma televisivo chiamato «Canzonissima». I coetanei rimasero colpiti; molti, da allora, gli serbano rancore...». La novelletta è finita e ha naturalmente la sua morale, che è questa: abbiamo voluto bene a Walter Chiari perchè, a suo modo, egli ha rappresentato ciò che della nostra generazione abbiamo continuato ad alimentare con l'elegiaca trepidazione della memoria: qualcosa di amaro, e insieme, di dolce. Ma ora non ce lo tolga, non ci tolga la stima e la simpatia che gli dovevamo. Torni a essere un bravo ragazzo e non s'immischi più in turpitudini del tipo di «Canzonissima», anche se è sicuro di farci sempre la sua figura.

* * *

Per la commedia del venerdì, la TV ha messo in onda iersera i tre atti della fortunata ditta Kaufman e Hart: «Non te li puoi portare appresso», di cui vi abbiamo già parlato la settimana scorsa in sede di presentazione. Il lavoro, vincitore del Premio Pulitzer 1936, possiede tutti i numeri per piacere al grande pubblico. Da qui il successo della commedia e del film che ne fu tratto, «L'eterna illusione» di Frank Capra. «Non te li puoi portare appresso» è ricco di trovate pirotecniche, adombra una filosofia sentimentale sostanzialmente ottimistica, e persino certe blande punte polemiche riecheggianti i motivi sociali del New Deal rooseveltiano, spensieratamente illustrate da quella singolare tribù di «picchiatelli» che occupa l'area di nonno Vanderhof. Forse l'interpretazione dei nostri pur bravi attori impegnati nell'edizione televisiva non ha retto il confronto con l'interpretazione dei bravissimi attori che vedemmo una ventina d'anni fa sullo schermo. Ma quelli, non dimentichiamolo, rispondevano ai nomi di Lionel Barrymore, Jean Arthur, James Stewart, Edward Arnold, Mischa Auer ecc. Comunque, pure questo offerto dalla TV, è stato uno spettacolo decoroso. Ce ne fossero tanti...

* * *

Ed ora qualche breve segnalazione sui programmi futuri. Mercoledì s'inaugura il ciclo documentaristico di Roberto Rossellini dedicato all'India. Quale che sia oggi la quotazione di Rossellini, una cosa è certa: ch'egli rimane uno degli uomini di cinema più interessanti e impegnati del nostro tempo. Legittima è quindi la curiosità per questa serie di servizi filmati ch'egli ha girato recentemente in India, un

LA VITA NEL PORTO

Un centinaio di autovetture Fiat per il Golfo Persico sull'«Olimpia» - Prossimi i bandi di appalto per il Molo VII e per il riattamento del Molo II - Normale lavoro nei due Punti franchi

Punto Franco Vecchio

Nelal giornata di ieri erano sotto operazione le seguenti navi: «Vrbas», band. jug., scarica nocelle; «Krka», band. jug., imbarca e sbarca; «Santa Margherita», bandiera olandese, sbarca rottami di ferro; «Otranto», della Soc. Adriatica, che sbarca tabacco; «Esperia» dell'Adriatica», che sbarca merci varie; «Enry», della Navigazione Sperco che scarica e carica merci varie.

Punto Franco Duca d'Aosta

Fino alle ore 18 di ieri erano sotto operazione nel Punto Franco Duca d'Aosta le unità seguenti: «Polyxene», band. liberiana; sbarca carbone per l'Ilva; «Rosa Etnea», sbarca minerale ferroso; «Jalavihar», della Scindia Navigation Cy., che imbarca merci varie per l'India/Pakistan; «Olimpia», della Flotta Lauro che carica per il Golfo Persico; «Adamsturm», della Hansa che carica merci varie; «Odemis», band. turca, che carica macchinari per i porti turchi; «Sarajevo», band. jug., che scarica merci varie; «Sistiana», del Lloyd Triestino, che carica merci varie; «Africa», Lloyd Triestino, che scarica; «Rio Bermejo», della Flota Mercante che carica per il Sud America; «Klaipeda», di bandiera sovietica che scarica merci varie; «Agostino Bertani» del Lloyd che scarica; «Sur», band. panamense che sbarca rottami.

All'Ilva

Ai pontili dell'Ilva si trovano sotto scarico il piroscafo turco «Nurfan» che sbarca minerali di ferro e l'unità nazionale «Cici T.» che scarica minerale imbarcato a Cagliari.

Agli scali petroliferi

A San Sabba si trova la motocisterna «Divina» mentre al porto dei petroli dell'Aquila sono sotto operazione le m/c «Bruna Montanari», «Stamura» e «Olimpic Valour».

Nelle Compagnie di p.i.n.

LLOYD TRIESTINO — Anche questa volta, la m/n «Africa» vanta un «carnet» di prenotazioni che le assicurerà l'uscita dall'Adriatico al completo di passeggeri e di merci. La bianca nave lloydiana, cui con la gemella «Europa» è affidato il servizio espresso per il Sud Africa, scioglierà gli ormeggi della Stazione marittima nella mattinata di dopodomani, 5 gennaio.

Pure alla volta del Sud Africa partirà domani, nel quadro della linea commerciale, il p.fo «Sistiana», che ha imbarcato a Trieste un migliaio di tonnellate di merci e completerà il carico negli altri porti nazionali.

Oggi giungerà in porto il p.fo «Toscana», proveniente dall'Australia. La nave, sbarcati i passeggeri ed un carico di agrumi, proseguirà subito per altri porti adriatici, per far ritorno quindi a Trieste, da dove ripartirà per il continente nuovissimo il 20 gennaio prossimo.

Uutima unità lloydiana, il cui nome compare nelle cronache portuali di questi giorni, è la m/n «Bertani», già citata nella precedente rassegna. Il mercantile, che è adibito alla linea commerciale per l'India, ha già effettuato lo sbarco del carico proveniente dall'Asia meridionale, in prevalenza juta, cotone e legnami, e sosterà qualche giorno a Venezia, prima di iniziare da Trieste il nuovo viaggio per Port Said, Suez, Gibuti, Karachi, Bombay, Cochin, Colombo, Madras, Calcutta, Chaina e Chittagong.

TIRRENIA — Regolare il flusso dei servizi della «Tirrenia» in partenza dal nostro porto. Domani arriverà dalla Spagna la m/n «Città di Messina», che effettuate le normali operazioni di sbarco e imbarco riprenderà il largo lunedì. Per martedì 6 gennaio è atteso l'arrivo del «Marechiaro», in linea sulle rotte del Periplo italico.

Per il Golfo Persico

Al Punto Franco Duca d'Aosta sta caricando per la linea regolare diretta della «Adris Lines» il piroscafo «Olimpia», battente le insegne della Flotta Lauro. L'unità, che partirà nella giornata del 7, sta prendendo a bordo 5000 mc. di segati resinosi di produzione dello Hinterland, 5000 mc. di merci varie e un centinaio di autovetture Fiat, fra cui i tipi «600», «1100» e «1400». La nave uscirà a pienissimo carico dal nostro porto.

E' in partenza il piroscafo «Adamsturm» della Hansa di Brema, appoggiato alla locale agenzia Smean, per la linea regolare della «Mediterranean - Persian Gulf Conference». La nave ha preso a bordo circa 4500 unità di nolo, composte da merci di varie provenienze del retroterra. Le prossime partenze sulla linea della «conference» avranno luogo come segue: al 15 lo jugoslavo «Vis», al 10 febbraio lo svedese «Otto Nuebel» ed al 15 febbraio il tedesco «Pagenturm».

Gli «ex»

I prossimi movimenti delle navi dell'American Export Line avverranno come segue: oggi arriva lo «Echester» e riparte domani; al 15 sarà in porto l'«Exporter» mentre al 28 dovrebbe arrivare l'«Exford». La classe degli «Ex» fa servizio sulla linea porti americani del Nord Atlantico - Mediterraneo - Adriatico.

La classe dei «Mon»

I prossimi movimenti delle unità della Flotta «La Creola» saranno i seguenti: 23 gennaio arrivo della «Monbaldo» (dalla rotta del Golfo americano); nella prima decade di febbraio arrivo della «Mongioia». I traffici merci sulla predetta rotta si mantengono regolari.

Il Molo VII

Da informazioni attendibili si apprende che quanto prima il Ministero dei Lavori Pubblici pubblicherà il bando di appalto per l'intero gruppo dei lavori di costruzione del nuovo Molo VII. Secondo il preventivo di legge, la somma da investire in questa grossa operazione portuale dovrebbe oscillare attorno ai 13 miliardi di lire. Data la vastità dell'opera saranno chiamate all'appalto le più importanti imprese nazionali. I lavori, secondo le opinioni dei tecnici, dovrebbero durare dai 4 ai 5 anni. Come è noto la fiancata Nord del grande impianto verrà riservata, ad ultimazione completa, al traffico ed allo smistamento delle merci alla rinfusa, dai carboni ai minerali ecc. A sua volta la fiancata a meridione sarà coperta da capannoni modernissimi che serviranno per lo inoltro delle merci varie.

Il Molo II

Come è noto il Molo II del Punto Franco Vecchio dovrebbe sottostare ad una serie di lavori di riattamento per il suo adattamento a fungere da porto supplementare per lo scarico e la manipolazione delle merci di massa, fra cui carboni e minerali di ferro. Il piano di studio dei lavori si trova sempre presso gli uffici tecnici del Genio Civile, dove sono in corso di «incubazione» da quasi due anni. Il piano prevede l'allargamento del molo di circa 4-5 metri e l'aumento della profondità dei fondali. Intanto l'Azienda autonoma dei MM. GG. ha già ordinato le gru da 6 tonnellate, che dovrebbero essere pronte entro un semestre. Da fonte competente si apprende che le decisioni per il bando dell'appalto dovrebbero essere imminenti.

SEGNALAZIONI

«Da alcuni giorni — scrive la signora A. R. — si sentono nella zona dei Campi Elisi i rintocchi delle nuove campane della chiesa della Madonna del Mare. Hanno un suono argentino, piacevole, e fanno molta allegria. Di una sola cosa non sono personalmente molto soddisfatta: del modo in cui vengono suonate le campane. Si sa, oggi non esistono più i campanari che si sbracciano con la maestria di un tempo [...]

Un affezionato della nostra rubrica, il sig. Alfieri Barison, ci scrive per muoverci un rimprovero. Non alla rubrica «Segnalazioni» in particolare, ma a noi come giornalisti. Egli in sostanza si chie- [...] recavano in Ungheria o in altri paesi limitrofi come la Stiria, la Croazia e la Slovenia, ai lavori stagionali, e ricevevano il compenso in natura. Suppongo che si sia confusa la parola «slavina» con «lavina», che in italiano significa frana di sassi (e non di neve) ma che in tedesco (Lawine o Schucelawine), corrisponde appunto al termine italiano «valanga». A mio modesto parere la lingua italiana [...]

[...] al vostro giornale di aver visto in vendita su una bancherella da rigattiere alcuni oggetti d'arte che un munifico cittadino avrebbe lasciato in donazione non si sa a quale Ente o Associazione. Recentemente era in vendita presso queste bancherelle da rigattiere un forte gruppo di disegni originali del Tiepolo che dopo essere passati per tante mani finirono in quelle di un concittadino residente a Gri- [...]

ESIGENZE DI UN SETTORE VITALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Avviare l'agricoltura verso la convenienza produttiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

La vicenda agricola attuale che si appresta ad essere dominata, o quasi, dalle scadenze doganali collegate all'attuazione del Mercato comune, esige — quanto a indirizzi da seguire — un punto fermo; quello di avviare sistematicamente e strettamente gli obiettivi di produzione alle prospettive di mercato.

E' questa, in linea di massima, un'indicazione che abbiamo sentito riecheggiare molto spesso in questi ultimi tempi e che lo stesso Ministro Ferrari Aggradi — e di ciò desideriamo darne atto — non ha esitato a porre avanti anche in termini concreti; un'indicazione senz'altro opportuna e che sarà bene sostenere anche perchè le impostazioni che essa propone non sono di facile dimensione. Nel nostro Paese, infatti, ci sono abitudini culturali profondamente radicate in tradizioni non sempre facilmente spiegabili, e questo mentre siamo in un'epoca che vede man mano generalizzarsi le diverse possibilità produttive, un tempo assoluta prerogativa di alcuni territori soltanto.

Non saremmo, però, nel giusto se vi dicessimo che il maggior problema da affrontare è quello tecnico. Qui il pensiero degli esperti è chiarissimo: essi dicono che dobbiamo ridurre il grano, il riso e le bietole ma aggiungono che la loro sostituzione è pacifica. E ci dicono pure che bisogna contare su un fatto nuovo importantissimo: l'evoluzione dei consumi nel senso del ritmo con cui essa si sta manifestando anzitutto nel nostro Paese. I suoi caratteri, i suoi sviluppi sono tali da lasciare intravedere la possibilità di risolvere il problema dei nuovi indirizzi produttivi dell'agricoltura contemporaneamente sotto il profilo tecnico ed economico.

Oggi, tutti lo sanno, consumiamo meno pane e più carne e frutta. Questo non deve meravigliare. L'aumento del reddito nazionale per abitante particolarmente veloce in questi ultimi anni, determina una minore spesa in prodotti alimentari ed un aumento, quindi, di quella destinata ad altri prodotti. E determina pure nell'ambito dei consumi alimentari, una diminuzione della domanda di quelli meno ricchi e meno elaborati. Per eseguire confronti nel tempo e nello spazio è necessario, almeno in via di prima approssimazione, considerare innanzitutto i consumi da un punto di vista globale. Ebbene, il consumo di grano continua a diminuire: era di centosettantasei chili per abitante nel 1938, ed oggi è di centocinquantotto chili. Di contro, nell'ultimo quinquennio, per il solo ampliamento della importazione, il consumo pro capite di carne è aumentato di 8 chili: il doppio di quanto sia avanti.

Espressa tutta in carne, tra il 1953 e il 1957 l'importazione del bestiame da macello e di carne è passato da 650 mila ad 1 milione e 700 mila quintali. In effetti, l'aumento è stato ancora maggiore essendo cresciuta nel frattempo la produzione nazionale. Ugualmente è avvenuto per lo zucchero: negli ultimi cinque anni un aumento di un chilo all'anno; tra il 1900 ed il 1940, per realizzare l'aumento di un chilo, sono occorsi dieci anni. Constatazioni analoghe si possono fare, sia pure per diverso ordine di grandezza, per il latte, per i formaggi, per i grassi, per le frutta e gli ortaggi.

Ci troviamo dunque in posizione di interessante ascesa e si stanno aprendo larghe possibilità per maggiori produzioni. Tanto più che per alcune derrate partiamo da basi estremamente modeste. Si pensi, per esempio, il caso della carne: la nostra base è di ventitrè chili per abitante-anno; di contro, nella vicina Francia la stessa base si eleva a 78 chili. Anche per il latte le proporzioni sono notevoli: noi ne consumiamo in media cinquanta litri all'anno a testa, mentre la Francia ne consuma il doppio, l'Olanda il triplo, e qualche paese nordico il sestuplo. E tali aumenti si allargheranno ancora più se, attraverso un migliore tecnicismo, l'agricoltura si porrà in condizione di vendere a prezzo inferiore; il che — nelle nostre attuali condizioni e con le capacità di dispendita dei ceti di massa ancora assai modesta — sarebbe davvero un fattore decisamente determinante.

Naturalmente per fare ciò non ci si può adagiare in quell'immobilismo produttivo che è tipico dell'economie stazionarie. In fin dei conti sono i consumatori quelli che comandano sui mercati. Se essi, come ormai è evidente, domandano più frutta e verdure e più prodotti zootecnici, non si può — per via di un regime artificioso di prezzi — anchilosare la produzione agricola per servir loro prodotti cerealicoli di cui chiaramente dimostrano di volere una quantità sempre minore.

Questa è una verità indiscutibile, ed oggi all'inizio di un nuovo anno, con un consuntivo agrario di gran lunga migliorato rispetto alle annate passate non saremmo obiettivi se mancassimo di sottolineare l'urgenza di un ridimensionamento assolutamente necessario per avviare l'agricoltura su toni di convenienza produttiva. Occorre, quindi, creare come prima cosa le premesse per una razionale intensificazione dell'allevamento del bestiame.

Abbiamo citato due punti fondamentali. Su di essi le nostre autorità dovranno operare con capacità e con intelligenza di provvedimenti e di interventi.

Qualche lettore potrà dire che ripetiamo cose ormai già altre volte dette. Lo ammettiamo, ma bisogna pure non dimenticare che si tratta di un problema urgente. Certo ci vorrà del tempo per risolverlo completamente, ma, se mai si comincia, si arriverà in ogni caso troppo tardi.

Salvatore Buscemi

Il microbo del «Musichiere» ha contagiato anche un alpino

Roma, 2

E' giunto a piedi da Milano (via Ferrara) l'alpino Giuseppe Contri che vuole scalare l'antenna della TV per essere ammesso al «Musichiere». Contri ha 29 anni, è un manovale disoccupato, gira l'Italia con lo zaino sulle spalle e cerca, con la pubblicità, di trovare un lavoro.

Nella seconda decade di dicembre, in prossimità delle feste, il Contri lasciò la città natale di Cento, in provincia di Ferrara, e si recò a Milano a piedi per vedere che fine avesse fatto la sua domanda, inoltrata, alla Televisione, per prendere parte al gioco televisivo del giovedì. Nonostante i tempi d'oro di «Lascia o raddoppia» siano passati, migliaia di persone attendono di essere ammesse alla presenza di Mike Bongiorno: tra queste c'è anche il nostro giovanotto.

Resosi conto delle difficoltà pratiche che presentava il suo semplice progetto di incontrare Mike Bongiorno, non si perse d'animo e scalò la parete esterna del palazzo di via S. Babila dove ha la sua abitazione il presentatore. La sua prodezza non servì a nulla e più che mai sconsolato, con i pochi soldi ricavati da una colletta tra gli spettatori dell'insolito spettacolo, Giuseppe Contri decise di scendere a Roma coprendo oltre 700 km. a piedi o con lo ausilio dell'autostop.

Stanotte è giunto a Roma e questa mattina si è recato nella sede di un giornale a narrare le sue avventure. Malgrado le delusioni già sofferte a Milano è pieno di entusiasmo. E' suo intendimento essere ammesso al «Musichiere» e per ottenere una sollecita considerazione da parte di Mario Riva e dei dirigenti della TV Contri scalerà la antenna televisiva di Monte Mario: ha preso questa decisione dopo aver visto la casa di Riva. «E' troppo facile — ha detto — e preferisco scalare la antenna della TV. L'antenna della Televisione, si erge sul Monte Mario, è alta 300 metri: l'impresa, naturalmente, non gli sarà consentita.

D'altra parte il Contri non è l'unico che si sia prefisso originali imprese, molte delle quali non rese possibili dalle autorità, per richiamare l'attenzione dei dirigenti della RAI o della TV.

La prima sfruttatrice del nuovo «franco pesante»

Parigi, 2

Una contadina di Landeda, vicino a Brest è stata arrestata dalla locale Polizia sotto la accusa di spaccio di moneta falsa. A dire il vero i biglietti di Banca che aveva messo in circolazione erano biglietti regolarmente stampati dal Poligrafico della Banca di Francia, ma molti e molti anni fa, nel 1936 e quindi da diverso tempo messi fuori circolazione. La donna, nello spacciarli affermava, ai suoi increduli fornitori, che si trattava dei nuovi tagli di biglietti. Alcuni di questi biglietti, dopo essere passati attraverso diverse mani, sono finiti in quelle di un commerciante meno incredulo che ha avvisato la polizia.

Gli autoveicoli italiani iscritti al Pubblico registro

Roma, 2

Dalle rilevazioni dell'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia si registra che nel periodo 1 gennaio-31 ottobre 1958 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pubblico registro automobilistico (P.R.A.) ammontavano a 341.347 unità, contro 331.742 autoveicoli iscritti al PRA nello stesso periodo del 1957, con un incremento pertanto del 2,9 per cento. Nel mese di ottobre del corrente anno le iscrizioni di autoveicoli «nuovi di fabbrica» sono state di n. 28.105 contro n. 34.946 nello stesso mese dello scorso anno. Si registra pertanto una diminuzione del 19,6 per cento in rapporto al mese di ottobre dello scorso anno. In particolare le autovetture da 21.179 dell'ottobre 1957 sono scese a 15.761 nell'ottobre di quest'anno. Il maggiore incremento nelle iscrizioni va notato nei motocicli oltre i 200 cmc. (più 37,3 per cento) e negli autobus (più 23 per cento).

Un bimbo muore ustionato dall'acqua bollente

Agrigento, 2

Un bambino è rimasto vittima a Porto Empedocle di una mortale sciagura. Il piccolo Rosario Moscato di 2 anni sottrattosi per un momento all'attenzione della mamma, si è rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente, decedendo per le gravissime ustioni riportate.

DAGLI STUDI ASTRONOMICI ALLE CONQUISTE DELL'ASTRONAUTICA

I fantastici progetti delle basi nello spazio che circonda la Terra

L'«anello» di von Braun e l'enorme «città» di Dorel Romick
Affidata all'«Atlas» la prima realizzazione di un ambizioso obiettivo

7.

La più elementare nozione della base nello spazio ci viene fornita dagli stessi satelliti artificiali che orbitano attorno alla Terra equilibrandosi tra la forza centrifuga, generata dall'elevata velocità del veicolo, e la gravità tendente a riportarli sulla superficie terrestre.

Una fondamentale ragione della posa in orbita di una base spaziale è legata ad una celebre legge newtoniana che stabilisce una diminuzione dell'attrazione terrestre in ragione diretta del quadrato della distanza. Ciò significa che una astronave del peso di una tonnellata, alla quota di circa 6000 chilometri pesa solamente duecentocinquanta chilogrammi. Agli effetti dei viaggi spaziali l'importanza di questo fenomeno è ovvia.

Storicamente, la genesi dell'idea di un corpo ruotante intorno al nostro pianeta risale allo stesso Isacco Newton, il quale però si avvalse di tale concetto unicamente ai fini dell'enunciazione della legge di gravitazione universale. Ma tra i primi a comprendere la grande importanza dell'esistenza di una base nello spazio fu Tsiolkowsky, che esaminò il problema da un punto di vista eminentemente scientifico, concretando due progetti di una vera e propria città cosmica in cui previde gli impianti idroponici per la rinnovazione dell'aria e per l'alimentazione degli occupanti la base.

Naturalmente i tempi non erano ancora maturi per simili concezioni e non lo erano neppure nel 1922 quando Oberth riprese l'idea rielaborandola. Tuttavia, come dicemmo in un precedente articolo, il primo progetto ad essere pubblicato fu quello del capitano Potocnik alias Hermann Noordung e quasi nello stesso tempo, il conte Guido von Pirquet, che voleva dotare la Terra di ben due satelloidi, dimostrò matematicamente la necessità della base cosmica per i viaggi spaziali.

Tale necessità fu ribadita da parecchi studiosi di astronautica fra i quali anche il barone Wernher von Braun, emigrato dopo la seconda guerra mondiale in America e divenuto dirigente del Redstone Arsenal di Alabama, il quale, nel 1952, presentava al III congresso internazionale di Stoccarda, un progetto di base spaziale a forma di anello. Un similare progetto con qualche variante, compariva poco dopo sulla rivista sovietica «Ogoniok», come prototipo di una stazione spaziale russa.

La base di von Braun, derivata da quella del capitano Potocnik, fu resa nota in tutto il mondo da varie pubblicazioni. Nel progetto la base ha un diametro integrale di 75 metri, mentre il diametro anulare è di nove metri. E' posta alla quota di 1750 chilometri da terra e viaggia alla velocità di 5500 metri al secondo. Si com- [illegible] *circa 500 chilowatt.*

Il progetto è stato calcolato minutamente in ogni particolare e parecchi dati serviranno come linea di partenza forse per altre basi. Ad esempio, la atmosfera interna della stazione anzichè essere composta di azoto e ossigeno, sarà fatta di elio e ossigeno per due ragioni importanti: per il peso, in quanto l'elio è di gran lunga più leggero dell'azoto e per evitare al massimo i casi di embolia, provocati dalla decompressione improvvisa della atmosfera interna della base in seguito ad una foratura della parete per la caduta di una meteorite. L'embolia, frequente anche fra i palombari, è dovuta alla gassificazione dello azoto contenuto nel sangue, con formazione di bollicine, in conseguenza della diminuita pressione esterna esercitata sul corpo umano. Come è noto è molto pericolosa e può portare alla morte.

E' stato inoltre studiato l'impiego di certe alghe (alga chlorella) per la produzione dell'ossigeno, alghe che sotto l'azione della luce solare emettono ogni ora una quantità d'ossigeno pari a circa cinquanta volte il proprio volume.

Ottanta persone sono destinate ai vari servizi della base e per le osservazioni astronomiche e meteorologiche; e ciò comporta un servizio logistico di primo ordine, nonchè un minuzioso studio sui consumi della aria, dell'acqua e del cibo, preventivamente cotto ed in condizioni da non dare rifiuti (carne senza ossa, vegetali congelati, ecc.).

Il costo ammonterebbe a circa quattro miliardi di dollari, il doppio di quello che gli Stati Uniti spesero per la produzione della prima bomba atomica.

Un interessante progetto è stato presentato anche dai tre tedeschi Engel, Bodewadt e Hanisch, al servizio aeronautico francese. Un razzo a sei stadi, della lunghezza totale di metri 27, porterebbe alla quota di 557 chilometri, in 45 minuti, l'ultima fase di circa cinque tonnellate, da destinare come satellite abitato.

Un altro progetto degno di considerazione è quello degli inglesi Smith e Ross, della British Interplanetary Society, trattante una base spaziale a forma circolare, del diametro di cinquanta metri, con gravità sintetica pari a quasi la metà di quella terrestre. Anche in questo caso l'energia solare è captata da uno specchio parabolico. Il personale, composto di 24 individui, vive e lavora in una cabina cilindrica posta al centro della stazione spaziale.

Di concezione diversa dalla precedente, ma molto simile per la disposizione di alcuni particolari a quella di von Braun, è il progetto dell'inglese prof. Burgess, il quale pone invece il generatore solare al centro della stazione spaziale.

L'americano Tinsley prevede la costruzione di una base a forma sferica, costituita da 5 grandi razzi che, scomposti, danno il materiale necessario alla costruzione del satelloide, mentre i motori dei razzi smontati possono essere destinati quali veicoli spaziali. Del medesimo progettista, per l'«American Bosch C.», è stato varato un progetto di base a forma di trottola e formato interamente anche in questo caso dalle parti staccate dei razzi, disegnati molto ingegnosamente per montare con essi la stazione.

Il progetto più colossale nel senso più largo della parola è dovuto al professore americano Dorel Romick, per conto della «Goodyear», di una città spaziale capace di ospitare ben 20 mila persone e costruita completamente con l'ultima fase dei razzi da carico, avente la lunghezza di quasi un chilometro e la larghezza di circa trecento metri, con una ruota a funzione gravitazionale del diametro di ben un chilometro e mezzo. Per la costruzione di una simile città cosmica, parecchi anni dovrebbero essere impiegati e necessiterebbe la collaborazione di altre nazioni.

Anche i russi hanno dato qualche sobria informazione sui loro progetti: fra l'altro, hanno descritto un satelloide che compie 16 giri attorno alla Terra in 24 ore alla quota presunta di 500 chilometri. Si parla anche di serbatoi galleggianti per il rifornimento di combustibile alle future astronavi in transito dalla Terra agli altri pianeti.

Ma il più semplice e per il momento il più attuabile progetto di una base spaziale è dovuto al prof. Ehricke Kraft, della «Convair-Astronautic», con il missile «Atlas», il di cui lancio clamoroso del 18 dicembre 1958 è solamente un'anticipazione ed una premessa.

La struttura di questa base spaziale è data dagli stessi serbatoi di un «Atlas», posto in orbita a circa 700 km. di quota per mezzo della radioguida, opportunamente modificati in modo da ospitare quattro persone. Altri «Atlas» recano viveri, bevande, aria, calcolatrici elettroniche, strumenti di misurazione, generatori d'energia, ecc. e vengono posti in orbita nelle immediate vicinanze del primo. Con un ultimo razzo giungono gli astronauti, che nello spazio di una settimana dovranno installare ed organizzare la base. Per mezzo di piccoli motori a razzo, viene conferita una rotazione alla stazione in modo da creare una gravità artificiale. L'intera base ha un peso approssimativo di sette tonnellate ed è divisa in sezioni separate da compartimenti stagni, con un dormitorio, una stanza di ricreazione, servizi igienici, laboratorio e posto di controllo.

Tutto ciò che abbiamo detto significa che la base spaziale, satellite artificiale abitato, più che un preludio ai viaggi cosmici, rappresenterà un primo coronamento degli sforzi immani compiuti dall'uomo per la conquista dello spazio. Ma è anche una dimostrazione che lo studio dell'astronautica, scienza della navigazione spaziale, si rende sempre più indispensabile in ogni nazione amante del progresso e della civiltà.

Luigi Berto

STRANI COMPLESSI DI CHI VIVE IN AFRICA

Invidiano la lettera perchè ha viaggiato per mare

Uno sbaglio di affrancatura può provocare ritardi sensibili ma fa gustare al destinatario il profumo dell'avventura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisbury, 2

[illegible] rischio di essere avviata «via mare», dopo aver girovagato nei diversi centri di smistamento corrispondenza di cui abbonda il nostro paese. Per la posta «via aerea» noi in Africa siamo privilegiati non tanto sul prezzo dell'affrancatura quanto [illegible] stribuisca la corrispondenza dall'Italia. Si sono dati casi di eccezionale rapidità, di «records» che tutti citano con soddisfazione quasi a provare l'efficienza di mezzi moderni di comunicazione. Una lettera imbucata a Roma a mezzogiorno [illegible] e ci fa beneficiare di un affetto ancor più trepidante. Venire fino in Africa si può dire rimanga una delle cose più semplici e meno avventurose che possano essere compiute da una persona viva nel 1958.

Si sale su di un aereo a Ciampino verso le due del pomeriggio per ritrovarsi il giorno dopo verso la stessa ora su di un continente diverso, in città distanti almeno ottomila chilometri da Roma, in mezzo a popolazioni negre, amministrate da bianchi che conducono la esistenza che essi impropriamente definiscono «coloniale». Tutti giocano un po' con il rischio, ma questo è presente soltanto nella corrispondenza con gli amici e con i parenti che vivono lontano, in Europa e non conoscono realmente cosa sia l'Africa attuale. A conti fatti in tre giorni si può venire e tornare, dopo aver soggiornato almeno una giornata in uno dei tanti centri africani ed aver vissuto l'esistenza reale di questa gente e sopportato le difficoltà del clima tropicale. La spesa si aggira sulle trecentomila, tutto compreso.

Se la lettera del connazionale a questo amico lontano è affrancata con una sessantina di lire, segue l'inoltro per via mare ed al suo arrivo a Salisbury è addirittura invidiata dal destinatario. Dopo essere arrivata a Brindisi in treno, è stata portata a bordo di una delle due navi del Lloyd Triestino che viaggiano sulla linea del Sud Africa. Circa tre settimane di viaggio su mari tranquilli, fino al troppo antico Oceano Indiano (è così vecchio che non ha più la forza per le burrasche. Si accontenta degli stagionali «monsoni»), la lettera che non ha fretta arriva a Beira dove viene caricata sul treno della «Benguel Railways» che in meno di una giornata la porta sino a Salisbury, capitale della Federazione. La invidia proviene dal fatto che il destinatario è rimasto prigioniero di questo continente e sogna da qualche anno di poter viaggiare per diporto e concedersi la meravigliosa vacanza costituita dal soggiorno a bordo di un piroscafo italiano. In Africa si acquista una certa abitudine alla tranquillità. Si assimila un po' di quello spirito mussulmano che consiglia [illegible] stagionali sostengono che il più grave errore che possa compiere un nuovo giunto è quello di tornarsene indietro vittima della nostalgia. E' infatti una prova di piccola viltà un soccombere ad un certo epicureismo che fa preferire la vita semplice e senza imprevisti all'emozionante incertezza di un inizio all'estero, in mezzo a difficoltà di tutti i generi.

A parte poi le necessità filateliche di molti corrispondenti, i quali molto spesso ritengono che qui si viva nella terra dei francobolli e tutti impiegati, dirigenti, indigeni e missionari, altri non si sia se non collezionisti di francobolli. Ma ben pochi in Italia quando affrancano per noi si ricordano che i francobolli italiani sono tra i più belli del mondo e tra l'altro graditissimi, specialmente per gli scambi o per i doni esotici a chi vive in questa lontana parte del continente. Le 125 lire per l'affrancatura della Rhodesia possono essere insomma spese almeno con una pur remota utilità verso un collezionista ed in questo modo si viene a compensare il costo proporzionalmente doppio (rispetto al peso) che, ahimè, grava sugli europei che ci scrivono.

Mi lasci concludere con gli indirizzi perchè questi costituiscono la prova migliore di una superficiale conoscenza di geografia! In tutti gli uffici postali italiani dovrebbe essere affissa a cura dell'Amministrazione delle poste e magari con l'assistenza della Direzione generale dell'emigrazione, una grande carta geografica di tutto il mondo. In questo modo si eviterebbe di vedere scritto su di una busta: Elisabethville (Sud Africa)! ovvero Kariba (Sudamerica)! o Nairobi (Eggitto)! A parte le considerazioni sull'ortografia, è questa la prova forse di una politica emigratoria non ancora iniziata e di una nostra penetrazione nel mondo priva degli elementi indispensabili per qualsiasi successo.

Gius Facioni

Nel corso del convito annuale della S.P.I. a Milano il Consigliere delegato e direttore generale comm. Ercole Lanfranchi (junior) ha consegnato a due benemeriti della società, Paolo Marti e Gerolamo Bottoni il «Premio Ercole Lanfranchi senior per la fedeltà al lavoro nella pubblicità», premio consistente in una medaglia d'oro e in un assegno. Nella foto, al centro il comm. Lanfranchi mentre legge la motivazione ai due funzionari, Paolo Marti e G. Bottoni

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni in voga - 12.30: Album musicale - 12.50: 1, 2, 3..., via! - 13: Giornale radio - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Giornale radio - 18: «Aida», di Verdi - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «L'anima che ha fame», due tempi di Tanguy Malmanche - 22: Brown e la sua orchestra - 22.15: Tre per tre, varietà in tre tempi per tre generazioni - 22.45: Vetrina del disco - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie indi: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea - 10: Ore dieci: disco verde - 13: Il signore delle ore 13 - 13.30: Notizie - 14: Teatrino - 14.30: Notizie - 15: Giradisco - 15.30: Notizie 16: Terza pagina: tra moli e banchine - Jazz in vetrina - Guida d'Italia - 18: Giornale radio - 18.15: «Il romanzo del giocatore», di Mattolini e Pezzati da «Il giocatore», di Dostojevskij - 18.30: Ballate con noi - 19.15: Tavolozza musicale Ricordi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Ciak, attualità cinematografiche, di Bersani - 21: Serata di gala all'Opera di Parigi con la Callas. Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratti - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Reger, Busoni - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da Dixon. Nell'intervallo: Conversazione - La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 19.05: Fuochi d'Epifania - Esecuzioni di cori giuliani e friulani - 19.30: Storia e leggenda fra piazze e vie - di Giovanni Comelli - 19.40: Complesso di Franco Vallisneri - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Avventure in libreria - b) L'Opera dei Pupi di Signorelli - 18.30: Telegiornale - 18.50: Lezione di lingua francese - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV, a cura di Garroni - 19.30: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera con Gimelli e la sua orchestra - 20: Servizio giornalistico - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22: «Padri e figli», di Ivan Turgheniev. Indi: Telegiornale.

Lo spettacolo della sera del Secondo Programma inizierà alle 21 con un «gala» dall'Opera di Parigi, protagonisti Maria Meneghini Callas, il baritono Tito Gobbi (nella foto), i tenori José Luccioni e Louis Rialland, il basso Jeanpierre Hurteau; orchestra e coro diretti da Georges Sebastian.

Nella lite con una tabaccaia ci rimette l'occhio destro

Casale, 2

Il venditore ambulante Paolo Bagna di 62 anni, residente a Ticineto Po, entrato in una tabaccheria di via Negri 32 per acquistare alcune sigarette, ha schiaffeggiato la proprietaria Sergia Piolotto in Greppi di 27 anni, la quale non aveva voluto fornirgli anche l'involucro. Per reagire la donna ha afferrato una scopa e nel manovrarla ne ha infilato il manico nell'occhio destro del Bagna facendoglielo schizzare fuori. Una cliente che al momento della colluttazione si trovava nella tabaccheria è fuggita spaventata alla vista del sangue invocando soccorso.

Una trota di 10 chilogrammi pescata nell'alto Lario

Como, 2

Un bellissimo esemplare di trota maschio, del peso di oltre 10 chilogrammi, è stato catturato nelle acque antistanti la penisoletta di Piona, nell'alto Lario, da due pescatori di Gravedona. La magnifica preda è stata venduta per 18 mila lire a un ristorante di Milano. Gli stessi pescatori avevano pescato nelle stesse acque la vigilia di Natale una trota di 6 chilogrammi circa.

Una malata di Ischia salvata dall'elicottero

Napoli, 2

L'intervento di un elicottero della Guardia di Finanza è valso a salvare la vita ad una donna di Ischia che, a mezzo dell'apparecchio, è stata trasportata d'urgenza a Napoli e ricoverata in ospedale.

Un sanitario di Forio di Ischia, il dott. Regine, che aveva in cura la 26enne Angela Carbone, riscontrato un aggravarsi improvviso delle condizioni della sua paziente, colpita da emorragia interna, ha consigliato l'immediato ricovero della donna in un ospedale napoletano. E' stato quindi interessato il comando della Guardia di Finanza che ha subito inviato a Forio un elicottero guidato dal capitano Ritenuti. La Carbone è stata così trasportata in elicottero fino al porto di Napoli e di qui, con una autoambulanza dei vigili del fuoco che era in attesa sulla banchina, all'ospedale «Cardarelli» dove è stata sottoposta alle cure del caso.

RAPPORTI ECONOMICI CON L'EST EUROPEO

Il partito comunista insiste per un aumento degli scambi

Un' indagine dell'ufficio commerciale di via delle Botteghe Oscure

Roma, 2

L'ufficio commerciale del PCI ha esperito un'ampia e particolareggiata inchiesta sulla situazione dei traffici fra l'Italia e i paesi d'oltrecortina e sulle possibilità concrete di sviluppare ulteriormente i commerci da e per le nazioni dell'Europa orientale e la Cina rossa. A conclusione dell'indagine, l'ufficio ha fatto seguire un elenco di voci nuove di merci da esportare e da importare in aggiunta ai contingenti previsti dagli accordi in vigore e un elenco delle ditte italiane che nel corso degli ultimi anni hanno mantenuto rapporti commerciali con l'Est europeo.

Secondo i rilevamenti comunisti, la situazione sarebbe tale da consentire più ampie possibilità di sviluppo, e pertanto ogni sforzo sarà compiuto perchè il Governo italiano acceda alle richieste per un notevole aumento degli scambi, «specialmente in vista delle limitazioni imposte dal rivolgimento monetario europeo e dall'entrata in funzione del MEC».

E' tuttavia significativo notare che la stessa indagine di fonte comunista ha dovuto rilevare che numerose voci e numerosi contingenti previsti dai trattati commerciali in vigore fra l'Italia ed i paesi d'oltrecortina sono rimasti lettera morta per l'assoluta antieconomicità dei prezzi e delle condizioni offerte agli operatori italiani.

NON POTRANNO RIENTRARE IN ITALIA

La Loren e Carlo Ponti denunciati per bigamia

Roma, 2

Sofia Loren e Carlo Ponti, su richiesta del rappresentante del Pubblico Ministero dott. Ferraiolo, sono stati denunciati per bigamia, il procedimento penale di cui soltanto ora si ha notizia, è stato avviato subito dopo che i due contrassero il matrimonio all'estero. Carlo Ponti, secondo la legge italiana risulta tuttora regolarmente coniugato in quanto tra lui e la moglie era intervenuta soltanto una separazione legale.

La notizia diffusasi questa sera, smentisce tutte le voci di un prossimo viaggio in Italia della bellissima attrice. Infatti tanto lei che il produttore Carlo Ponti hanno conservato la cittadinanza italiana e perciò sono pienamente esposti ai rigori delle nostre leggi. D'altra parte nulla vieta che nei lori confronti si proceda penalmente anche in contumacia.

Gettata dal marito nel fondo di un burrone

Catanzaro, 2

Nel fondo di un burrone nei pressi di Siderno alcuni contadini hanno soccorso la trentaduenne Jolanda Barranca trasportandola poi all'ospedale civile di Catanzaro. La donna, che è stata ricoverata per ferite gravi alla fronte e sospetto di frattura a una spalla, ha dichiarato alla polizia di servizio all'ospedale che nel corso di una lite con il marito, per motivi di gelosia, era stata da questi spinta e fatta precipitare nel burrone.

Annega nella Senna una ragazza di 16 anni

Parigi, 2

«Marius», una di quelle grosse chiatte che navigano sulla Senna e nei canali della Francia, risaliva ieri mattina verso le dieci il fiume rimorchiando un'altra imbarcazione. A bordo del battello c'era tutta la famiglia Clearch: per loro il «Marius» non è soltanto un'imbarcazione che dà loro lavoro, ma anche la loro casa ambulante. Louis Clearch era al timone per le manovre, la moglie e i quattro figli sotto coperta. Ad un tratto il marinaio ha notato che la porta della cabina della figlia maggiore, Liliane di 16 anni, era aperta. Ha allora chiamato a gran voce la figlia ma nessuno ha risposto.

Tutta la famiglia si è messa alla ricerca della ragazza: la visita del battello è stata rapidamente fatta senza trovare nessuna traccia di Liliane. Louis ha allora attraccato davanti alla stazione d'Oray e di corsa ha rifatto il percorso, tra il ponte della Concorde e quello dell'Alma per ritrovare la figlia che, probabilmente colpita da un malore, mentre si trovava sul ponte dell'imbarcazione, doveva essere caduta in acqua.

Il povero padre ha inutilmente interrogato quanti incontrava: nessuno aveva visto niente e nessuno sapeva nulla. Neanche gli occupanti del battello a rimorchio si erano accorti che la ragazza, che non sapeva nuotare, era caduta in acqua.

CRONACHE SPORTIVE

TURNO N. 14 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Sui campi di Trieste e Ferrara le gare più calde della giornata

Per le vedette il giuoco dovrebbe riuscire facile anche questa volta - La crisi del Torino in uno stato allarmante

Il recupero di Capodanno, alquanto tempestoso a leggere le cronache, ha affrancato la Roma dalla compagnia della Juventus e del Napoli per condurla a braccetto dell'Inter, al terzo posto, senza peraltro migliorarne la media che resta ancora un pesante meno 3. Vale a dire che il cammino giallorosso nella zona scudetto resta subordinato ad una vittoria esterna almeno, salvo che l'avvicinamento alle vedette non sia da queste facilitato con qualche battuta d'arresto non prevedibile per il momento né da parte del Milan né da parte della Fiorentina. Comunque il punto di Genova vale alla Roma considerazione e rispetto, trattandosi di un campo notoriamente difficile qual'è Marassi e di un avversario scorbutico qual'è il Genoa. Un Genoa afflitto da qualche magagna momentaneamente, ma sempre pericoloso per le capacità di reazione e difficilmente addomesticabile sul proprio terreno.

In attesa che la Roma precisi più validamente le sue intenzioni e dimostri soprattutto di voler perseguire con fermezza i suoi progetti (la gara di domani con l'Alessandria potrebbe essere indicativa a questo riguardo), tocca al Milan dislocarsi allo stadio genovese, ospite anch'esso degli uomini di Frossi. Un Genoa appena... ammorbidito da un faticoso recupero non dovrebbe costituire un serio ostacolo per la vedetta, ma il Milan andrà ugualmente cauto a Marassi, ben sapendo che l'attende un catenaccio munito e un temibile contropiede. E' che la sola arma che è rimasta in mano a Frossi dopo la forzata latitanza di Abadie e altre gravi defezioni, epperciò l'opera di foramento dei rossoneri dovrà avvalersi di tutti gli espedienti per riuscire in modo positivo. Un grosso lavoro per Altafini e Grillo, insomma, per aprirsi il varco nel reticolato di Marassi, più fitto che mai!

Per la Fiorentina si prospetta un'altra giornata... riposante e di pieno profitto, nessun argomento militando in favore dell'Udinese per un risultato meno che negativo. Ed i primi a non farsi illusioni su esso sono proprio i friulani, cui sarà già di sollievo una sconfitta col minimo scarto.

All'Inter spetta senz'altro l'osso più duro. Il Napoli, che da quattro giornate non vince ma neppure accusa sconfitte, è squadra capace di mettere i bastoni nelle ruote anche ad un'Inter grandissima, moderandone lo slancio e costringendola a guardare considerevolmente le retrovie a scapito della manovra offensiva. Il Napoli, insomma, è sempre Vinicio e il ritorno allo stato di grazia del goleador azzurro potrebbe diluire sensibilmente la granitica sicurezza dell'Inter su un'altra sonante affermazione. E' probabile se non addirittura certo che Amadei salga a San Siro con una macchinazione di catenaccio al fine di sconcertare i piani tattici di Bigogno e se disporrà dell'uomo capace di infrenare gli spunti geniali di Angelillo, San Siro vivrà un pomeriggio assai movimentato e per niente tranquillo.

Il ritorno di Boniperti dovrebbe ridare alla Juventus quella serenità che le è difettata nella strenua contesa di Alessandria e contro il Bologna i bianconeri sono accreditati di un turno pienamente positivo. Il Bologna purtroppo, anche in questa stagione non ha mantenuto le promesse della vigilia, rifugiandosi nella morsa di un gioco troppo involuto per le caratteristiche tecniche e per le attitudini dei giocatori di cui dispone. Foni l'ha indotto ad un difensivismo che manca peraltro di solidità assoluta e non ne ha esaltato invece a dovere quella disposizione all'offesa che doveva essere curata al massimo in uomini come Vukas, Pivatelli, Maschio, Fogli, Cervellati, Bonafin. A parer nostro il Bologna è una squadra mortificata e costretta pertanto a recitare un ruolo di comprimaria anzichè di protagonista e l'impressione che offre è quella di un purosangue chiamato a tirare il carro, come lo testimoniano risultati e classifica del resto. Vedremo domani, nell'incontro coi campioni che riecheggia di tempi memorabili per il calcio italiano, se il purosangue, strappando gli... ormeggi, è capace di quell'impennata che lo riabiliti a dispetto della morsa della sua guida. La favorita Juventus stia pertanto in guardia!

Sui due campi veneti sono di scena la Sampdoria e la Lazio e dai risultati di domani il centro classifica attende un assestamento quasi definitivo.

Il Lanerossi, dopo la battuta vuota di domenica per colpa della nebbia, ambisce prontamente a rifarsi e la Sampdoria sembra proprio l'avversario più adatto a far rifulgere le doti di scatto e di velocità dei vicentini, notoriamente irriducibili con le rivali più quotate. Il Padova, che migliora costantemente nella manovra offensiva, conta pure esso di far pesare la sua maggiore potenza atletica nei confronti di una Lazio che alterna prove di forza ad esibizioni stranamente sfuocate.

Il programma alquanto sbiadito del 14.o turno offre negli ultimi numeri le attrazioni maggiori e sotto i sinistri riflessi del funalino si esibiranno le squadre maggiormente in debito con la classifica. Spal-Torino e Triestina-Bari, con la retroguardia quasi al completo a confronto diretto, promettono un pomeriggio roventissimo e una lotta senza quartiere, in cui la paura di perdere soverchierà senz'altro l'ansia nel rincorrere la vittoria.

Il Bari ritorna a Valmaura dopo un periodo di noviziato in Serie A più brillante che sostanzialmente positivo. Sul proprio campo i pugliesi sinora hanno tenuto testa ai competitori più forti, fuori casa invece non hanno fatto che accumulare sconfitte, denotando peraltro più inesperienza che incapacità. Con la Triestina hanno ancora un fresco conto da saldare e darebbero certamente l'anima per poter riscattare almeno parzialmente il doppio scacco della passata stagione, la sola pagina amara del loro bellissimo campionato. Sono maturi i tempi per la rivincita? Non ancora, a sentire i dirigenti ed i giocatori rosso-alabardati e noi pure la pensiamo allo stesso modo. Comunque la novella sfida dovrebbe riuscire emozionante e allo stesso tempo disputata ad un livello tecnico non disprezzabile. La Triestina ha ancora da risolvere qualche problema non indifferente all'attacco, il Bari ha forse qualche problema in più ma cercherà di non essere un avversario arrendevole in questa prova scottante.

A Ferrara il Talmone Torino camminerà sui carboni ardenti e non sono solo i due punti, ma l'esistenza stessa del sodalizio che è in gioco, stavolta. Una squadra abbandonata dai dirigenti e dai tifosi è come una navicella in balìa delle onde. Coraggio, Toro!

G. B. T.

Scheda n. 18

FIORENT.-UDINESE	1
GENOA-MILAN	X 2
INTER-NAPOLI	1
JUVENTUS-BOLOGNA	1
LANEROSSI-SAMP.	X 1 2
PADOVA-LAZIO	1 X 2
ROMA-ALESSANDRIA	1
SPAL-TAL. TORINO	1 X
TRIESTINA - BARI	1 X
COMO-NOVARA	2 X
VERONA - TARANTO	1
MESTRINA-P. VERC.	1
MARSALA-SIRACUSA	2
Salernitana-Fedit Roma	1 2
Prato-Palermo	X

Singolare fase dell'incontro pugilistico fra l'australiano Grummer e il danese Kroch. Per un momento il danese ha dovuto reggere sulle proprie spalle il suo avversario stordito dai colpi

Leva calcistica per le Olimpiadi 1960

Londra, 2

La Federazione calcistica inglese si sta già preparando per i Giochi olimpici del 1960 a Roma. Essa, infatti, al fine di trovare nuovi giocatori per il torneo olimpico, ha annunciato che nel corso della attuale stagione verranno disputati cinque incontri in notturna tra squadre di giovani dilettanti e squadre di professionisti. Per essere qualificati per la formazione dei dilettanti i giocatori dovranno avere meno di 23 anni.

Il livello del calcio dilettantistico in Inghilterra è attualmente abbastanza basso ed è appunto nello sforzo di scoprire nuovi giocatori che la Federazione inglese lancia questo programma a lunga scadenza. E' d'altronde la prima volta che i preparativi per un torneo olimpico vengono fatti con tanto anticipo.

Nyers al Genoa

Genova, 2

Il Genoa ha concluso le trattative con Nyers che giocherà tuttavia in maglia rossoblù solo per l'attuale campionato e sarà retribuito per ogni prestazione. L'atleta ungherese scenderà in campo per la prima volta nelle file del Genoa in occasione dell'incontro di domenica 11 a Roma contro la Lazio. Per la partita di domenica prossima nuove preoccupazioni per Frossi essendosi reso indisponibile anche Magnini oltre agli altri giocatori già infortunati. La formazione rossoblù è quindi tutt'ora in altomare.

Campionato «allievi». Partite di domani: Urano Cuccioli-Muggesana, c. S. Luigi ore 9.55; Triestina Grezar-S. Giovanni, c. Flavia ore 13; Edera-Crda, c. Cantieri ore 9; Ponziana Ritossa-Urano Pulcini, c. Ponziana ore 11.30; Fortitudo-Triestina Merlak, c. Muggia ore 9.

Il peruviano Alessandro Olmedo, la grande rivelazione del tennis mondiale, ha vinto le tre partite della finale di Coppa Davis nelle quali è stato impegnato contro gli australiani

OLMEDO È IL TRIONFATORE DELLA DAVIS

«Diamo l'insalatiera al Perù che l'ha vinta»

Così propone il più esperto dei giornalisti statunitensi - Quale la parte avuta da Kramer?

New York, 2

Il noto esperto tennistico Arthur Daley suggerisce in un articolo apparso sul «New York Times» di far disputare la fase finale della prossima Coppa Davis a Lima, perchè egli spiega, «nonostante la decisione ufficiale, quello recente sull'Australia è stato un trionfo peruviano e non una vittoria degli Stati Uniti».

«Olmedo — egli aggiunge — non è un cittadino americano e non ha alcuna intenzione di diventarlo. Gli Stati Uniti hanno conquistato la Coppa Davis, ma qualche altra brillante vittoria come questa e il prestigio degli Stati Uniti sarà completamente sommerso».

«Una nazione sportiva di 171 milioni di abitanti non è riuscita a trovare tre giocatori sufficientemente forti per togliere la Coppa all'Australia che non conta 10 milioni di abitanti. E' stato così assunto uno straniero per compiere una impresa che agli Stati Uniti non riesce di fare più da sola. Olmedo ha vinto due singolari ed è stato l'artefice della vittoria nel doppio. La sola cosa decente che resta da fare è quella d'inviare l'„insalatiera" nel Perù e di disputare a Lima, nel 1959, il torneo finale della Davis».

«La Coppa dovrebbe essere esposta — conclude Arthur Daley — in un museo inca nel Perù per permettere ai fieri peruviani di ammirarla. Il vecchio trofeo ha perso troppo del suo splendore per noi perchè possa essere accettato negli Stati Uniti».

Da parte sua il giornalista sportivo Red Smith dedica il suo articolo al «Trionfo inca» e difende la decisione di Perry Jones per aver fatto giocare Olmedo nella squadra americana. Red Smith difende soprattutto la posizione di Jack Kramer che, secondo lui, sarebbe stato l'elemento dominante nella scelta di Olmedo al posto di Ham Richardson.

«Circola una voce molto antipatica secondo la quale Kramer ha scelto Olmedo poichè ritiene che Richardson è un giocatore senza forte personalità il quale non apporterebbe alcun contributo al tennis professionistico, mentre Olmedo è un soggetto indicatissimo per la sua troupe di tennis.

Tutti i giornali hanno pubblicato ieri numerose foto e biografie del peruviano ed il «New York Times» generalmente riservato nei suoi titoli pubblica una enorme foto di Olmedo con questa semplice didascalia: «Alessandro il Grande».

A Lima intanto e soprattutto ad Arequipa, sua città natale, si esulta per il contributo dato da Olmedo alla vittoria degli Stati Uniti a Brisbane. I giornali poi pubblicano con titoli di scatola i commenti sulla vittoria del giocatore peruviano. «Indubbiamente Olmedo è il numero uno nel mondo» e «Olmedo ha vinto la Davis da solo»: questi sono i tipici commenti dei giornali. Ad Arequipa poi un quotidiano è uscito con questo titolo: «Arequipa ha aiutato gli Stati Uniti a vincere la Coppa Davis».

Di Olmedo si è occupato anche il Parlamento peruviano e tanto il Senato che la Camera dei deputati hanno chiesto che al giocatore venga assegnata una speciale decorazione riservata agli atleti fuoriclasse peruviani.

L'ex capitano della squadra statunitense di Coppa Davis Talbert ha predetto oggi che gli americani hanno sufficiente talento per detenere la famosa «insalatiera» per un lungo periodo. Egli ha aggiunto che Alex Olmedo, Barry Mac Kay ed Earl Buchholz sono i più qualificati per difendere la Coppa nei prossimi anni.

QUINDICESIMA CURVA DEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Fanno richiamo i monfalconesi impegnati sul campo del Bolzano

Meno difficile la trasferta del Pro Gorizia a Trento - Rinviata al martedì dell'Epifania la partita dell'Edera con lo Schio

Non è rimasto fermo nemmeno nella prima giornata del nuovo anno il campionato interregionale veneto-giuliano, alle prese con due partite di recupero. L'Audace, che era stata salvata dalla nebbia domenica scorsa ha trovato nella replica della gara quale alleato la fortuna e l'arbitro e così i veronesi hanno potuto evitare un clamoroso risultato: l'Edera in vantaggio per due lunghezze dopo i primi 45 minuti di gioco è stata raggiunta con un «penalty» prima e con una rete a tempo scaduto, quando tra i pali al posto dell'infortunato Calin era subentrato lo improvvisato portiere Tiepolo. L'Audace è stata sull'orlo della sconfitta, l'Edera è stata defraudata di una vittoria che avrebbe premiato il coraggio dimostrato dai suoi giovani — due erano gli esordienti: il diciannovenne terzino Stoccovaz ed il diciassettenne laterale Novacco — per nulla impressionati dall'atmosfera incandescente della gara. Il 3 a 3 ha posto in luce la critica situazione dell'Audace, il cui ritmo è diverso da quello di un mese fa: il Bolzano saprà approfittare della situazione?

GIORNATA N. 16
BOLZANO - CRDA
MOGLIANO - AUDACE
TRENTO - PRO GORIZIA
PORTOGRUARO - BELLUNO
FALCK - BASSANO
DOLO - PELLIZZARI
V. VENETO - ROVERETO
MIRANESE - MERANO
EDERA - SCHIO (post. al 6-1)

Con questo interrogativo si apre il quattordicesimo turno, quello che vedrà il Crda di Monfalcone in casa dei capofila del Bolzano mentre l'Audace sarà a Mogliano per misurarsi contro quella formazione che nel recupero di giovedì ha subito un secco 3 a 1 sul rettangolo di Merano. Due punti dividono leaders e «vice»: aumenteranno dopo le partite di domenica? Tutto fa pensare a una risposta affermativa, che è suffragata dal fatto che i cantierini monfalconesi più volte hanno dimostrato in trasferta di non trovarsi a loro agio. Da Monfalcone sono preannunciate altre immissioni di nuovi giocatori nello schieramento cantierino e questo fattore potrebbe anche modificare le previsioni della vigilia che, comunque, assegnano i favori del pronostico ai padroni di casa.

L'Audace, che dopo lo scampato pericolo contro l'Edera accuserà certamente lo sforzo sostenuto, avrà nel Mogliano un rivale pericoloso, ma anche i trevigiani sentiranno certamente nelle gambe la partita di ricupero disputatasi su un terreno tipo risaia. Gli scaligeri potrebbero venir scalzati dalla seconda poltrona che fa gola alla Pro Gorizia. Pure i goriziani saranno alle prese in trasferta, ma a Trento gli isontini rischiano meno dell'Audace, impegnata a Mogliano.

Crda e Pro Gorizia in trasferta, Portogruaro ed Edera in casa: questo il tabellino di marcia delle quattro formazioni giuliane. Mentre l'Edera rimarrà ferma essendo stata la partita posticipata al martedì festivo, il Portogruaro se la vedrà col Belluno. I bellunesi di Ettore Trevisan aspirano alla terza poltrona e non fanno misteri delle ambizioni: i programmi della compagine di Spinato nel girone d'andata si arrestano al raggiungimento di questa meta. Ora la trasferta di Portogruaro è insidiosa, avendo i granata portogruaresi colmano proprio domenica scorsa alcune lacune nella loro formazione. La gara non promette buone cose per i bellunesi e vedremo se il Portogruaro saprà mantenere le promesse scaturite dopo il brillante pareggio conseguito sul terreno meranese.

L'Edera godrà domenica di un meritato riposo: le due squadre, Edera e Schio si sono accordate per giocare la partita nella giornata festiva di martedì. Indubbiamente l'Edera ha fatto un ottimo... affare nel rimandare la partita di alcuni giorni. I rossoneri smaltiranno le fatiche per la lunga trasferta, che per poco non dava ai triestini un risultato clamoroso, come appunto sarebbe stata una vittoria esterna sull'Audace. Per la partita della Befana l'Edera ha preannunciato sin d'ora la riconferma dello schieramento allineato a San Michele e l'unica variante potrebbe costituire il ritorno nella mediana dello «stopper» Zari, assente giovedì causa una leggera indisposizione.

Sul resto del fronte si avranno partite di ordinaria amministrazione ed il pronostico assegna ai padroni di casa risultati favorevoli.

B. I.

IL BARI OGGI DA GORIZIA VIENE A TRIESTE

Chiamati Gariboldi e Cicogna lasciato a casa il centravanti Erba

Gorizia, 2

Ultima frettolosa seduta di allenamento del Bari a Gorizia e poche indiscrezioni sulla nuova formazione e sulla tattica di giuoco ideata da Tabanelli contro la Triestina.

Solita mezz'oretta di esercizi e corsa indi palleggio tra i giocatori a semicerchio, mentre Magnanini, lavora in porta servito dall'allenatore.

La formazione di domenica? Tabanelli sembra non aver ancora stabilito nulla: «I giocatori sono quelli che sono e la formazione definitiva sarà decisa all'ultimo momento. Bisognerà prima vedere le condizioni del terreno e dei giocatori stessi. L'unico in buone condizioni è sempre il portiere Magnanini; fra gli altri c'è poco da scegliere perchè tutti più o meno si equivalgono».

Gli uomini nuovi sono Gariboldi, arrivato fresco fresco da Bari, che riprenderà il proprio ruolo di terzino, e l'ala Cicogna, appena ristabilitosi da un leggero infortunio. Di Erba, fino ad ora impegnato nel campionato riserve, non s'è fatto niente. L'incontro di Udine e quanto abbiamo visto in questi ultimi allenamenti confermano Mupo in difesa e tra gli avanti Rebizzi e De Robertis. La difesa, sempre secondo Tabanelli, dovrebbe riuscire notevolmente rinforzata in seguito al rientro di Gariboldi; per il rimanente si tratterebbe di trovare un collegamento efficiente tra i reparti arretrati e gli attaccanti Conti e Bredesen; di solito troppo isolati.

Poche dunque le novità. Molte in compenso le preoccupazioni per una squadra che sta attraversando un periodo di crisi e per un allenatore che forse dovrà rispondere personalmente di una situazione creatasi indipendentemente dalla sua volontà. Castigato anche il Capodanno per i giocatori del Bari che hanno festeggiato la ricorrenza in albergo con qualche coppa di champagne. Oggi pomeriggio partenza per Trieste.

Ecco l'elenco dei 14 giocatori a disposizione di Tabanelli: Magnanini, Gariboldi, Romano, Mupo, Macchi, Seghedoni, Cappa, Bredesen, Mazzoni, Rebizzi, Conti, Cicogna, De Robertis, Baccalini.

Due rincalzi in prima linea?

La partita che si disputerà domani a Valmaura viene generalmente giudicata fra le facili ma è doveroso mettere in guardia contro l'eccessivo ottimismo, anzitutto perchè non esistono partite vinte prima che sia scaduto il novantesimo minuto di giuoco, poi, in particolare, perchè sarebbe un imperdonabile errore sottovalutare le possibilità del Bari e sopravvalutare quelle della Triestina.

Sulla carta il Bari non vale certamente meno della Triestina, se mai, possiede un valore teorico superiore, basti dire che nella sua prima linea troviamo giuocatori della fama di un Conti, di un Bredesen, di un Rebizzi, per tacere dell'ala De Robertis che all'inizio della stagione veniva considerata tra le maggiori promesse, così come il centravanti Erba. Non occorre precisare che Conti è il famoso «dribbleur» argentino che sbalordì nelle file della Juventus e poi in quelle dell'Atalanta di Bergamo e che Bredesen, ancora due anni or sono era considerato uno dei più forti attaccanti stranieri partecipanti al campionato italiano. Ma il Bari conta giuocatori di non comune statura tecnica anche nelle linee arretrate e tra questi emergono il portiere Magnanini e il mediano Cappa. Ancora qualche settimana addietro Cappa era in predicato per la Nazionale. Il Bari è una squadra tutt'altro che sprovveduta ma attualmente annebbiata per cause che sfuggono ma che potrebbero essere morali oppure di passeggera flessione atletica. Sottovalutare le sue possibilità costituisce un errore.

Un altro errore commette chi sottovaluta l'importanza dell'indisponibilità sia di Rimbaldo che di Massei che di Tortul. Dall'ordine di convocazione diramato ieri dall'allenatore della Triestina i tre sono tutti esclusi. Al loro posto sono stati chiamati Comisso e Rigonat, due giovani che indubbiamente possiedono dei requisiti ma che certamente, per il momento, non possiedono nè le virtù atletiche di Rimbaldo, nè la classe di Massei. Sfortunatamente si rischia di mettere due rincalzi in un solo reparto. Ma non sono scomparse del tutto le speranze che nella giornata di oggi venga ricuperato Rimbaldo le condizioni del quale già ieri erano pressochè normali. Con la speranza che il forte coadiutore di Szoke possa scendere in campo non menomano la considerazione che si meritano sia Comisso che Rigonat. Uno dei due sarà certamente della partita e fin da questo momento gli sportivi si augurano di poter applaudire il prescelto al termine di una prestazione che convalidi la promettente prova fornita alle prime uscite.

I giuocatori convocati per questa mattina sono: Rumich, Brach, Brunazzi, Tulissi, Bernardin, Degrassi, Rigonat, Santelli, Bresolin, Szoke, Comisso, Mercusa e Cazzaniga.

Il trotto a Montebello

Una Totip sul miglio nel convegno di domani

La prima Totip dell'anno all'ippodromo di Montebello sarà il Premio di Gennaio, e terrà il cartello, nella riunione di domani, che inizierà, (dopo la parentesi di Capodanno), nuovamente alle ore 13.30.

Dodici cavalli, e precisamente Caribon, Podarce, Maharani, Mister Clyde, Groviera, Pervinca, Fremente, Cricco, Galatone, Denebola, Euforbio e Jackson prenderanno la rincorsa dietro all'autostart, per darsi battaglia lungo i 1.680 metri del percorso. Velocisti e fondisti, parteciperanno in gran numero a questa Totip, che vedrà i soggetti appartenenti alla categoria dei velocisti, partire in prima fila, mentre i cavalli più atti a figurare sui percorsi onerosi, si troveranno in seconda corsia; quest'ultimi probabilmente dovranno sorbirsi un percorso fatto interessante al largo.

Mister Clyde, Pervinca, Groviera e Maharani, vale a dire le «frecce» della prima fila, formano un quartetto, che dovrebbe imprimere alla corsa un ritmo vertiginoso, mentre Cricco, Jackson, Euforbio e Denebola, dovrebbero risultare i cavalli della seconda corsia in grado di poter arginare l'impeto dei velocisti, e di conseguenza, essere nella possibilità di far valere la loro maggior classe. Ma si sa, le prove sul miglio generalmente favoriscono i cavalli situati con un buon numero di partenza, e in questo caso sono appunto Mister Clyde in forma perfetta, Maharani, Pervinca e Groviera.

Sulla rottura di Zabro

In merito alla rottura del cavallo Zabro nel corso della disputa del Premio 1959, nella riunione di giovedì scorso all'ippodromo di Montebello, la proprietaria della scuderia Per Aspera alla quale appartiene Zabro, desidera dichiarare che il suo cavallo fu vittima di tale rottura a causa dell'improvvisa brusca frenata di Laurasca, (che precedeva Zabro), contro la quale inevitabilmente lo stesso Zabro è andato a cozzare. Giova precisare che questa è la versione fornita di sua iniziativa dalla proprietaria del cavallo Zabro.

E' morta Polly ex campionessa di boxe

Dublino, 2

E' morta all'età di 77 anni, Polly Fairclough, «la campionessa del mondo di pugilato» che una volta si misurò con Jack Johnson. Polly, all'epoca in cui girava col suo circo britannico, affrontava anche 40 sfidanti pugili al giorno. Incrociò i guantoni con molti campioni oltre che con Johnson.

Negli anni precedenti la prima guerra mondiale sosteneva che i suoi match erano qualcosa di più che delle semplici esibizioni da circo. Raggiunse l'apogeo 45 anni fa quando sollevò coi denti un poney. Ebbe due mariti e due fratelli anche loro pugili. Era nata a St. Helens, nel Lancashir ed è morta dopo una lunga malattia.

Campionato «juniores»: Partite di domani: Muggesana-Esperia, c Muggia ore 11; Libertas A-Triestina c. S. Giovanni ore 11; Urano-Ponziana, c. S. Luigi ore 8.30; Edera 1904-Acegat, c. I Maggio ore 11.15; S. Giovanni-Istria, c. S. Giovanni ore 12.50; Libertas B-Libertas Opicina, c. S. Giovanni ore 9.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	x 2 x
2.o arrivato	2 x 1

Un'auto raggiungerà i 640 di media oraria?

Londra, 2

Il campione del mondo, Mike Hawthorn, risalirà a bordo di un bolide da corsa, ma questa volta con funzioni di «secondo». Egli infatti affiancherà Donald Campbell nel suo prossimo tentativo contro il record del mondo di velocità automobilistica che si effettuerà nel prossimo anno nei pressi del Lago Salato, negli Stati Uniti.

Campbell che detiene il record del mondo di velocità sull'acqua ha intenzione di attaccare il record mondiale per automobili entro i prossimi 18 mesi. La vettura che avrà un motore a turbina del tipo «Bristol» è in via di costruzione. Campbell spera di superare i 640 km. di media.

Hockey su ghiaccio

USA-Russia 5-5

New York, 2

Le Nazionali di hockey su ghiaccio degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica hanno chiuso alla pari per 5-5 un incontro disputato la scorsa notte al Madison Square Garden di New York. Si apprende inoltre che la Nazionale statunitense, prima di disputare dal 5 al 15 marzo prossimo a Praga i Campionati del mondo, effettuerà a partire dal 27 gennaio una tournée in Europa di 5 settimane che la porterà in vari Stati del Continente.

Campione in erba nel tiro al piattello

Schio (Vicenza), 2

Un vero campione del tiro al piattello promette di diventare il 12enne Alessandro Gregori. Il ragazzo, dopo aver frequentato solo tre lezioni teoriche di tiro, alla prima prova pratica, è riuscito a colpire consecutivamente 51 piattelli su 60 alle distanze previste di 12 e 15 metri.

I ciclisti si preparano alla nuova stagione

Firenze, 2

Con l'anno nuovo i corridori ciclisti si accingono a riprendere gli allenamenti in vista della nuova stagione agonistica.

Il campione del mondo Ercole Baldini sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza all'Abetone unitamente al suo nuovo luogotenente Pierino Affi. L'équipe della «Ignis» di cui Baldini sarà capitano, si riunirà infatti a Comerio il 12 gennaio per cominciare gli allenamenti. Fra essi uno dei più preparati sarà il fiorentino Waldemaro Bartolozzi. L'ex campione italiano degli indipendenti, infatti, non ha mai lasciato la bicicletta compiendo durante l'inverno brevi uscite specialmente nei dintorni di Firenze. Gastone Nencini ha dichiarato stamane che inforcherà di nuovo la bicicletta subito dopo l'Epifania. Il 7 gennaio, beneaugurando che il tempo sia propizio, Nencini collauderà la nuova bicicletta con la quale nel 1959 correrà per i colori del G.S. Carpano.

L'ex campione del mondo dei dilettanti, Sante Ranucci, si trasferisce da domani a Montefiascone. Effettuerà i primi allenamenti — nei dintorni di questa località — subito dopo l'Epifania. Ranucci, che questo anno non è ancora accasato, ha in programma per la metà di aprile la partecipazione al «Giro di Spagna» con una squadra nazionale che comprenderà fra gli altri Guido Boni e Bui.

Classifica europea

Sirola e Pietrangeli quinto e sesto

Parigi, 2

Il quotidiano sportivo francese «L'Equipe» assegna ai tennisti italiani Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli il quinto e sesto posto di una sua graduatoria dei dieci migliori tennisti europei di quest'anno.

Lo svedese Sven Davidson è in testa alla lista. Seguono: 2) Brichant (Belgio); 3) Patty (americano, che però gioca per lo più in Europa); 4) Knight (Inghilterra); 7) Schmidt (Svezia); 8) Gimeno (Spagna); 9) Davies (Inghilterra); 10) Nielsen (Danimarca).

L'annuale raduno dei giudici della Fidal

Oggi a Trieste avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo giudici di gare della Fidal. Alla riunione che si svolgerà nella sede del Comitato regionale della Fidal, via del Teatro 2 alle ore 19, parteciperanno tutti i giudici delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' ACCADUTO IN UN CINEMA DEL CENTRO DI PARIGI

I francesi incominciano a fischiare De Gaulle

Gravi difficoltà per il Generale: i socialisti persistono nel rifiuto di entrare nel Governo; i contadini in agitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

De Gaulle è stato fischiato a Parigi. E' accaduto non alla presenza fisica del Generale, ma è accaduto. Ed è la prima volta da quando la figura quasi mitica dell'uomo che ha liberato la Francia è entrata nel giro della vita pubblica, che avviene un fatto simile. De Gaulle è stato fischiato al cinema «Gaumont», allorchè la sua figura è apparsa sullo schermo nel corso del giornale cinematografico in proiezione in quel cinema, che è uno dei più grandi di Parigi. E' un piccolo episodio, ma può dare una certa «temperatura» della Francia di oggi, la Francia, intendo, della Quinta Repubblica «austera» e in piena delusione economica dopo le misure finanziarie e monetarie prese dal Generale e dal suo Ministro delle Finanze Antoine Pinay.

Una regola aurea per i vari Governo di Francia è sempre stata quella di non toccare i francesi nel portafogli, sapendo troppo bene che nessuna fama, nessuna devozione resiste al «furore» che le delusioni economiche destano nei contadini e negli operai di questo paese. De Gaulle ha osato toccare le tasche dei francesi: e i fischi del «Gaumont» sono là a provare che la sua politica economica ha avuto come effetto di far dimenticare a certi francesi tutte le precedenti benemerenze del Generale nei confronti loro e del paese.

Ma per quanta amarezza possano dare questi episodi al Generale, essa non sarà mai simile all'amarezza che egli prova in questi giorni, gli ultimi della sua condizione di Presidente del Consiglio prima di andare a sedere nella poltrona dorata dell'Eliseo riservata al Capo dello Stato. Tre fatti assai gravi sono accaduti fra ieri e oggi, tre fatti che debbono avere dato a Charles De Gaulle l'idea abbastanza netta che la Quinta Repubblica da lui fondata e voluta non diventerà la Repubblica di «tutti i francesi» come egli sperava — e che la sua sola presenza non basta più «a mettere tutti d'accordo».

Il primo fatto, in ordine di importanza, è accaduto oggi. Il Generale aveva chiamato nel suo ufficio di Capo del Governo il maggiore esponente del socialismo francese Guy Mollet, che è anche suo Ministro di Stato. Il discorso che egli voleva fare a Mollet doveva essere lungo, patetico, imperativo, accorato e umano, oltre che nazionale. Era un discorso che avrebbe richiesto molto tempo; perciò sul suo taccuino degli appunti odierni egli aveva stabilito due ore da dedicare a Mollet. Guy Mollet è uscito dallo studio del Generale venti minuti dopo esservi entrato: quei venti minuti erano bastati per far cadere l'ultima speranza di De Gaulle: quella di convincere Mollet a far partecipare i socialisti al primo Governo della Quinta Repubblica, Governo che sarà diretto da Michel Debré, attuale Ministro della Giustizia e gollista di vecchia data.

Mollet ha detto a De Gaulle che la politica economico-finanziaria adottata e alla quale i socialisti erano e restano contrari, impediva al suo partito di far parte del Governo che De Gaulle sta preparando. «Abbiamo bisogno di un Governo largamente nazionale, un Governo che unisca e rappresenti tutti i francesi. Come è possibile pensare in questa condizione che i socialisti stiano all'opposizione?», ha replicato De Gaulle. Ma Mollet ha avuto buon gioco, nel replicare che i voti del popolo francese erano stati dati e le cifre esistevano già sulla carta, sia nel Parlamento francese: sessanta deputati socialisti erano stati eletti invece di cento: il numero stesso imponeva, per il rigore logico delle cifre, di passare all'opposizione, che, d'altronde, non sarà «negativa», ma costruttiva, anzi, con la nuova formula adottata dal socialismo francese, «intelligente».

Proverà ancora De Gaulle a convincere Mollet? E' difficile; comunque, fra un po' di giorni si terrà a Poteaux una riunione straordinaria del partito per decidere sulla linea politica che i socialisti dovranno tenere alla Camera: durante quella riunione le ultime carte saranno giocate per convincere i socialisti a diventare un «partito di Governo».

La seconda delusione di De Gaulle viene ancora dai socialisti. Il Ministro delle Poste Eugene Thomas, dello stesso partito di Mollet, ha dato le dimissioni, praticamente, dal Governo. Il Ministro della Ricostruzione, Soudreau, ha firmato per lui, avendo assunto l'«interim» del Ministero.

La terza amarezza viene a De Gaulle da colui che gli fu fino a qualche tempo fa il più fedele e il più «obbediente» dei suoi seguaci: Jacques Soustelle.

Ora Soustelle è Ministro delle Informazioni nel Governo che ancora per cinque giorni il generale De Gaulle capeggerà. Soustelle «deve» fare parte del nuovo Ministero diretto da Debré. Per questa necessità di cose, De Gaulle lo ha chiamato e gli ha offerto vari Ministeri, sperando di trovare, nonostante tutto, ancora in lui il discepolo fedele e obbediente. Si è trovato di fronte un ribelle che non accetta nessun Ministero di quanti gliene ha offerto il Generale.

Gli ha proposto di fare il Ministro di Stato, il Ministro della Comunità, il Ministro della Giustizia, di confermarlo nel Ministero delle Informazioni. Ma Soustelle ha risposto ostinatamente di no. Egli non vuole che un «grande Ministero», o la Difesa o gli Interni, due Ministeri che De Gaulle vorrebbe affidare ad altre mani.

Tra le difficoltà nella formazione di un Governo che si riteneva «facile» c'è da mettere l'atteggiamento dei democristiani. Essi certamente parteciperanno al primo Ministero della Quinta Repubblica (e la riunione del direttorio nazionale che avverrà domani e dopodomani dovrebbe sanzionare un simile atteggiamento della democrazia cristiana). Ma la partecipazione non è priva delle molte riserve che già distinsero questo partito nella IV Repubblica (e non solo questo, per la verità: tutti i partiti francesi hanno partecipato ai vari Governi fantasma della Quarta Repubblica, da qualunque uomo politico fossero diretti, affermando che «erano d'accordo... ma»).

Oggi lo stesso segretario generale della democrazia cristiana francese, Simmonet, ha pubblicato un articolo nel quale attacca violentemente la politica economica del Governo e afferma, tra l'altro, che «questa politica non è la nostra». L'equivoco che caratterizzava la Quarta Repubblica minaccia di continuare nella Quinta; e potrebbe essere il primo germe della sua inquinazione.

Il presidente del partito democristiano, Pflimlin, che fu l'ultimo Capo di Governo della Quarta Repubblica e che si ritirò per cedere il posto a De Gaulle (nel maggio scorso), ha detto apertamente al Generale che egli farà parte del Governo di Michel Debré soltanto se Mollet avrebbe partecipato a tale formazione. Quanto dire che, stasera almeno — i colpi di scena non sono esclusi — Pflimlin è «perduto», come Mollet, per il generale De Gaulle. Attualmente Pflimlin è Ministro di Stato.

Ancora una notizia triste per Charles De Gaulle: il Sindacato degli agricoltori si è riunito per discutere sulla politica economica della Quinta Repubblica: conclusione del dibattito, i contadini di Francia sono disposti a indire manifestazioni anche violente al fine di far recedere il Governo dalla linea adottata con la riduzione delle sovvenzioni all'agricoltura; l'economia di «austerità» non è condivisa dai contadini, bisogna che una siffatta economia sia annullata.

Queste le note della situazione odierna. Un preludio alle tempeste dell'inverno.

Stelio Tomei

E' AUMENTATO IL NUMERO DELLE PERSONE ARRESTATE

Continua nella RAU la repressione anticomunista

Il «leader» del PC siriano è riuscito a fuggire nell'Iraq
Otto Grotewohl è atteso oggi al Cairo in visita ufficiale

Il Cairo, 2

Secondo fonti autorevoli, diverse centinaia di persone sono state arrestate in Siria e in Egitto nelle ultime 48 ore nel corso dell'operazione anticomunista disposta dal Governo della RAU. A Beirut si afferma che nella sola Siria sono stati arrestati 600 comunisti rastrellati dalla polizia a Damasco, Aleppo, Homs, Hama e altre città siriane.

Il rastrellamento ha avuto inizio al Cairo alle 12 dell'ultimo giorno dell'anno, quando dodici grossi esponenti del partito comunista egiziano sono stati arrestati, tre case editrici chiuse e una grande tipografia clandestina sequestrata. L'azione è continuata nei due giorni successivi e sembra che sia ancora in corso. La retata di Capodanno si è estesa successivamente anche alla provincia siriana, cioè nella regione settentrionale della RAU, dove i comunisti hanno dato le maggiori noie al regime di Nasser. Fonti degne di fede affermano che nel solo Egitto almeno 180 comunisti sono stati arrestati in queste ultime 48 ore. L'elenco comprende scrittori, professori, studenti e operai. Almeno una ventina sono stati arrestati fuori del Cairo. Anche la lista degli arresti avvenuti in Siria è lunga, ma non comprende il leader comunista siriano Khaled Bekdash. Costui, avvisato in tempo, è riuscito a riparare nell'Iraq, sfuggendo alla sorveglianza esercitata sui suoi movimenti dopo il suo ritorno a Damasco da un esilio volontario di alcuni mesi a Praga e a Mosca. Alla domanda di indicare i nomi degli arrestati in Siria, una fonte egiziana ha detto: «Noi non vogliamo pubblicarle perchè non vogliamo farne degli eroi. Si tratta soltanto di piccole rane».

Ufficialmente il partito comunista non poteva svolgere alcuna attività al Cairo, dato che tutti i partiti sono stati vietati dopo la rivoluzione, nel 1952. Tuttavia la propaganda comunista era esercitata apertamente, con l'evidente tolleranza del Governo, dopo il 1955, anno in cui ebbero luogo i primi accordi tra Mosca e il Presidente Nasser. Personalità notoriamente comuniste facevano parte delle redazioni di alcuni giornali ed esprimevano liberamente punti di vista marxisti. Il giornale «Al Shaab» (Il Popolo) diretto da un cugino del Ministro degli Interni, l'ex maggiore Haled Mohieddine, era considerato in Egitto «un simpatizzante delle idee comuniste». Nelle vetrine di alcune librerie erano esposti numerosi libri e riviste comuniste in lingua araba, francese, inglese e le edizioni di Mosca, di Praga e di Pechino si vendevano apertamente. Manifestini abilmente compilati circolavano da oltre diciotto mesi, generalmente inviati per posta, o deposti nelle cassette delle lettere dei privati. Sotto il pretesto di difendere «i veri scopi» della rivoluzione, su tali manifestini si faceva in anticipo il processo dei «profittatori del regime» e si condannava «qualsiasi tentativo di ritornare indietro verso gli imperialisti». La polizia egiziana, che sino a qualche giorno fa, aveva seguito con occhio tollerante queste attività, vi ha bruscamente posto fine.

La notizia degli arresti viene data dagli ambienti ufficiali del Cairo in modo brevissimo, con la semplice menzione: «Le persone arrestate svolgevano attività ostili al Governo».

Tutti i giornali egiziani parlano di continui scontri tra nazionalisti arabi e comunisti nell'Iraq e aggiungono che i giornali comunisti iracheni sono giunti ormai ad attaccare apertamente la RAU. Secondo le notizie diffuse dai quotidiani egiziani, il bilancio degli scontri tra nazionalisti e comunisti sarebbe di diversi morti e 20 feriti.

Il Presidente della Banca mondiale, Eugene Lack, attualmente al Cairo, ha conferito oggi per due ore con il Ministro dell'Economia della RAU El Kaissuny in merito alla sistemazione, sul piano finanziario, della vertenza anglo-egiziana provocata dalla campagna di Suez del 1956. Tanto Black quanto il Ministro egiziano hanno dichiarato ai giornalisti che i colloqui registrano progressi.

Da fonte giornalistica si apprende poi che il Governo di Londra ha sbloccato 3.300.000 lire egiziane sugli averi egiziani congelati in Granbretagna dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, nel 1956. A sua volta il Governo egiziano ha trasferito tale somma alla Banca mondiale, onde procedere a un parziale indennizzo degli azionisti dell'ex Compagnia del Canale. Si tratta della seconda somma versata dall'Egitto ai suddetti azionisti.

Per domani è atteso al Cairo, in visita ufficiale, il capo del Governo della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl. Sarà accompagnato da una delegazione di 26 persone, tra cui alcuni membri del suo Gabinetto e della Commissione dell'energia atomica. Il Primo Ministro della RDT si recherà successivamente nello Iraq, in India e nella Repubblica democratica del Vietnam del Nord.

Animazione alla Borsa di Parigi davanti alla tabella che riporta le quotazioni dell'oro

APPELLO AL PAESE CON UN ANTICIPO DI SEI MESI

È probabile che il 14 maggio gli inglesi vadano alle urne

Sarebbe questa la data più favorevole ad una vittoria dei conservatori
Nella decisione del Premier Macmillan giocherà anche la «convertibilità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

E' certamente impossibile che si possa avere una conferma dai capi del partito conservatore perchè è nel loro interesse mantenere il più possibile segreta la data delle prossime elezioni. Seguendo questa tecnica, è possibile mantenere nell'incertezza l'opposizione fino all'ultimo momento. Ma tutto sembra indicare che, salvo qualche mutamento nelle circostanze dell'ultimo momento, il Primo Ministro Macmillan deciderà di fare appello al paese presentandosi il 14 o il 28 maggio. Il 14 maggio è senz'altro la data più probabile.

Nel mondo politico, in seguito a questa notizia data dal «Daily Express», si sottolinea che è utile ricordare quanto avvenne tre anni a mezzo fa: le ragioni cioè per cui le ultime elezioni generali ebbero luogo nel maggio del 1955 invece di aver luogo nell'autunno. Al principio di quell'anno si riteneva generalmente che sir Winston Churchill non si sarebbe ritirato fino all'inizio delle vacanze estive del Parlamento. Ma erano stati presi accordi per cui sir Anthony Eden, che allora era appunto l'erede apparente, avrebbe avuto il diritto di chiedere a Churchill di ritirarsi a vita privata in data più propizia e più favorevole alla tattica elettorale dei conservatori. In febbraio, proprio mentre stava per salire su un aeroplano che l'avrebbe condotto ad una riunione della SEATO, sir Anthony Eden fu informato in modo piuttosto vago che stavano per essere prese delle misure contro gli speculatori stranieri della sterlina. Secondo queste informazioni, Eden, che era appunto Ministro degli Esteri, si allarmò scoprendo che erano stati compiuti questi passi in campo finanziario, passi cioè che rappresentavano ciò che alcuni giornali avevano chiamato convertibilità «de facto» della sterlina. Eden temeva infatti che qualsiasi genere di convertibilità avrebbe potuto condurre ad una crisi economica nell'autunno. Ritornato dal suo viaggio in Asia, egli accelerò i preparativi, per cui si ebbe il ritiro dalla scena politica di sir Winston Churchill con le elezioni del mese di maggio.

Questo argomento viene sostenuto a riprova della veridicità della notizia diramata quest'oggi dal «Daily Express», perchè se la convertibilità «de facto» fu la causa delle elezioni del maggio 1955, la convertibilità «de jure» della scorsa settimana potrebbe essere la causa delle elezioni nel maggio del 1959. Tanto più che se esiste il pericolo che la convertibilità «de jure» della sterlina potrebbe aumentare la vulnerabilità della Granbretagna a causa della solita fuga della sterlina che si verifica nei periodi preelettorali da parte di speculatori spaventati dalla possibilità di un Governo laburista, allora considerazioni nazionali rendono desiderabile che le elezioni non abbiamo luogo durante i mesi autunnali quando, per ragioni stagionali, l'economia è sottoposta a pressioni particolari. Comunque, si fa presente che il fatto della convertibilità della sterlina non è necessariamente un fattore decisivo.

Il Primo Ministro Macmillan dovrebbe soprattutto decidere tenendo presente le probabilità di vittoria, tanto più che finora le elezioni supplementari hanno dimostrato che le probabilità sono solo al 50 per cento. Quello che è certo è che le misure finanziarie dello scorso «week-end» hanno reso più probabile la prospettiva delle elezioni a maggio.

Quanto al fatto che si ritenga che la data delle elezioni dovrebbe essere il 14 o il 28 maggio, ciò è perchè per tradizione il giorno delle elezioni in Inghilterra cade sempre di giovedì. Il primo giovedì di maggio, giorno 7, è da escludersi, perchè in tal giorno avranno luogo le elezioni locali. Il terzo giovedì di maggio, cioè il 21, cade nella settimana della Pentecoste e molti elettori potrebbero recarsi in vacanza. Il 28 maggio è data possibile, ma significherebbe che le feste della Pentecoste cadrebbero proprio nel mezzo della campagna elettorale, quindi il totalizzatore elettorale è a favore del 14 maggio.

Questo darebbe anche al Cancelliere dello Scacchiere Amory il tempo più che sufficiente per far approvare dal Parlamento le sue misure finanziarie. Difatti, prima delle ultime elezioni (1955), l'allora Cancelliere Butler iniziò la discussione del bilancio il 19 aprile e al termine del dibattito il bilancio fu approvato il 4 maggio.

Oltre naturalmente alla questione della convertibilità della sterlina, la quale si trova in una posizione di forza, vi sarebbero altre ragioni che renderebbero favorevole per i conservatori indire le elezioni generali in maggio: le esportazioni, infatti, sono salite al di sopra di qualunque aspettativa; la disoccupazione, sebbene sia previsto un aumento dell'uno per cento nell'immediato futuro, dovrebbe, secondo gli esperti scendere nuovamente durante il mese di aprile; la produzione industriale sarà al suo vertice massimo durante il mese di maggio; nel campo internazionale sembra vicina la prospettiva di un incontro con la Russia per conversazioni possibilmente alla sommità. Da oggi al maggio prossimo si verificheranno poi molto probabilmente questi eventi: 1) Un'ulteriore riduzione del tasso di sconto bancario; 2) Sostanziali riduzioni delle tasse di acquisto sugli oggetti di lusso; 3) Un bilancio che dovrebbe diminuire sensibilmente il peso del torchio fiscale.

Vice

LE RELAZIONI POLITICHE TRA MOSCA E BELGRADO

Sintomi di distensione nella polemica russo-jugoslava

Visita di una importante delegazione sovietica nella RFPJ
Il viaggio di Tito in Asia ha determinato il nuovo orientamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

La destituzione di Mao in Cina e l'abolizione della forma di supercomunismo estrinsecata nei «Comuni del popolo» non è rimasta senza riflessi nelle democrazie popolari dell'Est europeo e soprattutto nelle relazioni tra Mosca ed alcune piazze comuniste che si trovavano in posizione precaria.

Dispacci da Belgrado informano oggi infatti che la situazione già molto tesa tra Mosca e la Jugoslavia, instauratasi su richiesta cinese dopo la pubblicazione del famoso documento di Lubiana che, concludendo il congresso generale del partito comunista jugoslavo, riconfermava la tesi dei diritti di ogni popolo a seguire le proprie vie per giungere alla meta di Marx, si è ora notevolmente appianata. Questo starebbe a significare in prima linea che le forze comuniste avverse a Kruscev a Pechino ed entro lo stesso comitato centrale sovietico sono state distrutte e trionfa su tutta la linea Kruscev che non è mai stato «contrario» alla politica di Tito a Belgrado come del resto a quella di Gomulka a Varsavia.

La conferma a queste supposizioni viene fornita dalla firma di un accordo bilaterale sovieto-jugoslavo a Belgrado apposta dal comitato misto per la pace duratura. Una delegazione sovietica ha visitato Belgrado in questi giorni, e si è incontrata con i rappresentanti dell'importantissimo «comitato comunista per la pace» jugoslavo, discutendo le questioni internazionali di comune interesse ai due Stati comunisti. I problemi riguardanti la pace sono stati condivisi, con pieno accordo, dai rappresentanti dei due paesi che per la prima volta sembrano aver trovato un punto di fusione anche se chiaramente l'accordo è solo voluto per creare i presupposti di una distensione.

Indipendentemente da quelli che possono essere i punti che conducono all'accordo dei due paesi, è importante sottolineare che una delegazione ufficiale è stata invitata dai sovietici a recarsi in visita a Mosca. Negli ambienti diplomatici occidentali di Belgrado si sottolinea oggi che l'asperrima lotta aperta contro il revisionismo jugoslavo sembra essere ora posta a riposo e anche a Tirana e a Sofia, le due piazze che hanno maggiormente bombardato il revisionismo jugoslavo, si evitano ora sui quotidiani toni polemici contro Tito. Non è improbabile che questa manovra distensiva sovietica — si sottolinea oggi a Belgrado — sia stata attuata in questi giorni per fare in modo che il viaggio di Tito nell'Asia e nell'India non risulti pericolosamente negativo per gli interessi sovietici in questi paesi. Tito notoriamente ha intrapreso il lungo viaggio nel mondo asiatico per lanciare una propaganda contro il pericolo che rappresenta per tutto il resto del mondo comunista il supercomunismo cinese. Sembra ora che Mosca, anche se non in forma diretta, cerchi nuovamente di fare buon viso all'attivissimo maresciallo jugoslavo.

E' positivo ad ogni modo che dopo sette mesi di veto assoluto per le delegazioni jugoslave e sovietiche a recarsi nei reciproci paesi questo incontro dell'importante rappresentanza del comitato per la pace è stato appositamente voluto da Kruscev per fare un gesto distensivo verso la Jugoslavia.

Bruno Alemanni

Scossa di terremoto nella Francia dell'Ovest

Parigi, 2

Una lieve scossa di terremoto si è fatta sentire nelle prime ore di stamane a Parigi e nell'Ovest della Francia. Il fenomeno tellurico è stato preceduto nella capitale da un violento uragano con lampi, tuoni e una breve ma violentissima grandinata. Il terremoto è un fenomeno assai raro a Parigi. Secondo le statistiche, esso avviene in media ogni cinque anni: l'ultimo fenomeno tellurico risale al gennaio del 1938 con tre scosse. Altre scosse sono state registrate a Limoges, Brest, Reims. Il direttore dell'Istituto di sismografia ha definito il fenomeno tra i «più importanti di quelli segnalati in Francia». Non si lamentano danni: solo qualche vetro rotto e qualche vecchia casa che ha subito lievi incrinature. Un fatto curioso è segnalato nel Finisterre dove 75 polli sono rimasti uccisi dalla paura.

Alcune violente scosse sismiche, le più rilevanti da 32 anni a questa parte, sono state avvertite oggi nelle isole di Guernesey e Jersey, situate nel canale della Manica. Le scosse sono state avvertite anche in Granbretagna, fino ad una distanza di 150 chilometri. Le scosse sono durate 10 secondi ed hanno avuto inizio alle 6,25 (ora italiana). Si lamentano danni leggeri, in particolare qualche lesione di muri.

Una scossa di notevole intensità è stata registrata dai sismografi dell'Università di Basilea alle 6,22 italiane: L'epicentro sarebbe situato a circa 900 chilometri dalla città, in una direzione imprecisata.

Serov al Cremlino

Mosca, 2

Viene riferito a Mosca che l'ex capo della polizia segreta russa, generale Ivan Serov, è tornato dalle vacanze e assume ora un'importante incarico militare. Serov è stato visto la notte di Capodanno al ballo del Cremlino dove sono intervenuti anche numerosi diplomatici occidentali.

L'INCIDENTE DI CAPODANNO NEI LABORATORI DI LOS ALAMOS

È morto lo scienziato atomico investito da una scarica di 1000 röntgens

Fitto mistero sulle cause della sciagura che è costata la vita a C. Kelly

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Alamos, 2

Cecil Kelly lo scienziato americano che l'ultima notte dell'anno fu investito da una poderosa scarica di radiazioni mentre stava lavorando nella divisione chimica e metallurgica del laboratorio atomico di Los Alamos è morto oggi senza aver potuto spiegare le cause dell'incidente di cui era stato vittima.

Kelly era stato investito da una scarica di 1000 roentgens nel corso di una operazione nella quale egli doveva impiegare un piccolo quantitativo di plutonium. L'operazione era considerata di «assoluta sicurezza» tuttavia l'incidente si era verificato senza alcun preavviso e lo scienziato contaminato dalle radiazioni era stato dato immediatamente per spacciato dai medici del grande laboratorio atomico.

Prima di morire Kelly ha potuto vagamente ricostruire lo attimo in cui aveva perduto il controllo degli strumenti scientifici con i quali stava lavorando ed era stato investito dalla scarica. Egli ha dichiarato di aver visto un «lampo azzurro» sprigionarsi dal serbatoio di acciaio puro nel quale aveva depositato il plutonium. Il «lampo azzurro» lo aveva momentaneamente accecato e gli aveva tolto ogni facoltà.

Le cause dell'incidente che ha provocato la morte del Kelly non sono state ancora accertate. Esse del resto non verranno rese note mai essendo norma del laboratorio di Los Alamos il mantenere segreto ogni avvenimento che si svolge nell'interno, indipendentemente dalla sua natura. Quanto al «lampo azzurro» visto da Cecil Kelly gli esperti non sono ancora stati in grado di stabilire se esso si sia realmente sprigionato dal serbatoio del plutonium o se si debba invece attribuirlo a una reazione psichica dello scienziato e che abbia, pertanto, origine soggettiva.

Cecil Kelly è la terza vittima di un imperfetto funzionamento degli strumenti scientifici del lavoratorio di Los Alamos. In incidenti analoghi a quello in cui il Kelly fu ucciso, perirono nel 1945 e nel 1946 gli scienziati Louis B. Slotin e Harry K. Daglan. La lista di vittime, per ciò che riguarda i vari stabilimenti di ricerche atomiche degli Stati Uniti è molto più vasta e vasto è soprattutto il numero di coloro che riportarono contaminazioni radiattive nel corso degli esperimenti.

Nell'incidente che ha ucciso Cecil Kelly numerosi altri tecnici sono stati contaminati dalle radiazioni da plutonium. Il loro stato non è grave, tuttavia essi sono stati ricoverati e saranno sottoposti ad osservazione per qualche settimana. Cecil Kelly era sposato e padre di due bambini. La moglie Doris appartiene al corpo di scienziati dello stabilimento di Los Alamos. Essa non ha potuto assistere il marito che ha trascorso le ultime ore della sua vita in una stanza isolata dell'ospedale del laboratorio.

Cecil Kelly aveva trent'otto anni. Egli aveva studiato presso l'Università di California ed era stato assunto dalla direzione di Los Alamos nel 1946. Kelly era uno dei migliori tecnici della divisione chimica e metallurgica dello stabilimento che dipende dalla commissione atomica degli Stati Uniti.

La morte di Kelly ha lasciato un vuoto nella comunità di scienziati dello stabilimento di Los Alamos. Il Dr. Cecil Kelly si ricorda la estrema serietà di carattere e la straordinaria competenza nel lavoro.

U. P. I.

Il franco francese riprende quota

Parigi, 2

Il franco francese ha guadagnato terreno oggi sul mercato libero di Parigi. Il dollaro è stato quotato 491 franchi, in confronto con il suo tasso ufficiale di 493,7 franchi fissato con i provvedimenti di svalutazione. Ieri il tasso sul mercato libero era stato di 493. Il franco svizzero è sceso dal livello di 115,50 franchi a quello di 115 franchi.

I prezzi dell'oro hanno registrato a loro volta un movimento discendente. Il lingotto da un chilo è stato trattato a 561.000 franchi contro i 562.000 di mercoledì. Il napoleone è sceso da 3650 a 3640 franchi. Gli osservatori ritengono che questo movimento discendente continuerà.

Tenta di suicidarsi in un aereo con la dinamite

Tokio, 2

Trenta passeggeri e l'equipaggio di un aereo civile giapponese sono per miracolo sfuggiti a certa morte. Se infatti un loro compagno di viaggio fosse riuscito a suicidarsi con la dinamite, come aveva progettato, tutto l'aereo sarebbe rimasto distrutto.

Un portavoce della società di navigazione ha riferito che tale Akira Emoto di 31 anni, commerciante, aveva cercato di togliersi la vita facendo esplodere 25 candelotti di dinamite nella «toilette» dell'apparecchio. Evidentemente non c'era riuscito ed allora aveva aperto la porta gettandosi nel vuoto, mentre l'aereo sorvolava il mare, nella zona meridionale del Giappone. Nel locale dove si era rinchiuso Emoto, è stata trovata la dinamite e un innesto bruciato. Altre due cariche erano nel bagaglio del suicida. «E' stato un miracolo se la dinamite non è esplosa» ha detto il portavoce.

L'apparecchio, in volo da Oita a Osaka, era a circa 750 metri di quota, quando l'uomo si è gettato nel mare. Sull'aereo c'era la giovane moglie di 19 anni. Le autorità non hanno ancora accertato il motivo del suicidio.

E' sempre silenziosa la radio del «Piccolo mondo»

Londra, 2

La radio di bordo del «Piccolo mondo», il pallone sul quale quattro inglesi sono partiti il 1° dicembre scorso da Tenerife per tentare di compiere la traversata dell'Atlantico, è silenziosa da più di quindici giorni. A Londra un portavoce degli organizzatori della traversata ha dato conferma di ciò ed ha smentito le voci secondo cui un pilota di un aereo di linea avrebbe avvistato la piccola navicella del pallone nell'Atlantico. Come è noto, la navicella è stata realizzata in modo da poter galleggiare. Essendogli stato chiesto se il prolungato silenzio della radio di bordo significhi che si debbano nutrire forti timori sulla sorte dei quattro inglesi, il portavoce ha risposto: «Onestamente non posso dirlo e non spetta a me dirlo». I quattro aeronauti avevano caricato sul pallone provviste per circa due mesi.

Rivelate le caratteristiche del sottomarino atomico inglese

Londra, 2

La maggior parte del lavoro subacqueo che sarà necessario per la costruzione del primo sottomarino atomico britannico, che dovrebbe entrare in servizio fra cinque anni circa, verrà eseguito in un enorme nuovo dock galleggiante che è in via di costruzione nella baia di Portsmouth. L'Ammiragliato ha dichiarato oggi che la chiglia di questo dock galleggiante è stata immersa giovedì scorso e che il dock stesso sarà capace di ospitare sottomarini di tipo più recente e anche fregate e incrociatori.

Richiamandosi a «certe inesattezze» contenute in informazioni che sono state pubblicate ieri a proposito del «Dreadnought» (il nome appunto del sottomarino atomico britannico in costruzione), l'Ammiragliato ha precisato che i negoziati per l'acquisto del motore a propulsione nucleare per il sottomarino stanno proseguendo e che non è ancora stata fissata alcuna data precisa per la firma del contratto. Quelle informazioni dicevano infatti che tale contratto, che permetterà alla Granbretagna di comperare il motore a propulsione nucleare dall'America, avrebbe dovuto essere firmato a Washington o a Londra martedì prossimo. I negoziati sono continuati per parecchi mesi e si ritiene comunque che la firma avrà luogo quanto prima.

In una dichiarazione del Primo Lord dell'Ammiragliato è detto che: «Il progretto del «Dreadnought» non contempla il trasporto di missili». Risulta che il motore a propulsione atomica che la Granbretagna intende comperare per il «Dreadnought» è simile a quello che la Marina degli Stati Uniti ha installato nei sottomarini atomici più recenti ed è comunque più moderno di quello del «Nautilus», che stazza 2980 tonnellate. Si ritiene che la velocità massima di questo sottomarino è inferiore ai 25 nodi. Il sottomarino britannico che approfitterà invece degli ultimi sviluppi della scienza in campo nautico, sarà più grande e più veloce del «Nautilus». Raggiungerà probabilmente le 3000 o le 4000 tonnellate ed avrà un massimo di velocità in immersione di circa 30 nodi. Secondo informazioni, si dice che tale sottomarino avrà quattro coperte all'interno nella parte più profonda del suo lungo scafo e che su ciascuna di queste coperte gli uomini potranno mantenere la posizione eretta.

Vice

L'Alaska 49.o Stato

Oggi gli Stati Uniti avranno una nuova bandiera

Gettysburg, 2

Il Presidente Eisenhower ha approvato oggi il nuovo modello della bandiera degli Stati Uniti. Il nuovo modello non sarà reso pubblico sino a quando la bandiera non sarà spiegata domani a mezzogiorno (corrispondente alle 18 ora italiana) in occasione dell'ammissione dell'Alaska come 49.o Stato della Confederazione.

Disegnatori ed esperti dello Esercito americano si sono recati oggi a Gettysburg in elicottero per sottoporre al Presidente vari disegni di nuovi modelli di bandiera. Uno dei disegni aveva ricevuto l'approvazione di un comitato consultivo presidenziale. Eisenhower ha dato la sua approvazione definitiva e gli esperti sono tornati a Washington per far preparare la nuova bandiera in tempo per il mezzogiorno di domani.

Il Presidente partirà da Gettysburg domattina in elicottero diretto alla Casa Bianca dove, a mezzogiorno, firmerà il proclama relativo all'ammissione dell'Alaska.

DOPO L'INGIUNZIONE DELL'INTENDENZA DI FINANZA

Giuffrè si oppone alla multa di 2 miliardi

Richiesto un coordinamento con l'inchiesta parlamentare

Bologna, 2

Il commendatore Giovanbattista Giuffrè in un esposto inviato al Ministro delle Finanze, ha chiesto l'annullamento dell'ordinanza dell'Intendente di Finanza di Bologna con la quale egli è stato condannato al pagamento di circa 2 miliardi di lire fra imposta Ige evasa e penalità varie. Il comm. Giuffrè chiede che, in ogni caso, il provvedimento dell'Intendente di Finanza sia coordinato con le decisioni della commissione parlamentare di inchiesta e che siano disposti nuovi accertamenti, tenuto conto della sua qualità di «amministratore laico di conventi» nonchè della partecipazione attiva alle sue iniziative di sacerdoti operanti per un fine sociale e religioso».

Accennando alle necessità di un coordinamento, l'esposto mette in rilievo che, mentre la commissione parlamentare di inchiesta ha accertato l'ammontare dei capitali amministrati dal Giuffrè in tre miliardi di lire, l'Intendente di Finanza di Bologna ha accertato questo ammontare in 20 miliardi. L'esposto è firmato, per delega, dal figlio Sergio.

Catturata a Viareggio una lontra marina

Viareggio, 2

Una lontra marina è stata catturata a Viareggio. Verso le 18.30, alcuni bambini che si trovavano sulla spiaggia hanno visto affiorare sul mare calmo uno strano animale. Essi hanno richiamato l'attenzione dei passanti e la lontra anzichè allontanarsi nel mare aperto si è diretta sulla terra ferma, ha attraversato i giardini d'Azeglio e piazza Shelley andando a rifugiarsi in un garage dove finalmente è stata catturata dopo essersi furiosamente difesa con le unghie e con gli affilatissimi denti.

Panico a Teramo per una scossa tellurica

Pescara, 2

Una scossa di terremoto del terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita la notte scorsa a Teramo e in diversi comuni della provincia, in particolare nella zona compresa tra il Gran Sasso d'Italia, i monti della Laga fino alla Val Vibrata. Il movimento tellurico, segnalato alle ore 0,58 della notte scorsa, è stato avvertito nei comuni di Montorio al Vomano, Castelli, Civitella del Tronto, Sant'Egidio alla Vibrata, Nereto, Sant'Omero, Campli, Bellante e Morciano. Le popolazioni, in preda a forte panico, specie a Teramo ed a Montorio al Vomano si sono riversate all'aperto, rimanendovi circa due ore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA massima moralità media età sappia cucinare cercasi per fuori Trieste, per persona sola. Ottimo trattamento. Tel. 31049. 51486 B

DONNA tuttofare 21-40.enne referenze cercasi per coniugi triestini residenti Belgio, ottimo trattamento, mensili 30 mila, trasferimento spesato. Telefonare 64201. 60028 B

STABILE referenziata ottimo trattamento cercasi per subito. Telefonare 36400. 71041 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. MURATORE per qualsiasi lavoro o riparazione compresi sparherd stufe, offresi. Telefono 64600.. 60025 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, carta parati, offresi. Tel. 94519. 51495 C

BANCONIERE cameriere 50 anni, pratico, referenze, anche ore offresi. Cass. 51491 C UPI.

DATTILOGRAFA pratica decennale studio legale et amm. stabili conoscenza tedesco-sloveno offresi. Scrivere Cassetta 71008 C.

RONCHI DEI LEGIONARI lavorante sarta offresi. Scrivere Cordovado, via Pascoli 11, Vermegliano. 2224 C

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego. Telefono 42727. 60018 C

16.ENNE volonterosa conoscenza sloveno-francese offresi apprendista commessa. Telefono 29587. 71050 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA mezzo lavorante falegname cercasi. Viale XX Settembre 53, Mobili. 60019 D

APPRENDISTA 15-16.enne negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 60041 D UPI.

BARMAN pratico, a ore, per locale di lusso. Cassetta 60007 D UPI.

CUOCO pratico preparare cibi freddi, impiego a ore. Cassetta 60007 D UPI.

IMPORTANTE Ditta locale cerca: aiuto commessi, capaci, dinamici, moralità, per reparti mercerie e tessuti in genere. Cassetta 60031 D UPI.

ORCHESTRA da ballo, elementi scelti affiatati, cercasi. Cassetta 60007 D UPI.

RAGAZZA per bar cercasi. Media 11. 51484 D

SIGNORINA circa 16 anni discreta dattilografa volonterosa cercasi. Scrivere dettagliatamente. Cass. 51483 D UPI.

STENODATTILOGRAFA capace assumerebbe primaria società industriale. Scrivere Cassetta 60003 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CONIUGI soli cercano matrimoniale paraggi piazza Perugino. Telef. 90963. 71044 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata bella offresi a signora media età cambio piccolo aiuto faccende domestiche. Tel. 27698. 51487 F

CAMERE mobiliate paraggi Marina anche brevi periodi affitto. Venezian 30, negozio. 60047 F

CAMERINO affittasi piazza Garibaldi. Corridoni 1-II. 60010 F

MATRIMONIALE elegante soggiorno, comodo cucina, bagno, caloriferi, presso distinti a distinti coniugi, zona Cantieri. Telefonare 91211. 60051 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi coniugi distintissimi. Telef. 53951. 71034 F

MOBILIATA centrale acqua corrente servizi riservati all'unico subinquilino. Telefonare 26216, ore 11-17. 51485 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono riscaldamento affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 71042 F

MOBILIATA soleggiata centrale bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 60006 F

MOBILIATA una due persone affittasi. Scaccia, Piazza Borsa n. 5. 60005 F

MOBILIATA uso bagno, solo subinquilino, offresi distinto stabile. Telefonare 26277. 60002 F

MOBILIATA centralissima, bagno, vitto, affittasi signore distinto stabile. Telefono 25671. 60053 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi a distinto. Via Genova, telefono 33019. 1234 F

MOBILIATA semplice affittasi a ragazza sola. Trattamento familiare. Tel. 96547. 60014 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi o studenti. Telefonare n. 48109. 60036 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette compagnia, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 60024 F

STANZA mobiliata affittasi. Artisti 3-III, Toffoli. 60030 F

STANZA mobiliata affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 51492 F

STANZA uso ufficio affittasi. Telefonare 36859, ore 14-16. 60045 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi a distinto. Machiavelli 19, 3, destra. 60043 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 148 G

DIPLOMATO anziano impartisce lezioni matematica. Accordi ore 13-15, telefono 32104. 71046 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 60023 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondolo sterlina smarrito. Telefonare 54856, lauta mancia. 60009 H

CAGNETTO pelo lungo nero macchia bianca sul petto scappato mercoledì notte da via Sara Davis. Rinvenitore telefonare 96826. 60042 H

OCCHIALI bifocali montatura dorata perduti presso molo Audace. Compenso rinvenitore telefonare 25270. 60013 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi prontingresso, 3 stanze, termonafta ,ascensore, poggioli, affittansi. Dario, via Roma 13. 71049 I

AFFITTANSI camera cucina 6000 - 8000 mensili con spese; altro tristanze centralissimo 25 mila mensili senza spese. Amministraz., Paduina 11. 60046 I

ALLOGGIO 2 stanze, stanzetta, bagno, soleggiato, chiarissimo, affittasi. Indirizzo UPI 60033 I.

APPARTAMENTI: bi-stanze cucina bagno 15.000 mensili 250 mila lavori; altro camera cucina gabinetto 10.000 mensili 220 mila spese; altro tristanze cucina camerino 180.000 spese 20 mila, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 60049 I

APPARTAMENTO in villa mobiliato, paraggi Rossetti, una stanza, cucina, bagno, terrazza, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2030 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 6 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2029 I

BISTANZE cucina ottomila mensili affittasi compensando spese. Molino a Vento 24, atrio. 60022 I

INDIPENDENTE salotto conforto; altre stanze; appartamentino; villetta. Palma. Telefonare 95146. 60038 I

MAGAZZINO centrale 70 mq., altro periferia 100 mq., affittansi. Licciardello, Mazzini 22. 60950 I

PRONTAMENTE disponibili, in nuove costruzioni zona Giulia, VIII piano, appartamento 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, cantina. Finiture signorili. Nessun compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 60037 I

QUARTIERE sei stanze affittasi. Giorgi, via Coroneo 1, porta n. 9. 60020 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori compensando spese cercasi. Telefonare 61309. 60050 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

A.A.A. «FIAT» Frigoriferi, Lavabiancheria. Potete vincere un'automobile, venti autovetture a sorte tra gli auquirenti entro 31 gennaio. Rateazioni. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16 71039 M

A.A. «AEQUATOR» - «Zoppas» cucine legna combinate elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria, Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 51479 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, damine lusso. In occasione dell'Epifania, forti ribassi. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1. 51452 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 71027 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 71027 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477 60 M

PELLICCIA ratmousqué, pance visone, splendide, vendo occasionissima. Belpoggio 1, portiere. 51496 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

VETRINA 3500, armadio, tavolo, materassi lana, stufe, vendo. Bosco 12, magazzino. 60048 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 51488 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 58 N

ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 60040 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731, Vivante. 51467 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 71003 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Ciotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51450 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

ATTENZIONE cucine grandiose, altre piccole, salotto completo. Crispi 51. Falegnameria. 60034 NN

MATRIMONIALI nuove 4, 5, 6 porte. Lussuose, chiare e scure, vendonsi occasione. Falegnameria via G. Padovan 8. 51460 NN

PIANINO adatto studio acquisterei privatamente. Scrivere Cassetta 51498 NN UPI.

PIANINO da studio acquista Scuola contanti. Pregasi informare, telefono 90688. 123 NN

SALOTTO ingresso scale affittasi distinto. Telefonare 94206. 51500 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 6394 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE con giovane pratico trasporti offresi. Telef. 44621. 60035 Q

F.B. MONDIAL, assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F.B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18 dicembre 1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante, sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint. 30741 Q

LAMBRETTE, Vespe ogni tipo da L. 45.000. Cambio vendo 100-103, 500 C, 600 Moretti. Pascoli 29, tel. 55530. 71043 Q

TOPOLINO A balestra lunga decapotabile marciante. Vicolo Castagneto 15, Struggia. 60044 Q

VESPA G.S. 10.000 km.; altre 1952, vendonsi. A.M.A.R., Bosco 6. 60012 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale, latteria, caffè avviatissimo, occasione vendonsi. Licciardello, Mazzini 22. 60050 R

BARBIERIA cedesi consegna eventualmente vendesi contanti 350.000. Telefonare n. 70330, dalle 17 in poi. 51482 R

TRATTORIA zona Garibaldi licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2032 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 2023 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10. Prontamente disponibili centro appartamenti signorili nuove costruzioni. CORSO COSTRUZIONE appartamenti economici, signorili, varie zone. CORSO PRENOTAZIONE imminente inizio costruzione appartamenti signorili, rione BESENGHI-LOCCHI; libera visione progetti, informazioni. 60037 S

ALLOGGI adatti per sposi, da 1-2 camere, accessori, in casa di prossima costruzione, zona panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Impresa, via Baiamonti 16. 71048 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2022 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi viale Sonnino, pronti giugno '59, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2024 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2025 S

APPARTAMENTI zona Campi Elisi, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, rifiniture lusso, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2026 S

APPARTAMENTI via dei Porta, signorili, 4 stanze, soleggiati, cucina, bagno, rifiniture di lusso, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2027 S

APPARTAMENTI 2 camere, cucina, 850.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 2037 S

APPARTAMENTI due camere cameretta cucina 950.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 2038 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 650 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2036 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 camere, cucina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2040 S

APPARTAMENTO paraggi via Tigor, 2 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 2029 S

APPARTAMENTO centrale casa signorile, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2028 S

CASETTA nuova costruzione, camera cucina bagno, giardino, luce industriale, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 2033 S

LOCALE centralissimo, 3 fori comunicanti, adatto negozio, società vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2034 S

LOCALE centralissimo casa nuova, 20 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2035 S

LOCALE casa nuova paraggi Perugino vendesi. Visitare lunedì 10-12. Ind. UPI, 51499 S.

LOCALE condominio libero adatto banco Lotto, vendesi libero 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 2041 S

TERRENO mq. 2500 S. Luigi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2031 S

ULTIMO appartamento in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, doppi servizi, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2021 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 2 gennaio 1959

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 10 «Krka» (jug.); B. 10 «Vrbas» (jug.); B. 11 «Santa Margherita» (ol.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 33 «Rosaetnea» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Jalavihar» (ind.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 38 «Adamsturm» (ge.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 45 «Klaipeda» (URSS); B. 46 «A. Bertani» (it.); B. 47 «Sur» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (cost.), «S. of Luxor» (eg.). Ilva V.: «Cici T.» (it.), «Polyxene G.» (li.). Ilva N.: «Nurfan» (tu.). San Sabba: «Divina» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «Olympic Valour» (li.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

2 gennaio: «Krka» da B. 10 a mare; «Klaipeda» da B. 45 a mare; «Divina» da San Sabba a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «A. Bertani» da B. 46 a mare; «Rosaetnea» da B. 33 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Esperia» da B. 20-21 a mare. 3 gennaio: «Olympic Valour» dall'Aquila a mare; «L. Marcello» a mare; «Rio Bermejo» da B. 44 a mare; «Adamsturm» da B. 38 a mare; «Toscana» da B. 29 a mare.

ARRIVI

2 gennaio: «L. Marcello» B. 30 o 24 (Martinoli). 3 gennaio: «Chioggia» B. 26 (Adriatica); «Toscana» B. 29 (Lloyd).